QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
13 Luglio 1952
Anno VIII - N. 165
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi [illegible] e legali L. 150 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LUCI SPENTE E VOLTI DISFATTI ALLA CONVENZIONE DI CHICAGO

Eisenhower si prepara alla battaglia per la conquista della Casa Bianca

I democratici sono alla ricerca dell'uomo che possa affrontare Ike

Il generale e il suo partito

Si direbbe che il «veni vidi vici» di Eisenhower a Chicago, o piuttosto, per adoperare espressioni più consone all'avvenimento, il tempo di *record* col quale, mentre ancora da alcuni si preannunciava una bomba Mac Arthur e si ricordavano i 104 ballottaggi della Convenzione del '24, capovolgendo tutte le previsioni della vigilia, egli ha conquistato l'unanimità, abbia propagato in molti l'impressione che ormai le elezioni americane sono decise, e che Eisenhower abbia la presidenza in tasca. Sarà opportuno perciò per non perdere di vista il fondo dei fatti, chiarire alcuni lati meno appariscenti ma capitali della grande esibizione di Chicago.

E in primo luogo non dimentichiamo che il voto della Convenzione repubblicana è soprattutto una decisione tattica, presa tenendo come obiettivo la convenienza elettorale del partito. Sino al '32 il partito repubblicano era stato il partito dominante in America, rappresentando di tanto in tanto l'intrusione di un presidente democratico alla Casa Bianca, un capriccio tosto corretto nella elezione successiva. Fu Roosevelt che, interpretando per primo l'istanza sociale delle masse americane, e dandovi risposta col *New Deal*, installò definitivamente il partito democratico nel governo del Paese.

Vent'anni di esclusione dal potere sono molti per un partito, e i repubblicani hanno un po' il senso che si tratta questa volta per loro o di vita o di morte. Ora, nelle elezioni precedenti, il partito era sempre sceso in lizza mettendo avanti un candidato della sua ala progressista (tale per esempio era Dewey), collo scopo evidente di disarmare le diffidenze dell'elettore moderato. Ma il calcolo non era mai riuscito. Ecco perchè stavolta, in anticipo, il grosso del partito aveva deciso di puntare su un candidato francamente conservatore e forcaiolo, ed era marciato con Taft. Ma presto dubbi cominciarono a farsi strada. Il senso che Taft non aveva qualità di attrazione sufficienti, che il suo modo irritante e confuso di capovolgere certe esigenze penetrate ormai nella coscienza americana, potesse disorientare e allarmare l'opinione pubblica, finì per convincere molti ad andare in cerca di un candidato più malleabile, più simpatico, più popolare, capace di richiamare verso il partito la massa degli elettori neutri e indecisi, che nel dubbio, voterebbero democratico. Così venne fuori Eisenhower.

Il problema che si presentava alla Convenzione di Chicago era di pesare quale dei due candidati avesse più probabilità di vincere in novembre. La frase *We can't win with Taft*, non possiamo vincere con Taft, prima sussurrata nei conciliaboli, poi serpeggiata fuori, poi lanciata sui giornali, poi gridata nei comizi, infine diventata *slogan*, boato, valanga, ha deciso la scelta. I repubblicani non hanno scelto Eisenhower perchè esso porti queste o quelle idee, ma perchè esso col suo nome, col suo prestigio, col suo sorriso, dà al partito una speranza concreta, quasi fisica, di vittoria.

Certo per i suoi precedenti e per il suo carattere, Eisenhower dà serie garanzie di conciliazione e di equilibrio, e se c'è una carica al mondo che, nella costituzione e nella prassi, permette un ampio gioco alle qualità personali, questa è proprio la presidenza degli Stati Uniti. Però potete star sicuri che se l'enorme macchina elettorale del partito si è impegnata per lui, è perchè i grandi capoccia, quelli che maneggiano milioni e milioni di voti, le potenti consorterie locali, che muovono la politica e gli affari di Stati interi, sanno che egli è legato ormai agli interessi e alle direttive tradizionali del *Grand Hold Party*, e che ogni volta che prenderà decisioni di importanza, egli terrà presenti questi interessi e queste direttive.

Come si spiegherebbe altrimenti questa pazza corsa dell'ultima ora di tutte le delegazioni taftiane per riversare il loro voto su Eisenhower, e assicurargli la unanimità? Eppure sono proprio le stesse delegazioni che ancor martedì scorso, quando Hallahan presentò Mac Arthur all'assemblea, applaudivano freneticamente frasi come questa: «In tutta la storia umana non c'è nulla che possa paragonarsi al governo di Mac Arthur nel Giappone», o questa: «Mac Arthur coll'occupazione del Giappone ha dato al mondo il più grande esempio di cristianesimo che si vedesse in quasi duemila anni». (Cristo — e subito dopo Mac Arthur). Come si spiega? E' che nel frattempo il partito aveva trattato con Eisenhower, e in queste trattative erano stati presi accordi precisi, non tanto sulle linee programmatiche, sulle quali, specialmente in seguito alla mediazione di Foster Dulles, non ci sono in fondo discrepanze irrimediabili, ma sulla organizzazione della futura amministrazione, sul modo con cui saranno coperti i posti chiave, dappertutto, nei dicasteri, nella diplomazia, nell'esercito, nel governo degli Stati, in quelle numerose commissioni e sottocommissioni della Camera e del Senato che hanno in America un'importanza enorme, spesso decisiva. La prima di queste designazioni è già pubblica. Nixon alla vice-presidenza. E' una designazione importante perchè il vice-presidente può diventare da un momento all'altro presidente, come è successo per Truman. Anche Taft è d'accordo su Nixon. E avete visto? Eisenhower e Taft si sono incontrati subito, e Taft ha promesso che d'ora in poi si batterà per Eisenhower. Vuol dire che sa già sin d'ora che i suoi uomini di fiducia avranno i posti loro dovuti.

E' appunto per questo, perchè dopo aver cercato di presentarsi un po' come presidente superpartitico (fu il *Wall Street Journal* che gli rimproverò giorni fa di voler essere «tutto per tutti»), Eisenhower, lo voglia o no, sarà un presidente repubblicano, e i democratici faranno ogni sforzo immaginabile per non dargliela vinta. Benchè l'anticomunismo li abbia in tanti rispetti avvicinati, tuttavia troppi sono ancora i motivi di urto, sociali, razziali, psicologici tra i due partiti, perchè i democratici non difendano colle unghie e coi denti quel potere che hanno tenuto per tanti anni e che una volta sfuggito, lo si è visto, è tanto difficile da riconquistare. Attenderemo dunque adesso che la Convenzione democratica designi tra poco il nome dell'uomo che avrà l'improbo compito di battersi nei prossimi mesi contro il generale Eisenhower.

Filippo Sacchi

Programma e televisione hanno sconfitto Taft

Contro vecchie cariatidi e oratori fanatici e illividiti, si levarono uomini giovani e prestanti che piacquero alle masse

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 12 luglio.

Quando Eisenhower apparve sorridente e timido sul podio della Convention Hall, iersera alle otto, per accettare la nomina a candidato presidenziale, gli applausi che lo salutarono parvero stanchi e deboli. Dopo cinque giorni di ininterrotta tensione, di faticose riunioni pubbliche e private, di discussioni, di conciliaboli, dopo molti insonni trascorsi ad accalorarsi, a far calcoli, a progettare manovre, a fumare senza mangiare, delegati e pubblico erano disfatti.

Come in una festa da ballo che sopravvive all'alba, gli invitati avevano la testa pesante e la bocca amara. Ike e sua moglie non si accorsero che la tensione era scemata. Erano commossi, il generale impacciato. Era la prima volta in vita sua, disse, che gli capitava di entrare in una Convenzione e «come capirete, sono un poco stupito, sconvolto e disorientato». E affrettò il momento di sottrarsi a quella difficile cerimonia chiamando il partito a seguirlo in una «grande crociata» per la «vittoria totale sui democratici a novembre». Paragonando il suo nuovo compito alla crociata contro il nazismo, il generale si impegnò a seguire un programma di politica progressiva per unificare e assicurare la pace, nella Nazione ed all'estero. Combatterà senza tregua la corruzione e gli errori della amministrazione Truman, aiutato nel compito da Richard Nixon, il giovane senatore trentanovenne della California che un'ora prima aveva accettato la nomina a candidato per la vicepresidenza.

«Con lui vinceremo»

Presi sotto il fuoco degli obiettivi della televisione, Ike e la moglie, Nixon e la sua, si scambiarono sorrisi ed abbracci. Nixon, che ha il bel viso e il fisico robusto di un attore di «western», afferrò il braccio del generale, lo alzò, urlò nel microfono «Con lui vinceremo» come se proclamasse il risultato di un incontro di pugilato. Quelle doverose e dimostrative compitezze accontentarono apparentemente la folla che applaudì fragorosamente. Ma scordò del tutto come la tradizione delle Convenzioni esiga che, a questo punto dello spettacolo, si inizi la grande manifestazione di giubilo. Fra la disattenzione pochi minuti dopo Martin, presidente della Convenzione, ne annunciò la chiusura dei lavori.

La dimostrazione ci fu, invece, fuori dell'albergo Hilton e fu come la elezione del generale una spontanea manifestazione di popolo. Ma durò poco perchè il generale e «Mamie» (la moglie), sfiniti da quella giornata di emozioni, si ritirarono presto e ignorarono per la prima volta in tanti giorni gli schermi della televisione davanti ai quali Ike aveva seguito le fasi del voto, e lacrime erano apparse nei suoi occhi quando la delegazione del Minnesota gli aveva dato così presto e così completamente la vittoria.

Non solo gli Eisenhower ma tutti avevano bisogno di ricapitolare quanto era accaduto nelle ultime dodici ore. Più di tutti hanno bisogno di capire quanto sia accaduto i sostenitori di Taft. I loro errori, giudicando dai fatti, sono stati molti. Taft parlò sempre troppo, condusse una campagna troppo violenta nella convinzione di comunicare al pubblico la sua assoluta certezza di essere l'unico candidato degno di essere eletto. Il suo sfoggio di sicurezza lo spinse a fare dichiarazioni contraddittorie. Un mese fa disse di contare «assolutamente» su 650 voti. Arrivando a Chicago, ne vantò 607. Ieri mattina era «matematicamente» sicuro di 530. Dalla sua confusione i delegati trassero le inevitabili deduzioni che la sua forza era per lo meno dubbia.

Molti errori

Il voto ha dimostrato che la sua vera base era di [illegible] delegati; tutti gli altri si accodavano a lui subendo la violenta e poco scrupolosa azione dei suoi luogotenenti ed erano pronti ad abbandonarlo appena la sua presunzione fosse stata smascherata. L'autoesaltazione del campo Taftiano portò il senatore ad adottare una strategia ancora più sbagliata. Nel tentativo di fermare Eisenhower, Taft usò senza scrupoli i poteri che il controllo assoluto del Comitato repubblicano gli dava. In Texas, in Luisiana ed in altri Stati impose l'elezione di delegazioni anti-Eisenhower sebbene il voto popolare avesse dimostrato chiaramente che quegli Stati erano per il generale. Persistendo diabolicamente nell'errore, tentò di soffocare le proteste e l'indignazione generale, facendo decretare dal Comitato che le delegazioni erano state elette regolarmente e non si accorse che la nazione, e con essa i delegati, reagiva sempre più chiaramente in favore di Eisenhower nonostante il debolissimo debutto come uomo politico e candidato fatto da Ike, da Abilene in poi.

Così quando lunedì, all'apertura della Convenzione il senatore Lodge e la stratega della campagna Proike, Herbert Brownell — che aveva imparato la lezione dopo il fallimento della campagna condotta per Dewey nel '44 — presentarono la mozione per l'adozione di regole di procedura oneste, Taft, David Ingallas e Tom Coleman, i suoi più diretti consiglieri, ne sottovalutarono la presa sulla massa dei delegati. Prima tentarono di corrompere i luogotenenti di «Ike» offrendo loro un compromesso per la divisione delle delegazioni in contestazione: poi con cieca temerarietà accettarono in una drammatica riunione nella saletta retrostante il podio della «Convention Hall» di misurarsi in una prova di forza. E subirono la prima decisiva sconfitta: 658 delegati votarono per l'adozione della mozione che automaticamente dava a «Ike» una vittoria nel numero dei delegati e soprattutto una enorme vittoria morale.

Tutto quel che accadde poi è solo lo sviluppo inevitabile di quella prima sconfitta. Cercarono di arrestare la corsa dei delegati verso «Ike» vantando l'esperienza, l'anzianità di Taft e dei suoi uomini. E non si accorsero che Lodge, che Hoffmann puntavano invece, con psicologia assai più esatta, sul desiderio delle masse americane per uomini nuovi, per menti da secolo ventesimo, non per statisti che vorrebbero far rivivere nell'era atomica i programmi e le idee del diciannovesimo secolo. E non seppero servirsi della televisione e della radio, della stampa e del telegrafo.

Mentre i luogotenenti di Ike, tutti uomini fra i quaranta ed i cinquanta anni, sceglievano gli oratori da far apparire sui diciotto milioni di schermi televisivi soprattutto fra uomini che avessero anche fisicamente una presa diretta sulle masse, gente che parlava secco e preciso, che era la proiezione idealizzata delle masse borghesi e operaie americane, Taft ed i suoi riempivano gli schermi di gente poco telegenica e noiosa, che parlava un linguaggio solenne e vago: imponenti cariatidi come Hoover, enfatici oratori imbruttiti dall'odio e dal risentimento personale come Mac Arthur, fanatici illividiti dalla mania di persecuzione come Mac Carthy. I difensori di Ike invece, Lodge, il giovane governatore del Washington, quello del Colorado, il governatore Lodge del Connecticut spesso aiutato da sua moglie, la bella fiorentina Annie Braggiotti, sono tutti begli uomini, che hanno belle voci e la sicurezza e la tranquilla forza di gente che sa di vincere perchè ha il pubblico con sè. Sono piaciuti e hanno sfruttato la simpatia che si attiravano per far guadagnare terreno al generale.

La loro abilità psicologica, la loro comprensione delle aspirazioni delle masse hanno provocato nel campo di Taft devastazioni ancora maggiori dell'accumularsi dei risentimenti dei delegati per un candidato che commetteva errori sopra errori e insisteva nel credere che si trattava di mosse geniali. Alla fine fu il crollo.

Un uomo finito

Oggi Taft è un uomo finito. Ha dichiarato che questa sconfitta mette per sempre fine alle sue ambizioni presidenziali, è partito per una vacanza nel Canadà, quasi tutti i suoi uomini scompaiono dalla scena politica. Si sta formando un nuovo Comitato nazionale del partito repubblicano e gli Ingallas, i Tate, i Coleman dileguano. A denti stretti, come Taft, promettono a Ike il doveroso appoggio nella imminente e forse asperrima lotta contro i democratici. Ma è difficile credere che, partigiani accaniti di una filosofia politica tanto diversa da quella del generale, essi accettino di rinnegarla pubblicamente.

Ike ha lavorato oggi per impostare la campagna. La condurrà, ha detto iersera, fino ai più remoti villaggi americani. Fu come Truman fece nel '48: tutti lo sentiranno, tutti sapranno come intende governare.

E' una minaccia seria, per i democratici. Ike ha presa sulle masse, piace la freschezza e la semplicità con cui discute di quel che sa; piace sapere che è sempre riuscito a captare gli elementi essenziali anche nelle situazioni più complicate, che è sempre riuscito a far andare di accordo cani e gatti.

La nutrita schiera di candidati democratici alla Presidenza, può contare solo su un uomo che ha, si crede, la stessa presa popolare: il governatore dell'Illinois Adlai Stevenson. Stamane ha dichiarato che nonostante la vittoria strepitosa di Ike, i democratici vinceranno a novembre. Ma ancora una volta ha rifiutato di accettare la candidatura. E' amico personale di Eisenhower, ha lavorato con lui, l'ammira, condivide le sue idee in campo di politica progressista all'interno e di sicurezza collettiva all'esterno. Non vuole, si dice ed è comprensibile, misurarsi con lui. Se si fosse trattato di combattere un altro avversario Stevenson avrebbe rinunciato all'ambizione di continuare nello Illinois le riforme coraggiose e drastiche che hanno trasformato uno degli Stati più corrotti e fallimentari in uno di ottima amministrazione e situazione finanziaria ed avrebbe accettato di buttarsi nella lotta. Ma ora le sue possibilità sono almeno dubbie.

Eppoi ora accadrà che con Ike ed il programma progressivo e liberale che Lodge, Hoffmann, Foster Dulles hanno dato al nuovo partito repubblicano, con l'avvento di gente giovane e moderna (e la nomina di Nixon è stata voluta dal generale proprio per dare alle giovani classi di elettori un uomo che rispecchiasse le esperienze e le aspirazioni di una generazione che è passata attraverso la depressione e la guerra) il partito democratico viene privato di uno dei suoi maggiori strumenti di convinzione sulle masse. Se così i democratici non sapranno entro la prossima settimana trovare un uomo ed un programma che possa affrontare Ike ed il suo programma, la «crociata» che Ike ha lanciato iersera può davvero portare il partito repubblicano al potere, dopo venti anni di delusioni e di sconfitte.

Fra cinque giorni

Per il momento, stasera, si riprende fiato. Ci si rifà appena dalle emozioni della settimana. Ma fra cinque giorni la seconda fase di questa grande fiera politica americana sarà in pieno sviluppo. E sarà un dramma ancora più teso di quello che si conclude oggi. I candidati democratici non sono divisi fra loro come lo erano Taft e Ike. Ma non hanno ancora mostrato di avere la decisione di vincere. E non hanno, eccetto che per Harriman e Russel, programmi più audaci di quelli di Ike. Per vincere, per avere il favore delle immense masse operaie e piccolo borghesi americane, potrà accadere quindi che il candidato Harriman, il milionario anticapitalista, diventerà l'araldo della politica di riforme socialistiche che Truman sperava ma non è mai riuscito a realizzare completamente. Per battere Ike a novembre, ormai i suoi avversari debbono schierarsi su posizioni più estreme della sua.

Gino Tomajuoli

Il generale Eisenhower e sua moglie Mamie sul podio della Convenzione. (Telefoto)

Fantasie politiche e commenti sul breve ritiro dell'on. Scelba

Cautela della sinistra, soddisfazione tra i monarco-missini - Ma un'agenzia ufficiosa precisa: "Nessuna svolta a destra è nei propositi del Governo,, - Il Ministro smentisce tutte le voci: "Dopo sette anni di lavoro ininterrotto, desidero passare un mese in vacanza,, - Si attende oggi un importante discorso di De Gasperi

Roma, 12 luglio.

Le interpretazioni politiche delle ragioni che hanno consigliato il Ministro dell'Interno a chiedere di essere sostituito per qualche tempo nel suo faticoso incarico hanno trovato anche oggi difensori e pretesti. Si è ripetuto che Scelba non è d'accordo sulle linee programmatiche della riforma elettorale, che si è trovato in profondo contrasto con alcuni colleghi del Gabinetto sulla politica da seguire nei confronti dei monarchici e dei neofascisti, che è stato il «prezzo» pagato dal partito di maggioranza a certi ambienti cattolici per assicurarsene l'appoggio, che è stato lui stesso, il Ministro, a voler mettersi da parte per permettere a De Gasperi di svolgere con maggiore libertà dei sondaggi in vista di un rimpasto che sarebbe in preparazione per il prossimo autunno.

Un mese presso Montreux

Una per una, ancora una volta, tutte queste supposizioni sono state smentite e con argomenti che appaiono, per la verità, abbastanza fondati. Nessuna di quelle ragioni, infatti, appare tale da consigliare una decisione brusca, sì, ma anche rigorosamente limitata nelle conseguenze come questa dell'interinato previsto per uno o due mesi al massimo. Allo scadere della vacanza i problemi accennati rimarranno gli stessi e l'assenza di Scelba non avrà certo contribuito a risolverli, in un senso o nell'altro.

E si noti che è stato lo stesso interessato a sottolineare il carattere limitato del suo ritiro, insieme alle ragioni psicologiche, oltrechè di salute, che lo hanno consigliato. «Dopo sette anni consecutivi — ha detto — che non ho preso un solo giorno di riposo, dopo sette anni desidero passare un mese in vacanza, e poichè restando in Italia non sarebbe possibile liberarsi dalle pratiche, mi recherò in Svizzera, in una piccola località nei pressi di Montreux. Ho espresso il desiderio di essere nel frattempo sostituito perchè il lavoro normale non deve essere interrotto ed anche perchè non volevo, al ritorno, trovare una montagna di carte e di posizioni da prendere in esame. Del resto, salvo un po' di stanchezza, sto bene e fra un mese spero di stare anche meglio».

«In fondo l'amavamo...»

Non si tratta, quindi, nemmeno di una vera e propria malattia: solo desiderio di vacanza e di riposo. Se è proprio l'interessato a sottolinearlo, non v'è ragione di non crederci. Non si può dire comunque che questa vicenda sia del tutto priva di valore politico. Se non nel ritiro del Ministro, questo valore lo si è potuto agevolmente ritrovare nelle reazioni cui esso ha dato luogo. Si prenda, ad esempio, l'atteggiamento dell'estrema sinistra.

I suoi giornali hanno seguito l'episodio con molta cautela, non trascurando di prendere in considerazione le ipotesi «politiche», ma badando bene a non inferire. Anzi: poichè la tesi preferita era quella del sacrificio alle pressioni destrorse della D. C. e dell'Azione Cattolica, Scelba ha finito con l'apparire in quei fogli come il campione dell'antifascismo, del laicismo e della democrazia nell'attuale Governo. «Ci siamo accorti che in fondo gli volevamo un po' di bene», ammetteva stasera un corsivista comunista. La bonaria ironia dell'ammissione attenua, ma non annulla la sostanza di un giudizio politico: l'estrema sinistra ha probabilmente capito, per dirla anche noi alla buona, che «il peggio non è morto mai» e che Scelba non è poi quel mostro che la sua propaganda vuol presentare.

Assai più acri — e questo può essere l'altro motivo di interesse politico che si ricava dall'episodio — i commenti dell'estrema destra. Improntati a grande soddisfazione, sia quelli neofascisti che quelli monarchici, e alla speranza che il ritorno possa preludere ad un accostamento tra partito di maggioranza e «forze nazionali».

Il quotidiano dei neofascisti lo insinuava apertamente dicendosi sicuro che «De Gasperi conterebbe di far realizzare ad una sua persona di fiducia (Spataro) accostamenti ed intese con il P.N.M.», mentre, pur senza impegnarsi direttamente in queste supposizioni riguardanti direttamente il partito, insisteva sull'atmosfera di disagio «che graverebbe sul Governo e sul partito di maggioranza e della quale il caso Scelba non sarebbe che il primo sintomo». (Il P.N.M. preciserà il suo atteggiamento domani a Milano, in una riunione che dovrebbe segnare l'inizio della valorizzazione del partito in Alta Italia). La smentita di una agenzia ufficiosa secondo cui «nessuna svolta a destra è nei propositi del Governo» può essere posta in relazione con questa presa di posizione.

Di altro, poco da segnalare: le dimissioni di Dossetti dall'incarico parlamentare (per quanto respinte dalla Camera, come d'uso, è assai probabile che l'ex-*leader* della sinistra democristiana tornerà ad insistervi) in un altro momento avrebbero costituito un grosso fatto politico, ma, ormai, sono arrivate come una notizia quasi «scontata». Il fatto avvenne, e se ne ricorderanno gli echi suscitati, quando il più battagliero e capace oppositore dell'attuale gruppo dirigente democristiano diede le dimissioni dalle cariche che ricopriva nel partito. Fu allora che la sinistra, o per lo meno quella sinistra, ammainò la sua bandiera e le altre correnti democristiane si riorganizzarono su nuove basi. Da quell'epoca Dossetti, per giunta malato, aveva dato addio alla politica militante.

Animazione nel P.S.D.I.

Approssimandosi la data del Congresso di Trieste si comincia a notare tra i socialdemocratici qualche segno di animazione. Oggi il portavoce della corrente di destra, sempre favorevole alla collaborazione governativa, ha fatto sapere che «il problema della partecipazione dei socialdemocratici al Governo è inattuale» e che le rinnovate voci di crisi ad autunno non li riguardano: allineamento alla tesi Saragat, che conferma quanto, allo stato dei fatti, nessuna corrente del P.S.D.I. giudichi opportuno presentarsi al Congresso con una tesi collaborazionista. Una analoga cautela sarà imposta, probabilmente, per la riforma elettorale. Lo ha fatto capire chiaramente, con alcune dichiarazioni, il vice-segretario Matteotti dichiarando «inaccettabili» i progetti di cui sinora si è parlato ed ammettendo solo la possibilità di qualche correzione alla proporzionale: nel senso, si può arguire, di concedere al blocco di liste vincitrici un premio limitato attraverso la utilizzazione dei resti.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Agricoltura sono partiti nel pomeriggio alla volta del Casentino, dove domani presenzieranno alla «Festa della Montagna», una delle iniziative con cui Fanfani si ripromette di richiamare l'attenzione del Paese sui problemi della terra. Alle tre del pomeriggio, dal Santuario francescano de La Verna, De Gasperi pronuncerà un radio-discorso, atteso con interesse, come abbiamo già detto, per gli accenni ai problemi politici del momento che vi potranno essere contenuti.

e. f.

La Camera approva il progetto per la piccola proprietà contadina

Sanzione favorevole all'accordo per i beni italiani in Libia - L'on. Dossetti (d.c.) presenta le dimissioni da deputato che sono respinte all'unanimità - Il discorso di Pacciardi rinviato

Roma, 12 luglio.

Neanche la seduzione della aria condizionata convince, a quanto pare, gli onorevoli deputati a frequentare le sedute della Camera. Come svolgimento dell'ordine del giorno si è fatto oggi un enorme lavoro, ma i presenti in mattinata, quando si discuteva l'accordo italo-inglese per i beni italiani in Libia e le norme per la piccola proprietà contadina, erano assai pochi. Nel pomeriggio alla ripresa del dibattito sul bilancio della difesa erano in tutto trentaquattro sparsi qua e là nel fresco emiciclo.

Sull'accordo per i beni italiani in Libia ha parlato per primo il monarchico *Cuttitta*, muovendo molte critiche ed affermando che i beni vengono restituiti solo formalmente, perchè quando il proprietario ritorna in Cirenaica, prima di tutto deve pagare forti somme per manutenzione, poi non gli viene concesso dagli inglesi altro che un permesso di soggiorno a breve scadenza, sicchè non gli resta che svendere a vile prezzo per rifarsi delle somme versate oppure lasciare la proprietà in custodia al rappresentante del Governo italiano. Egli ha concluso proponendo di sospendere la ratifica dell'accordo, ma la proposta è stata respinta. Il comunista on. *Laconi* ha mosso nuove e diverse critiche all'accordo concluso dal Governo ed ha detto che il problema rimane praticamente aperto.

All'uno e all'altro ha risposto il relatore on. *Tanasco* affermando che, se l'accordo non soddisfa tutte le aspettative, rappresenta comunque un vantaggio per i coloni, quello di poter riavere i propri beni pagando il 15 per cento delle spese di ripristino che debbono essere documentate rigorosamente.

Il sottosegretario agli esteri *Taviani* ha chiarito che qui si tratta di un accordo limitato per la restituzione di quei beni che l'Inghilterra come potenza occupante aveva preso sotto di sè e che ciò nulla ha da vedere con il grande problema del ritorno degli italiani in Libia. Questa importante questione deve essere discussa con lo stato libico.

A questo proposito il sottosegretario ha dichiarato: le trattative saranno tanto più feconde quanto meno saranno assunte posizioni anacronistiche come «noi ritorneremo». Ma ha aggiunto: «resti fermo, però, che le attuali generazioni devono essere fiere ed orgogliose dell'opera colonizzatrice dell'Italia del passato. Nessun complesso di inferiorità c'è dunque nell'azione del governo — ha detto — ma il riconoscimento di una situazione oggettiva: il superamento del mondo coloniale. I rapporti fra la repubblica italiana ed il regno libico saranno rapporti fra popoli liberi nel reciproco interesse e nell'interesse del progresso umano». Dopo questo intervento l'accordo è stato ratificato. Poi la Camera ha ripreso la discussione del progetto per la piccola proprietà contadina. Il disegno di legge è stato approvato con qualche emendamento, dopo alcuni brevi interventi e dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Esso stabilisce che le precedenti norme in favore della piccola proprietà siano prorogate di un triennio a decorrere dal marzo 1952, e inoltre: 1) che il fondo statale di concorso nel pagamento di mutui per la formazione di nuove piccole proprietà contadine viene aumentato a 300 milioni l'anno per trenta anni a decorrere da oggi; 2) che è autorizzata una nuova spesa di un miliardo e 700 milioni per sussidi da destinare ad opere di miglioramento fondiario.

Interrotta per la colazione verso le 14 la seduta è stata ripresa nel pomeriggio. Il vicepresidente *Targetti* ha aperto la riunione comunicando ufficialmente all'assemblea che il ministro Scelba è partito per curarsi in Svizzera e che l'interim è stato assunto dall'on. Spataro.

Poi sono stati ratificati due accordi internazionali ed infine si è ripreso il dibattito sul bilancio del ministero della Difesa. Neanche stasera però c'è stato tempo per il discorso del ministro. Dopo lo svolgimento di parecchi ordini del giorno di interesse locale hanno avuto la parola i due relatori, l'on. *Bovetti* (d. c.) e l'on. *Vorino* (d. c.), l'uno replicando alle critiche sollevate al bilancio della Difesa in sede politica, l'altro a quelle tecniche.

Fra i due discorsi il presidente dell'Assemblea ha comunicato il testo della lettera di dimissioni da deputato inviata dall'on. *Dossetti*. E' in un certo senso il fatto politico del giorno. La lettura è stata seguita con viva attenzione dai presenti.

«Illustre Presidente, nell'ultimo semestre non ho potuto dare la mia opera ai lavori della Camera nè in genere all'attività parlamentare. Una lunga malattia, tra l'altro, mi ha costretto negli ultimi mesi al riposo più completo ed ha fortemente inciso sulle mie forze. Neppure ho potuto soddisfare, come avrei voluto, agli altri doveri locali di rappresentanza, derivanti dal mandato che mi hanno conferito gli elettori della mia circoscrizione.

«Debbo purtroppo escludere che l'attuale mia situazione possa modificarsi nei prossimi mesi e quindi debbo ritenere per certo che non mi riuscirà di adempiere agli obblighi inerenti al mandato parlamentare: proprio nell'ultimo anno della legislatura, che è facile supporre ancor più faticoso e denso di lavoro e che vivamente auguro sia il più proficuo per il bene e per il progresso del nostro popolo.

«Ma proprio per questo, cioè per non impedire il pieno concorso di tutte le energie necessarie in un periodo legislativo di tanta importanza, ritengo mio assoluto e indifferibile dovere dare in tempo ancora utile — come formalmente ora dò — le mie dimissioni da deputato.

«Le sarò particolarmente grato, illustre presidente, se ella — assecondando integralmente lo spirito di questa mia risoluzione — si compiacerà comunicarla alla Camera prima della imminente chiusura della tornata in corso».

Subito dopo la lettura di questa lettera si è levato il democristiano on. Scalfaro per proporre alla Camera di respingere le dimissioni. Unanimamente altri deputati e rappresentanti di ogni settore si sono associati. Le dimissioni di Dossetti sono state quindi messe ai voti per alzata di mano. Un sol braccio si è levato, ma per errore. Le dimissioni sono state respinte all'unanimità.

Alle 20,30 concluso il discorso del secondo oratore, la seduta è stata tolta non sembrando conveniente far parlare il ministro Pacciardi innanzi ad un'aula vuota.

Dopo il processo del Marshall

Londra chiede il ritiro di un diplomatico sovietico

Londra, 12 luglio.

Il Governo inglese ha ordinato oggi al secondo segretario dell'ambasciata sovietica a Londra, Pavel Kuznetsov, di abbandonare il Paese entro una settimana, per avere ricevuto segreti di Stato da un radiotelegrafista del ministero degli Esteri di Gran Bretagna. E' la prima volta che la Gran Bretagna coinvolge direttamente un russo in un caso di spionaggio. E' ovvio che il Governo inglese è stufo di fatti di questo genere, per cui ha deciso di procedere all'espulsione del diplomatico russo. La Russia, a norma della prassi diplomatica, non ha altra alternativa che quella di accedere alla richiesta inglese e ritirare Kuznetsov, il quale da tre anni funge da secondo segretario all'ambasciata di Londra.

Kuznetsov è stato chiamato direttamente in causa nel corso del sensazionale processo svoltosi al Tribunale di Londra nei confronti del radiotelegrafista William Marshall. Questi è stato riconosciuto colpevole di avere passato informazioni segrete e utili «ad un eventuale nemico» ed è stato condannato a 5 anni di reclusione.

Stasera i giornalisti hanno telefonato all'ambasciata sovietica per avere un commento, ma un funzionario ha risposto: «Per favore telefonate domani. La giornata è finita».

CRONACA CITTADINA

Uno dei più importanti problemi che urge risolvere

L'inchiesta sulla disoccupazione iniziata dalla Commissione parlamentare

L'on. Rapelli interroga a Torino esponenti dell'artigianato e dell'industria - I dipendenti da aziende artigiane diminuiti in confronto al '38 - Migliori le prospettive per l'industria

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla disoccupazione ha iniziato ieri i suoi lavori a Torino e, contemporaneamente, in alcuni altri centri d'Italia. Essa è suddivisa in tre sottocommissioni: «controllo rilevazioni e spogli» (on. Giolitti, Giovannini, Lizzadri, Natali, Rapelli, Terranova); «interrogatori e questionari» (on. Cappugi, Giordani, Ruggero Lombardi, Melis, Pieraccini, Rapelli, Sabatini, Venegoni); «monografie» (on. Colasanti, Fadda, Federici A. Maria, Riccardo Lombardi, Maglietta, Sullo, Zagari). L'inchiesta, come noto, si ripropone di dare finalmente un quadro esatto del più grave fenomeno della vita italiana, fornendo al tempo stesso indicazioni e suggerimenti per una soluzione del problema.

A Torino, il vice-presidente della Commissione on. Rapelli (presidente è l'on. Tremelloni che dell'inchiesta è stato l'animatore) ha iniziato i lavori per la seconda sezione («interrogatori e questionari») intrattenendosi a lungo con i rappresentanti degli artigiani e degli industriali. I dirigenti delle tre organizzazioni artigiane, signori Vergnano, Enrico, Poggio, si sono concordemente mostrati piuttosto pessimisti circa la situazione attuale e futura del lavoro nel settore. Le aziende artigiane hanno oggi un numero di dipendenti inferiore a quello del '38 poichè, davanti all'aggravarsi delle difficoltà, i datori di lavoro han preferito alleggerirsi del peso della mano d'opera trasformandosi in lavoratori.

Qualche esempio di questa decadenza artigiana è veramente impressionante. A San Bernardo di Carmagnola, i cordai — un tempo notissimi in tutto il Piemonte per i loro prodotti — davanti alla concorrenza industriale, han visto ridursi il loro numero da 100 a 15. I giovani naturalmente non si sentono attratti verso l'artigianato in quanto al duro periodo di tirocinio, non corrispondono poi retribuzioni adeguate, e preferiscono cercare in tutti i modi di entrare in industrie metalmeccaniche. Occorrerebbero — han concluso i tre dirigenti artigiani — maggiori, più concreti interventi industriali. Più ottimistiche, secondo quanto ci ha dichiarato l'on. Rapelli, le previsioni degli industriali. Le aziende della nostra città — ha sostenuto l'ing. Rosazza, vice-presidente della Unione — hanno assorbito tutte le domande di lavoro dei torinesi e anche più. Senonchè, continua l'afflusso di elementi della campagna e dall'Italia meridionale rendendo di più difficile soluzione il problema locale.

Nonostante la crisi che attraversano alcuni settori della nostra industria (chimici, tessili, dolciari), una certa potenzialità di assorbimento di nuovi lavoratori permane. Secondo gli industriali, sarebbe a tal scopo opportuno eliminare ogni vincolo alla mobilità della mano d'opera, modificare il sistema assicurativo, curare l'apprendistato e — s'intende — continuare nel miglioramento tecnico degli impianti e degli uomini.

L'on. Rapelli concluderà questa prima fase dei lavori della commissione parlamentare, interrogando domani trenta disoccupati e i dirigenti delle tre organizzazioni operaie. Si presume che i parlamentari possano concludere la loro opera entro il gennaio prossimo.

I contributi statali per la revisione delle case

I consiglieri comunali avv. Roberto Cravero e Giuseppe Jannon hanno inviato al Sindaco la seguente interrogazione:

«I consiglieri sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere se non ritenga doveroso fare opportune istanze allo Stato per ottenerne un congruo contributo finanziario ed amministrativo allo scopo di perseguire, anche nell'interesse della pubblica incolumità, le necessarie riparazioni e demolizioni di fabbricati.

Fanno presente che, pur condividendo il richiamo fatto ai proprietari di case circa le loro responsabilità, nel caso di rovina di edifici o di parti di essi, non possono non rilevare che la sospensione delle riparazioni e degli abbattimenti, che data, ormai, da oltre 10 anni, è dovuta in gran parte alla grande sperequazione fra i fitti bloccati e le spese necessarie per la conservazione e manutenzione delle case.

Auspicano che sia, una buona volta, realizzata la legge sul risarcimento dei danni di guerra e che lo Stato sia invitato ad intervenire, per mezzo dei competenti uffici del Genio Civile, con contributo pecuniario e di attività tecnica, allo scopo di facilitare la soluzione del gravissimo problema delle riparazioni, specialmente per ciò che riguarda la tutela dell'incolumità pubblica».

Con una spranga di ferro aggredisce una donna per derubarla dei risparmi

Il brutale episodio è avvenuto in un casa dalle persiane chiuse in via Conte Verde - Il feritore arrestato da due agenti mentre fugge

Un fulmineo dramma è avvenuto ieri pomeriggio verso le 15 e 30 in una casa dalle persiane chiuse di via Conte Verde 17.

Qui si presentava, alle 15 e 15, un uomo giovane, sui trent'anni, alto, forte, bruno, molto modestamente vestito. Il suo contegno non era del tutto normale: si guardava attorno, incerto, e aveva il viso pallido, con i lineamenti tirati e pareva sempre che se pensasse ad altro.

Comunque, dopo qualche minuto, s'appartava con una delle pensionanti della «casa», tale «Loreta» di 34 anni.

Da qualche attimo i due si trovavano nella stanza, allorquando, senza parole, si svolgeva la scena impressionante. La donna era andata verso un armadio: voltandosi, s'era vista addosso il giovane che l'aveva afferrata per un braccio. La stretta era tanto brutale che la malcapitata si lasciava sfuggire un gemito di dolore. Si divincolava selvaggiamente, ma l'uomo, sempre tenendola prigioniera, estraeva dalla giacca una spranga di ferro della lunghezza di trenta o quaranta centimetri: l'alzava di scatto e l'abbatteva di tutta forza in direzione del cranio della donna. Costei però aveva intuito la mossa e con una contorsione disperata s'era scostata: la tremenda botta, che avrebbe potuto forse spaccarle il cranio la coglieva invece di striscio, asportandole una striscia di [illegible] capelluto.

La sciagurata urlava di dolore e invocava soccorso con quanto fiato aveva in gola: l'uomo, spaventato, lasciava cadere sul pavimento l'arma e fuggiva. Da altre camere schizzavano fuori in corridoio compagne della «Loreta», [illegible] tentavano di fermare lo sconosciuto. Ma questi, con uno spintone, se ne liberava, discendeva le scale e si precipitava in istrada, inseguito da grida di terrore e di allarme.

L'aspetto stravolto dell'uomo non poteva non colpire due agenti di P.S. che passavano non lontano. Essi intervenivano e arrestavano il feritore, il quale, fiottando e balbettante, si lasciava tradurre in sezione senza opporre resistenza. Mentre la donna veniva accompagnata all'ospedale S. Giovanni vecchio e qui giudicata guaribile in nove giorni (la ferita si rivelava infatti piuttosto superficiale) il giovane era sottoposto ad interrogatorio dal commissario della P.S. Castello dott. Chiadini.

Dichiarava di chiamarsi Giovanni Fassio fu Cesare di 28 anni, tornitore, domiciliato in piazza Vittorio Veneto 37 e ammetteva senz'altro di aver aggredito la donna con il preciso scopo di derubarla: non aveva mai visto nè conosciuto la «Loreta», supponeva però che tutte le pensionanti della «casa» avessero dei risparmi. Aggiungeva di essere stato spinto dal tentativo di rapina dallo stato di miseria e di disperazione in cui si trova: è sposato, ha due bambini e da tempo è disoccupato. E' stato trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

LA MACCHINA DI UN TORINESE PRECIPITA IN UN BURRONE A FINALE

Il padre muore nel pauroso incidente il figlio di sei anni rimane ferito

Un'ora dopo la disgrazia viene dato l'allarme - Giovane gravemente ferito presso Susa da un automobilista fuggiasco - Una donna in fin di vita per un incidente accaduto in città - Ciclista investito da un'automobile

Ci telefonano da Genova che ieri mattina una mortale sciagura automobilistica si è verificata sulla strada provinciale Finale Ligure-Bagnasco, all'altezza del 13° Km. Una «1100» diretta a Finale, giunta in una curva della ripida discesa, per cause non ancora ben precisate, usciva dalla sede stradale precipitando nel sottostante burrone profondo una cinquantina di metri. La sciagura avveniva alle 9 e soltanto verso le 10 veniva dato l'allarme. Accorrevano la «Croce Bianca» e la «Croce Verde» di Finale. I militi trovavano nella macchina Giorgio Billotti di Eugenio, di 32 anni, residente a Torino, ed il figlio Marco, di 6 anni. Il Giorgio Billotti veniva subito trasportato all'Istituto Santa Corona di Pietraligure, dove però decedeva quasi subito per le gravi ferite riportate. Il figlio Marco, invece, veniva trasportato all'ospedale San Ruffino di Finale, e qui trovasi tuttora ricoverato. I medici lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

All'ospedale Molinette è ricoverata in fin di vita la signora Caterina Tagliante in Robino, che è rimasta vittima di un grave incidente stradale. Verso mezzogiorno essa attraversava a piedi via Sestriere all'altezza della farmacia Sampietro quando sopraggiungeva una macchina che la urtava buttandola al suolo con violenza. L'investitore — il ventenne Enrico Giacchino, abitante in via Bonsanigo 8 — caricava la povera donna sulla sua stessa macchina e la trasportava alle Molinette. I sanitari le hanno riscontrato una ferita lacero-contusa alla fronte con incrinazione cranica, altre lesioni e stato di «choc».

— Attive indagini conducono i carabinieri per rintracciare il proprietario di un'auto «500» che verso mezzanotte di ieri sullo stradale Torino-Susa ha investito e gravemente ferito un uomo. Costui — il ventunenne Ugo Mondino — transitava a piedi nei pressi della frazione Ferriere di Buttigliera Alta quando da una curva sbucava a pazza velocità una macchina. L'autista probabilmente non scorgeva in tempo lo sventurato; vi era uno schianto di freno. Ma l'estremo tentativo non riusciva e il Mondino veniva investito in pieno. All'ospedale è poi stato ricoverato in osservazione per gravi lesioni toraciche. Dell'auto [illegible] nessuna traccia. Il proprietario subito dopo l'incidente aveva accelerato riuscendo ad eclissarsi. Si ritiene che un fanale sia rimasto spaccato nell'urto, in base a frammenti di vetro trovati nel punto dell'investimento. Tutti i carabinieri hanno ricevuto fonogrammi di ricerche.

— In via Borgaro, ieri pomeriggio, una macchina guidata da una signora e una bicicletta montata da Armando Talladera di Carmine, di 19 anni, venivano a collisione. La peggio toccava naturalmente al ciclista che cadeva al suolo e si produceva una larga ferita ad un braccio, giudicata guaribile al Maria Vittoria in una ventina di giorni. La signora scendeva dall'auto e dopo aver constatato le condizioni del giovane risaliva in macchina dicendo: «Prendo il lapis e un pezzo di carta, così le dò le mie generalità». Invece rimetteva in moto e partiva velocemente. Mossa ingenua, chè agevolmente molti passanti potevano rilevare il numero della targa. Ora la polizia indaga e facilmente rintraccerà l'incauta signora.

— Ieri notte, in via San Dalmazzo, un sottufficiale e un agente fermavano e multavano un motociclista troppo rumoroso. Tutto si stava svolgendo tranquillamente, allorquando interveniva un passante che apostrofava i tutori dell'ordine gridando: «Si stava meglio col fascio!». Dopo di che aggiungeva altre frasi stolide e altri insulti e si rifiutava di esibire i documenti, così che i due agenti si vedevano costretti a dichiararlo in arresto.

La polizia alla ricerca d'un ignobile individuo

Purtroppo si deve registrare un nuovo triste episodio di cui si è occupato ieri il commissariato Mirafiori. Protagonista ne è stata una bimba di 6 anni e mezzo, Maria Z., abitante in corso Tassoni. Ieri mattina alle 8 essa usciva di casa per comperare il latte; era già sulla via del ritorno quando un uomo sui 50 anni, con un camioncino la fermava e si offriva di accompagnarla a casa. La bambina si lasciava convincere e saliva.

L'ignobile individuo la trasportava allora in strada Gerbido e qui tentava di sopraffarla. Essendosi però la bambina messa a gridare, ad un certo punto lo sconosciuto si spaventava; partiva velocemente con la macchina e faceva scendere la piccina nei pressi di largo Orbassano. I genitori di Maria Z., venuti a conoscenza del fatto, sporgevano immediatamente denuncia al commissariato Mirafiori che sta ora conducendo indagini.

Quartiere in subbuglio per una lite fra coniugi

Dopo quattro anni tempestosi di matrimonio i coniugi Lucio Ridanni e Olga Fera si separavano nell'aprile scorso, consensualmente, senza cioè ricorrere ad avvocati e tribunali: la moglie restava nell'alloggio di [illegible] Cesare, il marito se ne andava a vivere in due camerette d'uno stabile di via Palestrina. Accordo base della separazione: alla fine d'ogni mese il Ridanni doveva versare alla giovane donna una certa somma.

I guai nascevano proprio di qui. Al termine di maggio il marito apriva il portafogli solo [illegible] minuti brontolii e sospiri. Poi, a fine giugno, silenzio. Le sollecitazioni telefoniche della Fera cadevano nel vuoto. Così, dopo aver atteso invano per una decina di giorni, ieri la donna passava all'attacco.

Verso le 16 bussava alla porta dell'alloggio del marito. L'altro, mangiata la foglia, non apriva.

Nasceva un diverbio violentissimo, con urla tali che l'intero isolato insorgeva, sdegnato e allarmato. Decine e decine di persone s'accalcavano sulle scale, tentando, inutilmente, di calmare la Fera e di intimare il silenzio al Ridanni sempre barricato dietro la porta. Ad un certo momento la Fera irrompeva in un appartamento vicino e telefonava alla Celere gridando:

— Mio marito non vuol darmi i soldi!

Nel tempo stesso altri inquilini telefonavano al commissariato Barriera di Milano e sul posto si incrociavano, con grande confusione, i diversi agenti di P.S. con funzionari e sottufficiali. I due coniugi venivano portati via e tradotti in Sezione. Qui il marito sborsava infine il denaro. Il commissario ha pregato entrambi di non sollevare, ogni mese, putiferi del genere.

Il Gruppo femminile USSI del CAI di Torino organizza un soggiorno estivo in Valle d'Aosta dal 20 luglio al 7 settembre. Informazioni e iscrizioni alla segreteria del CAI (via Barbaroux 1) dalle ore 17 alle 19.

Ritorna la canicola l'estate imperversa

Caldo, anche ieri. La breve illusione dei giorni scorsi, il violento temporale, il venticello fresco che compariva la sera ad attenuare la calura: tutto scomparso. Il termometro ricomincia a salire inesorabile: 30, 32, 36. La temperatura ufficiale — la solita temperatura registrata fuori città — indica 32; ma la temperatura vera è qualche grado più su.

In piazza Castello non si possono più fare i controlli perchè il termometro s'è rotto. Ma non c'è bisogno di controlli per sentire che si ritorna, rapidamente, alla feroce canicola di una settimana fa. Caldo umido, quello più insopportabile. Le previsioni dicono che durerà, e si intensificherà. Aumenterà la foschia, si appesantirà l'afa. Attendiamo un altro temporale, ma ormai non ci illudiamo più; quando verrà, se verrà, porterà un breve refrigerio, e poi riavremo da capo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 32; minima + 20; media + 27,4. Umidità 60%. Pressione 738,9. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. **Previsioni:** tempo in generale bello e caldo, scarsi annuvolamenti più accentuati nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Acquerelli americani a Palazzo Chiablese

Un'interessante mostra d'acquerelli sta per essere inaugurata nella nostra città (Palazzo Chiablese, ore 10.30 di mercoledì) a cura dell'United States Information Service e dell'Associazione Pro Torino. La mostra è dedicata all'arte popolare americana e i settantacinque acquerelli esposti sono stati scelti tra i più significativi della grande raccolta (ventimila tra acquerelli, disegni e fotografie) realizzata dal «Federal Art Project» durante la prima amministrazione Roosevelt.

Gli oggetti artistici illustrati vanno dalla fine del diciottesimo secolo all'inizio del decimonono. Tessuti e legno scolpito, vetri e porcellane, metalli e pietre, risentono tutti della diversità etnica dei gruppi immigrati nel Continente Nuovo a costituire la grande collettività statunitense.

Le visite ed i colloqui della missione americana

Il compiacimento dei tecnici per le attrezzature dei nostri laboratori di ricerche

Sono continuate ieri le visite dei tecnici americani agli istituti e ai laboratori di ricerca della nostra città. La missione statunitense, ha visitato ieri mattina i laboratori tecnici sperimentali della STET in via Borgaro. I tecnici americani, guidati dal dott. Weldon B. Gibson presidente delle sezioni industriali economiche internazionali dello «Stanford Research Institute», hanno visitato accuratamente gli impianti e si sono intrattenuti con i dirigenti della STET. Più tardi hanno compiuto una lunga visita ai laboratori dell'Istituto di chimica della nostra Università: alla fine hanno espresso ai direttori proff. Nasini e Milone il loro compiacimento per l'alto livello raggiunto dall'istituto.

Domani [illegible] giornata del soggiorno torinese dei tecnici americani. Visiteranno i laboratori sperimentali della Fiat e il centro nazionale meccanico-agricolo.

Come è noto la missione, venuta in Italia per iniziativa del Comitato Nazionale della Produttività d'intesa con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha lo scopo di rendersi conto della situazione italiana nel campo della ricerca scientifica per il perfezionamento delle lavorazioni industriali e il conseguente minore costo di produzione.

Questa «ricerca applicata» come è definita in America, comprende non soltanto l'analisi e le indagini scientifiche anche in funzione industriale ma ancora quella larghissima gamma di attività che va dalla invenzione vera e propria al perfezionamento dei metodi scientifici e tecnici, alla ricerca di mezzi nuovi, di materiali più idonei, di nuovi mercati, di sistemi per migliorare la produzione e diminuire i costi.

E i tecnici giunti d'oltre Oceano desiderano offrire la più completa collaborazione a quelli italiani per un potenziamento dell'attrezzatura di ricerca scientifica specie in favore delle piccole e medie industrie cui manca la possibilità di impiantare propri laboratori sperimentali.

Il passaggio di Einaudi dalla stazione di Porta Nuova

Alle 17,10 di ieri è transitato dalla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, il Presidente della Repubblica S. E. Luigi Einaudi con la moglie. Salutato dal Prefetto, dal Questore, dal Comandante del Presidio, da senatori e deputati, è ripartito dopo una sosta di 10 minuti alla volta di Varallo dove si reca ad inaugurare l'Estate Valsesiana.

Rimarginare le ferite al Monte dei Cappuccini

Gran sfogo per i torinesi, in questi giorni di caldo, la collina: specie di sera migliaia di persone si fanno trasportare ai capolinea del «venti» e del «tredici» o si incamminano per i viali ombrosi e le stradicciole piene di silenzio. Basta innalzarsi un poco ed ecco vi lasciate alle spalle il rumore e il caldo della città e dai giardini delle ville vi viene incontro un alito fresco carico di effluvi.

Ormai, grazie alle macchine e soprattutto alle motoleggere, la collina è percorsa in tutti i sensi e ogni sera, col bel tempo, molta gente sale a Superga o alle Maddalene.

Tuttavia una delle mete preferite rimane sempre il Monte dei Cappuccini che è uno dei luoghi più romantici e suggestivi di Torino, con la chiesa e la croce e il piazzale con le due panchine e il parapetto a cui ci si appoggia per guardare le luci della città. Una volta, pian piano e traballando, saliva la funicolare, delizia dei bambini: un minuscolo tratto che però sembrava alle menti piccine un lungo e periglioso e favoloso viaggio.

Con la guerra, anche il Monte dei Cappuccini venne mal ridotto e la funicolare scomparve e la vegetazione, in molti punti, fu unicamente rappresentata da zone di erbacce e di sterpaglie. In seguito si provvide a ridare al Monte una veste decorosa: e adesso, in effetto, si presenta abbastanza bene. Eppure, inspiegabilmente, rimane un grosso neo: è sparita la funicolare e al suo posto si nota ora un largo solco, a scalinate, ingombro di stentati arbusti selvaggi. Esteticamente, è una grossa stonatura. Senza contare che qui si radunano, quasi tutte le sere (e la polizia dovrebbe farci una capatina) malviventi, individui equivoci e donne di malaffare.

Non ci sembra un lavoro ciclopico cancellare questa ferita del Monte dei Cappuccini. Iniziando l'opera adesso, si potrebbe già in autunno piantare gli alberelli.

La Mostra della Promotrice aperta anche alla sera

La Mostra che la Promotrice di Belle Arti ha organizzato per il Centenario della sua Fondazione, continua ad essere mèta di numerosi visitatori, ciò che conferma il successo della iniziativa. Essa si chiuderà la sera del 20 corr. prossimo venturo e l'ultima settimana, per aderire alla richiesta di molte persone, rimarrà aperta anche di sera col seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 23. Al Valentino nella stagione estiva la temperatura è sempre mite, di sera poi il Parco ha particolari attrattive, ed anche queste circostanze concorreranno a far sì che chi ancora non avesse veduto i 400 capolavori di Maestri dell'800, possa approfittare anche delle ore serali per vederli.

Per i bimbi del brigadiere perito tragicamente

Alle prime offerte hanno fatto seguito ieri altre da parte di nostri lettori commossi dalla tragica fine del brigadiere dei carabinieri Aiello che ha lasciato quattro bimbi e la famiglia in difficili condizioni economiche. Ecco l'elenco:

Un gruppo di commilitoni, lire 12.550; Salvatore Roberto, 2000; Pasotto Arnaldo, 1000; Moggio, 1000; un anonimo, 500; B. S., 1000; la piccola Loredana B., 500; Marcianaro Giovanni e Rollo Francesco dipendenti Fiat, 1000, famiglia Gat., 1500; Alfredo e Elma, 1000; S. A., 500; la vedova di un decorato al valore, 1000; N. N., 100. Totale L. 24.050. Somma pre Morte lire 2300. Totale L. 26.[illegible]

Irreperibile l'autista inglese

E' giunto da Liverpool il proprietario della ditta di autonoleggio, ma non è stato in grado di fornire utili indicazioni alla polizia

Ormai è nota la vicenda che va sotto il titolo di «sparizione di un autista inglese a Susa». L'autista è William Roberts di 34 anni, il quale era stato inviato dal suo principale mister Steiner di Liverpool sino a Napoli, dove avrebbe dovuto attendere l'arrivo di un piroscafo su cui viaggiavano due turisti americani; a costoro doveva consegnare la lussuosa macchina «Humber» che pilotava e in più 200 sterline, al cambio attuale circa 360 mila lire. A Susa il Roberts usciva di strada e l'auto riportava gravi danni all'avantreno: danni che gli impedivano di proseguire.

Da quel momento ha inizio il cosiddetto «mistero della sparizione dell'autista inglese». In realtà egli non si è presentato ai carabinieri di Susa, nè a Torino, nè all'ufficio stranieri della nostra questura, nè pernottava nella nostra città.

William Roberts

Ieri è arrivato a Susa mister Steiner il quale si è messo a contatto con le nostre autorità per potere rintracciare il suo dipendente. Molte ipotesi sono state avanzate: e parecchie tenebrose. Però il caso potrebbe anche spiegarsi in modo semplice: mentre lo Steiner scendeva in Italia il Roberts, non avendo ricevuto nessuna risposta al suo telegramma comunicante l'incidente, sarebbe tornato in Inghilterra: oppure — ipotesi ancor più attendibile — avrebbe continuato il viaggio in treno e sarebbe arrivato a Napoli per consegnare ai clienti americani almeno il denaro e per avvertirli di quel che era successo alla macchina.

Colpito da un tronco un operaio è moribondo

Una gravissima disgrazia sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio in uno stabilimento sito in corso Foligno 105. Il manovale Michele Canavesio di 65 anni, abitante in corso Regina Margherita 146, stava, con alcuni compagni, scaricando da un camion dei tronchi d'albero. Ad un tratto la catasta di legname si muoveva e uno dei tronchi precipitava e piombava sul capo del Canavesio, fratturandogli la calotta cranica. L'operaio è stato trasportato in condizioni disperate al Maria Vittoria.

La scomparsa da casa di una vecchia signora

Da più di una settimana la signora Margherita Genora di anni 82, abitante in via S. Chiara 23, è scomparsa da casa. Uscita sabato scorso dalla sua abitazione per recarsi a Porta Palazzo per fare degli acquisti non vi ha fatto più ritorno. I familiari temono che la donna, forse a causa della temperatura di questi giorni sia stata colpita da una forma di amnesia o si stia ancora aggirando per la città.

Cessa oggi l'occupazione alla De Angeli di Agliè

Le maestranze della De Angeli-Frua di Agliè abbandoneranno probabilmente oggi lo stabilimento che avevano praticamente occupato parecchi giorni addietro. I dirigenti dei tre sindacati si sono riuniti ieri nella sede torinese della CISL, constatato un certo miglioramento della situazione avrebbero stabilito di porre fine all'attuale fase dell'agitazione. La decisione verrà presa stamane alle 10 nel corso di una assemblea plenaria delle maestranze dello stabilimento di Agliè. Si prevede conseguentemente una pronta ripresa delle trattative con la direzione.

Una borsa di pelle nera, contenente indumenti personali, è stata smarrita ieri sera nel tratto fra i corsi Bolzano e Castelfidardo dal capo-squadra della «Croce Verde» Roberto Proi, abitante in via Cristoforo Colombo 61. Chi l'avesse trovata farebbe opera buona ad avvertirne il proprietario.

ECHI DI CRONACA

CORSI ESTIVI AUTORIZZATI, esami autunnali licenza media ragionieri, *Istituto Professionale del Commercio e dell'Artigianato piazza Vitt. Veneto, 8, telefono 82-149*.

SIETE FINALMENTE CONVINTI d'aver comperato bene? allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano - Torino* vi sono: camere letto da L. 78.000; noce L. 145.000; mogano L. 180.000; chippendal 4 porte L. [illegible]; tinelli da lire 35.000; salotti da L. 38.000; cucine-tinelli in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Vendita anche a rate.

AVETE TAPPETI PERSIANI, cinesi, nazionali? Ricordate sempre che il Laboratorio Kiskanian è specializzato da molti anni per una perfetta lavatura disinfezione e riparazione accurata, nonchè custodia. Il Tappeto è un capitale da non trascurarsi, affidandolo a Kiskanian lo avrete sempre come nuovo, ed al suo valore primitivo. *Kiskanian, c.so Generale Govone 5 ang. c.so Montecucchio, tel. 44-221.*

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino ang. via C. Battisti*, telef. 553-487: 85.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 181*.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 175, tel. 22-807*. Negozio c. *G. Cesare 29, tel. 23-650*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette, spec. chiesa, tendaggi, copri-mobili, telerie. Cotoni ricamo DMC Ancora. Serv. thè, tavola. *Fonte Pizzi, via Urbano 1.*

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*. Salotti, divanilletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 85*. Tram 3, 21, 22, 33.

MOBILIFICIO OBAP, 20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili. *V. Garibaldi 9 (cortile)*.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 72 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

I MOBILI DEI «MILLE» sempre superiori a tutti per qualità, durata e buon gusto: inferiori i prezzi. *Via dei Mille 10*. Facilit.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°*. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

EDERA MOBILI via *Carlo Alberto 3*. Prossima apertura con grande vendita di propaganda.

TAILLEURS abiti estivi per signora 10-[illegible]. Giacche soprabiti lana 10-16.000. *Ruggero, Sacchi 44*.

LA MOBILIARE via *Bellezia 13, tel. 480-513*. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4*. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Mosaico musicale - 13,20: Album musicale - 14,15: Jazz - 14,30: Orchestra d'archi - 15: Musica operistica - 15,45: Fantasia musicale - 16,30: Motivi da film - 17: Canzoni e melodie - 17,30: Musiche di Rossini - 18,45: Giro di Francia - 19,45: Notizie sportive - 20: Ritmi - 21: Fantasie da operette - 21,30: Voci dal mondo - 22: Fantasia folkloristica - 22,15: Concerto del pianista L. Fleisher - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra melodica - 13,30: Tricoucido - 14: Appuntamento con D. Voorhees - 14: Orchestra - 15,30: «Il mistero della mia morte», radiocommedia di S. Romano e R. F. Hawkins - 16: Pagine scelte da «Fedora» di U. Giordano - 17: Oltre i strumenti - 17,30: Autostop - 18,15: Balli - 21: «Che bella cosa il rosa», rivista - 21,45: Pianoforte - 22: Concerto - 22,30: Domenica sport - 23: Orchestra d'archi - 23,30: Danze.

TERZO PROGRAMMA — 16: Il «Fado» portoghese - 17: Musiche di Casella e Dallapiccola - 17,40: Il Novecento letterario italiano - 20,30: Concerto d'apertura - 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: «Giovanna D'Arco», di Giuseppe Verdi.

STATO CIVILE

Bovello Maria Paracchi, a. 66, v. Miglioria 20; Lievore Giuseppe fu Luigi, a. 59, c. G. Ferraris 16; Nicola Bernardo fu Andrea, a. 66, c. Brescia 48; Baglietti Carlo fu Giuseppe, a. 78, c. Regio Parco 16; Palestro Roberto fu Pietro, a. 66, v. Lagrange 17; Pozzolo Maria ved. Guerra, a. 72, v. Juvarra 18; Zallio Maria ved. Beria, a. 79, Ricov. c. Casale; Garigliò Maria ved. Ferrarchielli, a. 76, Ricovero c. Casale; Gallo Rosa ved. Ampio, a. 73, M. Vittoria; Coratto Giorgio di Giovanni, a. 14, Molinette; Fava Luigi di Pietro, a. 20, M. Vittoria; Fantone Anna ved. Pelrano, a. 53, Molinette; Andrini Domenico fu Matteo, a. 67, Cottolengo; Cerchio Teresa ved. Pendenero, a. 60, Mauriziano; Fozzi Augusto fu Luigi, a. 59, Psichiatrico.

Morti 15 - Nati 21 - Matrimoni 14

Farmacie aperte

P. Statuto 3; c. Palermo 118; v. Madama Cristina 62; c. Orbassano 6; v. ai Ronchi 8; v. Scalenghe 2 (ang. v. Monginevro); v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; p. Vittorio 7; p. Galimberti 7; corso Vitt. Emanuele 84; v. Cibrario 72; v. Giolitti 36; c. Bramante 90; c. Reg. Margherita 134; c. San Maurizio ang. v. Barolo; v. Duchessa Jolanda 8; v. Giolitti 2; v. Monte di Pietà 21 (ang. San Franc. d'Assisi); v. S. Secondo 9; c. Casale 300; p. S. Giovanni.

Borse di studio all'Educatorio della Provvidenza. L'Amministrazione di questa Opera Pia ha deliberato di utilizzare i contributi di L. 100.000 della Cassa di Risparmio e di L. 135.000 dell'Istituto S. Paolo per l'istituzione di borse di studio a favore di fanciulle meritevoli iscritte al Convitto. Termine per le domande il 15 settembre c. a. indirizzando in corso Trento n. 13.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12-7-952)

Torino	77	40	55	85	28
Bari	87	81	22	59	36
Cagliari	39	54	88	66	89
Firenze	42	39	50	2	14
Genova	12	42	10	39	35
Milano	18	3	38	79	73
Napoli	90	69	15	38	89
Palermo	10	13	32	59	3
Roma	21	33	69	8	53
Venezia	73	84	76	45	57

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: ore 15,30: «Scugnizza»; ore 21: «Mazurka bleu».

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Curtesi.
Alhambra: ore 21 Orch. Bonetto.
Astra Giardino Danze: 16-21.
Beauty Bar Diete per la salute. Prossima apertura.
Chalet: 16-21 Zuccheri e Rossi.
Club Magenta 11 ore 21 Blues Time.
Eden Danze: 16.30-21 Mo G. Massa.
Fassio cafè chantant. Medici 112.
Garden Valsalice: 16-21 Borgiane.
Gay Danze Estivo 21 Orch. Angelini, org. Masutti, Andreoli, Casoli.
Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni. Val. 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Metzger S. Donato. Ver.
Giardino Danze Politeama Chivasso: 21 gala Orch. Artuffo e Carmen.
Gran Mago Danze: matinée e 21.
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
La serenella 21-1 Bandino-Vasquez.
Lutrario: 16-21 Orsatti-P. Aurora.
Marino's ex Saletta Val. danze 21.
Mola Danze: 16-21 Dir. Marchetti.
Montecappuccini 10-19: 21-24 danze.
Pagoda Danze: 17 matinée univers. ore 21 grande Orchestra Rosacloc.
Rinaldi Scuola ballo via Volta 4.
Silvana S. Martino 26: danze 16-21.

Cavallino Bianco Ristorante Dancing tel. 690-311. Orchestra Balocco.

Piscina del Sole S. Mauro cap. tr. Satti-Bertolla Danze Bar Ristor.
Piscina scoperta Stadio: ore 9-12,30 e 13,30-19.

DANZE HOLLYWOOD

Nel più elegante e moderno ritrovo estivo di Torino continua l'incontrastato successo del

COMPLESSO GABBIANI

del cantante *G. Capecchi* e di *Ivano Bacrano* il mago della batteria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La banda dell'auto nera, Anne Vernon, Maurice Regamey.
Astor: «Lydia», Merle Oberon, Joseph Cotten. Aria condizionata.
Corso: «Ladra di cuori» G. Rogers, J. P. Aumont. Viet. minori anni 16.
Doria: «La ninna nanna di Broadway», tecn. D. Day, G. Nelson. Aria condizionata.
Lux: «Eroi nell'ombra», Alan Ladd, Geraldine Fitzgerald.
Maffei: «Gli amanti di Ravello», R. Salvini e Riviste Ferrero Morgan 15,15-18-21,15. Locale refrig.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) technic. «Sua Altezza si sposa», Peter Lawford, Jane Powell, Fred Astaire. Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «L'uomo della mia vita», M. Robinson, J. Mareau e Varietà 15,15-18,15-21,30. Locale refrigerato.
Torino: «Libro della jungla» col Sabù. Apertura 14. Ultimo 21,45.
Vittoria: «La grande Caterina», D. Fairbanks jr., E. Bergner.

Alexandra: «Omertà», Spencer Tracy e Diana Lynn. Aria condiz.
Alpi: Festival del film italiano: «Sciolta viso», Milly Vitali.
Ariston: «Festival di Charlot». Locale refrigerato.
Augustus: «Salerno ora X», Dana Andrews, R. Conte.
Capitol: «Omertà» con Spencer Tracy e Diana Lynn.
Faro: «Omertà», Spencer Tracy, Diana Lynn. Locale refrigerato.
Gianduja: «Lilli Marlene» Hugh Mc Dermott. Locale refrigerato.
Hollywood: «Ponte di Waterloo», Robert Taylor, Vivien Leigh.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Angeli della notte», C. Lombard e Varietà 15, 18, 21,10.
Massimo: «Avventuriero di Macao» R. Mitchum, J. Russell. Loc. refr.
Nazionale: La dinastia dell'odio, Barbara Hale, Richard Greene.
Principe: «Dinastia dell'odio», B. Hale, R. Greene. Aria condiz.
Statuto: Avvent. Macao, Mitchum.

Cor: «La mia donna è un angelo».
Mignon: Caroline Chérie, M. Carol.
Milano: «Corruzione», R. Taylor e «Fiamme della jungla». Ap. 10.
Olimpia: «Lorenzaccio», F. Lulli.
Po: «Venere di Chicago», techn.
P. Nuova: «Dietro la maschera».
Regina: «Rivolta Apaches», Var.
S. Felice: «Contro la legge».

Esperia: «Guardie e ladri».
Imperiale: «Uniti nella vendetta».
Italiano: «Mi svegliai signora».
Mirafiori: «Sfida alla legge».
Vinzaglio: «Roma ore 11».

Eliseo: «Lady Hamilton», Vivien Leigh, Laurence Olivier.
Fregus: «Inafferrabile primula rossa» techn. D. Niven, Leighton.
Nuovo: La paura fa 90, Tognazzi.
S. Paolo: L'ultimo dei Bucanieri.

Belgio: «Ultimo Bucanieri» techn.
Corallo La corsara, techn. De Carlo.
Eridano Carovana maledetta, tech.
Micheletti 17-24 Caimano del Piave.
Orepe: «Roma ore 11», L. Bosè.
Radium: «Condannato», G. Ford.
V. Veneto: «Sangue gitano» techn. Annabella e Henry Fonda.

Astra: «Lupo della frontiera».
Bernini: Chiuso per restauri.
Librario: I fuorilegge, Gassmann.
Excelsior: Caroline Chérie, Carol.
Udeon: «Isola sulla montagna».
Star: «Pista di fuoco», M. Rooney.

Adua: Yvonne francesina, techn.
Aurora: «Normandia», D. Brian.
Oreste: «Figlia sceriffo» techn.
Fortino: «Santa Lucia luntana».
Nord: «Lancieri del deserto».
Palermo: Ultimo Bucanieri, techn.
R. Parco: «Roma ore 11» L. Bosè.
Sociale: «Regina Cristina» Garbo. Il locale è refrigerato.

Cabiria: Conquistatori Sirte, tech.
Colosseo: «Lo sai che i papaveri», W. Chiari, A. Ferrero, Campanini.
Italia: «Pista di fuoco» Rooney.
Moderno: baraonda tragica, tech.
Nizza: «Rosa del Sud», R. Scott.
S. Carlo (Nichelino): «Signora in ermellino» technicolor.
Spezia: «Viaggi di Gulliver».

Alba Inconsciamente mari sud, techn.
Apollo: «Sabbie rosse», V. Mayo.
Diana: Padre della sposa, Tracy.
Dora: «Microfono è vostro».
Edera: «Lo sai che i papaveri».
Lucento: Uomo del Nevada, techn.
Lutrario: «Scrigno delle 7 perle» technicolor di Walt Disney.
Roma: «I diavoli alati», colori.

"LA ROTONDA" Palazzo Esposizioni Valentino
TERRAZZO RISTORANTE
Caratteristico ritrovo estivo
Aperto sino alle ore 3
Al pianoforte Piero Puccetti
Telefono 60.350

LUX
EROI NELL'OMBRA
con ALAN LADD
GERALDINE FITZGERALD

AMBROSIO
Il film del brivido
LA BANDA DELL'AUTO NERA
con ANNE VERNON
MAURICE REGAMEY

STATUTO - MASSIMO
Ultimo giorno del film
AVVENTURIERO DI MACAO
con ROBERT MITCHUM
JANE RUSSELL
WILLIAM BENDIX

Faro-Alexandra-Capitol
Ultimo giorno
del [illegible] Metro Goldwyn Mayer
OMERTA'
con SPENCER TRACY
DIANA LYNN
Locali refrigerati

NAZIONALE-PRINCIPE
Ultimo giorno
dello spettacolare technicolor
LA DINASTIA DELL'ODIO
con BARBARA HALE
RICHARD GREENE

VITTORIA
LA GRANDE CATERINA
con
DOUGLAS FAIRBANKS jr.
ELIZABETH BERGNER

Nel Parco del Valentino, al «Giardino Danze Pagoda» avrà luogo lunedì alle 21 un trattenimento a favore dei bimbi assistiti dall'Ente nazionale per la protezione del fanciullo.

REPOSI
GRANDE SUCCESSO DEL:
DRAP D'OR DI PARIGI
con
CHRISTINE NIKITINA
QUINTETTO FISARMONICA
DI TORINO
PARIS MIMS
Film ARTISTI ASSOCIATI:
L'UOMO DELLA MIA VITA
Orario var.: 15,15, 18,15 e 21,30
LOCALE REFRIGERATO

DOMANI al DORIA

VESTITI ESTIVI di assoluta fiducia
ASSORTITI IN TUTTE LE TINTE, MISURE E QUALITA' da L. 11.500, 14.000, 15.000
Giacche e pantaloni sciolti, ecc.
VESTITO SU MISURA
garantito pura lana
da L. 16.000, 19.500, 22.000
TESSUTI EXTRAFINI
VENDITA ANCHE A METRO
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET
Via Consolata 15 - Tel. 42-519
(fianco al Santuario)

la casa di fiducia
OTTICA
FOTO-CINE
RADIO
TELEVISIONE
Torino - Via Roma 33

ENEA MUTANDINA ELASTICA SENZA GIUNTURE
E' lo "Slip" moderno per l'uomo moderno
AIUTA LE RENI, PROTEGGE LA REGIONE ADDOMINALE
COMODO, PRATICO, IGIENICO, VI RENDE ELEGANTI

Non è più possibile sbagliare!!
CHI VUOLE UNA LAVATRICE ELETTRICA SA ORMAI CHE LA
LAVATRICE ELETTRICA
COSTRUITA DALLA
AEG
Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft

la più efficiente
la più solida
la più economica
la preferita
L. 65.000 (completa di accessori)
CHIEDETELA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DI ELETTRODOMESTICI
AGENTE DISTRIBUTORE: DITTA E. CHIAPPO
VIA BONAFOUS, 2 - TORINO - TELEFONO 81-542

Gentile arte di assassinare Capri

Capri, luglio.

Il titolo che ho dato a questo articolo lo debbo al pittore americano Whistler, che scrisse, come è noto, un libro intitolato «*The Gentle Art of Making Enemies*». Perchè in verità non c'è violenza, non c'è sgarbatezza, non c'è prepotenza nei modi con i quali chi può e chi non dovrebbe potere porta innovazioni e modernismi a Capri. I costruttori della seggiovia sono sicuro che sono stati animati solo da una sollecita cura per pigri e vecchi e paralitici, che possano godersi anche loro la bella vista dal punto più alto dell'isola; e così chi vuol portare i torpedoni dei turisti alla Grotta Azzurra è mosso solo da motivi altamente democratici e benefici; e visto che i giovanetti e le giovanette amano tanto i rumori, perchè non costruire per loro una zattera munita di un motorino che abbia la virtù di quelli dei motoscooters, il massimo del fracasso nel minimo del volume? Così ha pensato un intraprendente bagnino alla Marina piccola, i cui divini silenzi sono ora ritmicamente squarciati dal frastuono di quegli aggeggini, che si somma a quello di velocissimi motoscafi; al che le sirene dello scoglio, capovolgendo la procedura, pensano di tapparsi le orecchie con la cera per non sentirlo.

No, no, non c'è malanimo, è tutto frutto di buona volontà e di delicatezza; e buona volontà e delicatezza hanno ispirato gli organizzatori di quel novissimo stabilimento alla Marina piccola in stile hollywoodiano, i quali, dandosi premura di coloro che vengono sì a visitare questo mare omerico, ma ne temono persino la bonaccia, e di quelli che non amano la cucina locale e marinaresca, gli hanno costruito una piscina (le sirene dello scoglio per fortuna non vedono, c'è un promontorio in mezzo, se no penserebbero ad accecarsi) e gli dànno da mangiare osso buco alla milanese e scaloppe alla bolognese. Ma alla lunga il risultato sarà quello previsto nel titolo; ed il bello è che, a delitto compiuto, si apprenderà che nessuno ci ha avuto colpa, che nessuno ha voluto questa o quella novità, che tutti anzi vi si sono opposti.

Perchè in Italia le cose vanno così. L'anno 1951 si comincia a parlare, al caffè di piazza, nei gruppi di artisti e di giornalisti, nelle corrispondenze dei giornali, di una certa seggiovia da costruirsi sui fianchi del monte Solaro. Le autorità competenti si agitano, vengono a Capri, s'informano, smentiscono, giurano che ogni progetto del genere sarà bocciato, che la teleferica non si farà. Dopo di che, sodisfatti del gesto di energia, ci si addormentano sopra; e non si accorgono, e se glielo dicono non ci credono, che subito dopo la loro visita cominciano a essere sbarcati nell'isola pezzi di pilone, meccanismi, corde metalliche, seggioline di metallo; ed un bel giorno la filovia si mette ad andare.

I devoti di Capri si stracciano le chiome, giurano che non si serviranno mai di quell'orrore, imprecano al modernismo. Denunciano la profanazione dei luoghi sacri agli dèi d'Omero e ai mani di Tiberio; ma naturalmente tutte queste querimonie non servono più a nulla, la seggiovia c'è e funziona, e se anche una notte un gruppetto di giovani animosi prolungando la veglia sotto la luna, e bevendo il vino del luogo color di quella luna, si propose di andare a mettere dinamite sotto i piloni e farli saltare, il proposito, ahimè, sfumò la mattina dopo col dileguarsi dei vapori di quel vino (Dio mio, adesso se qualcuno andrà davvero a far saltare i piloni sarà condannato per istigazione a delinquere).

Così è avvenuto a Capri quello che sta avvenendo a Roma con quel palazzo delle Telecomunicazioni che il Ministro delle Poste intende costruire, offendendo la tradizione e l'estetica cittadina, in quel pittoresco cantone della vecchia Roma che sta fra le pendici del Quirinale e fontana di Trevi e piazza della Pilotta; all'annuncio dello scempio protestarono i giornali (il nostro per il primo), protestarono il comune di Roma e comitati di artisti e di cittadini, protestò persino, se ben ricordo — sia pure flebilmente come al solito — la direzione generale delle Belle Arti; ma ha dichiarato il signor Ministro che strillino pure quanto vogliono, lui il palazzo se lo fa, chè l'area è sua e ci può fare quello che vuole. E pare proprio che non esista un'autorità che possa impedirglielo, nè il modo d'imporgli la contraria volontà unanime dei cittadini; perchè è vero che la democrazia non è dittatura, ma qualche volta sembra che sia una combutta di tanti dittatorini, ciascuno dei quali nel suo campo fa quello che vuole.

Il Monte Solaro era uno degli ultimi eremi di Capri. Ben pochi salivano fin lassù, degli effimeri visitatori dell'isola, spaventati all'idea di un'oretta di salita. I pochi che prendevano il sentiero che parte da una piazzetta di Anacapri, dopo aver salito un poco fra orti e vigneti, erano subito ricompensati da una solitudine ariosa, di prati verdissimi, di cocuzzoli di roccia morbida, un paradiso rustico e silenzioso galleggiante sopra una vastità d'aria e di mare; incontravano un grande crocefisso, lasciavan da banda una chiesetta mezzo abbandonata, dal nome, Santa Maria 'a Cetrella, che ricorda Cytherea; e giungevano poco dopo sulla vetta, dove una modesta osteria gli offriva vino delle vigne là sotto.

Si sa che chi cerca solitudine non ha bisogno di ampie vedute, e più che un indefinito panorama basta a incantarlo un orlo di prato, una rima di roccia, che confinano con il cielo; ma chi fosse salito fin lassù per godersi il panorama, tutta l'isola distesa sotto e i tre golfi, di Napoli, di Gaeta, di Salerno e i monti della penisola, eccolo nella descrizione di uno scrittore locale del secolo scorso: «L'isola, dalla sua sommità guardandosi, sembra una miniatura, sembra un mosaico che sopra un vasto sfondo azzurro presenta i colori più brillanti e le tinte più armoniche... Non vi è nè penna nè ingegno che possa ritrarre al vero le impressioni svariate e le scene molteplici che offre questo sublime monumento della natura, innalzato dalla divina compiacenza in un giorno di allegrezza, dopo secoli di collera».

Caro stile ampolloso d'un tempo che le due strade carrozzabili dell'isola fumavano del polverone estivo, percorse da lente carrozzelle con la tenda frangiata. Ora che il Solaro è meta di adiposi escursionisti, chi vorrà più salire quassù a piedi? Gli innamorati di Capri cancelleranno anche questo luogo, come già fatto di altri cantoni, dalla loro geografia; ma non servirà a nulla, la seggiovia, anche se evitano di guardarla, li angustia, li assilla, si ricorda ad ogni istante ad essi, petulante e prepotente; perchè in una delle stazioni hanno messo un clamoroso altoparlante che chiacchiera tutto il giorno, sgomina i silenzi dell'altopiano di Anacapri, penetra con la sua voce chioccia fin dentro alle case più remote, alternando a consigli ai seggiolanti musiche da ballo e canzoni napoletane scelte dal gusto di un meccanico o di un sottufficiale della Finanza.

Ormai che l'andazzo è preso, c'è da temere altre novità, altri guasti. Son sicuro che presto sarà cosa compiuta il grande stradone automobilistico per la Grotta Azzurra, pur deprecato dai barcaioli dell'isola e vietato dalle autorità; e dove adesso si scende per odorosi sentieri irromperanno rombando e puzzando i torpedoni carichi di frettolosi ed esigentissimi escursionisti. E delle zattere a motorino vi ho già detto; e sono ormai numerose le macchine private che anche di queste due o tre strade anguste e ricche di svolte fanno piste di velocità; e dalle rocce e gli anfratti che cadono a picco sul mare, da cui lanciano all'aria al sole il loro musicale richiamo le omeriche cicale, rombano oggi mille volte più fragorosi e disarmonici i motori dei monopattini gutturali su e giù con frenetica ed inutile fretta per le svolte della strada.

Trovo gli amici sulla piazza, gli aggredisco, «che fate contro tutto questo, che fa Maiuri, che fa il Comune, che fa Cerio, soprattutto, il poeta di Capri, il geloso difensore dell'isola, che non dubitò tempo fa, per scoraggiare i facili gitanti, di scrivere che Capri è bellissima maliarda sì, ma, come tutte le maliarde, pericolosa e crudele, e il suo clima è mortifero, e le sue piante e i suoi frutti letali, ed il suo mare aspro e i suoi fiori velenosi?». Rispondono sconsolati. Cerio è in luna di miele e s'è beato. Maiuri pensa solo a scavare e vive con i morti di duemila anni fa. E qui non c'è rimedio; tra chi voleva fare di Capri una Parigi e chi una Miami o una Roccacannuccia, tutti e tre l'hanno vinta e non si può far nulla.

Eppure qualche cosa si può fare ancora, d'accordo Comune e cittadini e amanti di Capri. Cominciare a vietare lo sbarco delle automobili private, intanto, perchè si sa come vanno le cose, più arrivan macchine, più si creano problemi del traffico, necessità di costruire grandi rimesse, di tracciare nuove strade che arrivino da per tutto («panoramiche, si capisce», diranno quei progettisti, «pittoresche, grande attrazione per i forestieri»).

Vietare lo sbarco di motoscooters e simili; gli indigeni non ne hanno bisogno, ed i visitatori possono lasciarli a casa, e magari, se proprio non possono rinunciare alla dose quotidiana di frastuono e di corse rompicollo, stiano a casa anche loro e facciano altrove le loro esibizioni. (Volete scommettere, invece, che fra un anno o due ci sarà a Capri un convegno di vespisti e lambrettisti? Per quanto le cose le temiamo brutte, in realtà riescono sempre peggio).

Bandire da questo mare i motoscafi da corsa; venire a Capri per aggirarne le rive in corsa turbinosa, fra nebbie di schiume, sarebbe come andare con una macchina da corsa sulla Via Appia antica per farvi una gara di velocità (ma, anche qui, già hanno cominciato a farcele di biciclette). E proibire quelle zattere a motore di cui ho detto, prima che si moltiplichino.

E in generale, come disse, mi par bene, Picasso, che «*il faut decourager les arts*» così io dico ai capresi e al Comune e a chi ci ha voce in capitolo, bisogna scoraggiare la gente dal venire a Capri. (Non temano di rimetterci albergatori od osti e chi vive qui del forestiero; anzi vale in questo caso quel principio di economia, che la moneta cattiva scaccia la buona. Se Capri finirà col diventare, come per troppi segni par che diventi, una delle tante stazioni di villeggiatura marina, con gli stessi modernismi, la stessa baraonda meccanica, sarà peggio per loro, avranno centomila clienti tipo cestino da viaggio, ma perderanno quelli che contano; gli artisti, gli esteti, i nababbi del denaro e della celebrità, andranno a cercarsi un'altra isola, vietata ai borghesi e ai filistei e ai dopolavoristi; e magari si compreranno, per portarlo nell'altra isola, lo scoglio delle Sirene — prima che lo facciate saltare per farci una piscina coperta).

Paolo Monelli

Il sen. Kefauver, attuale favorito democratico di fronte al generale Eisenhower

BOTTONI DI STAGIONE

E' da Torino che mi stanno parlando dei terribili esami del loro figliolo. (Disegno di Novello)

Condannata a vita quella che uccise i figli

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 12 luglio.

Colette Bigot, che assassinò due figli a otto anni di intervallo, è stata condannata al bagno penale a vita. I giurati, fra i quali non figurava nemmeno una donna perchè esse erano state ricusate dalla difesa, hanno escluso la pena di morte giudicando che l'assassina non è la sola responsabile dei delitti dei quali abbiamo riferito ieri. Persino il Procuratore Generale, alla fine della sua requisitoria umana sebbene severa, ha confessato di non avere il coraggio di chiedere la pena capitale. Perchè? Perchè una forte parte di responsabilità incombe sulla società.

Colette non conobbe mai suo padre, e l'uomo col quale la madre riuscì a maritarsi quando era già anziana guardava più a lei che non alla moglie. E così a 17 anni, probabilmente perchè non voleva accondiscendere alle brame del patrigno, Colette fu cacciata da casa. Eccola dunque sola nella vita a 17 anni. Fu commessa di negozio, ballerina nuda, maschera in un cinema, cameriera in un'osteria. E per poter conservare quei posti doveva subire le voglie dei direttori e dei padroni. Non c'è quindi da far meraviglia se accanto a coloro che la prendevano per la fame essa si scegliesse di tanto in tanto anche un amante di proprio gusto. Ma si scivola rapidamente sulla strada della corruzione e anche dopo aver incontrato Emanuel Marquez che la sposò, Colette non riuscì a rientrare e a percorrere la retta via. La causa? Si era maritata perchè pensava che ogni donna ha interesse a maritarsi ma non amava suo marito e lo piantò. Al giudice istruttore disse: «Non ero fatta per quella vita di miseria. Io ero fatta per le feste, le spiagge eleganti, i godimenti...». Le solite illusioni suscitate dalla letteratura facile per sartine sentimentali.

Invece delle bellezze che sognava Colette, vedeva dalla finestra di casa sua niente altro che ciminiere di fabbriche, strade sporche dei sobborghi, povera biancheria stesa ad asciugare; e giungere alla fine del mese era sempre un problema difficile. Così ritornò ai bagordi per evadere e poichè la presenza di Anna, la prima figlia, l'obbligava a rimanere in casa ed era di impedimento alla realizzazione dei suoi disegni essa la soppresse simulando l'asfissia dovuta a gas. Ma la morte della bambina provocò il divorzio dei coniugi Marquez e Colette dovette ricominciare a lavorare e a darsi a chi la voleva.

Finalmente incontrò l'uomo che avrebbe potuto darle il modo di riabilitarsi; ma era ammogliato, e allora a sua volta Colette conobbe la gelosia. Gelosia che aumentò quando, avuto un figlio dall'uomo che amava, quel figlio fu accolto a braccia aperte dalla moglie legittima, che era sterile e invano desiderava un bambino. La madre credette allora che per conservarsi il marito la moglie legittima del suo amante volesse a poco a poco strapparle il figlio trattandolo come fosse suo. Colette si rese conto che il bambino avrebbe trovato una casa e nello stesso tempo dovette con angoscia pensare che essa era incapace di procurargliela e si sentì povera e disarmata.

Una sera, forse per disperazione, forse per vendicarsi, avvelenò il figlio e poi finse di suicidarsi. «Dovevate suicidarvi voi sola e permettere a vostro figlio di vivere», osservò il Presidente del Tribunale. E' vero; ma Colette si era abbandonata ormai sull'onda della sua vita disordinata e abbagliata; ciò non giustifica i due delitti ma ne fornisce la spiegazione. Così almeno hanno ragionato i giurati per escludere la pena di morte, e Colette è stata condannata al bagno a vita. Ciò significa che potrà uscire dalla prigione tra una ventina di anni. Essa ne avrà allora più di 50 e non sarà più che un relitto umano. La sua donna infelice è in un certo senso peggiore della morte.

l. m.

I fumatori in aumento col contributo delle donne

Roma, 12 luglio.

I fumatori sono in aumento: la notizia viene desunta da una pubblicazione del Monopolio di Stato. Naturalmente un notevole contributo è dato dalle donne, che sembra vogliano battere gli uomini. In undici mesi di esercizio, dal 10 luglio 1951 al 31 maggio 1952, i Monopoli avevano venduto per 293 miliardi 742 milioni 390 mila lire, delle quali sono finite nelle casse dello Stato nette lire 231 miliardi 519 milioni 618 mila 966: 21 miliardi 419 milioni più dell'anno precedente.

La produzione ha segnato in più Kg. 1.503.212.

La graduatoria per regione è, approssimativamente, la seguente: in Piemonte, nel Trentino e nel Lazio ogni cittadino consuma oltre 1 Kg. di tabacco all'anno. In Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Toscana oltre 750 grammi all'anno. Nelle Marche, nell'Umbria, in Abruzzo, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia oltre 500 grammi; ultima viene la Calabria con meno di 500 grammi.

EMIGRATI IN SPAGNA

Le milizie straniere agli ordini di Franco

Il liberatore di Mussolini a colloquio con Serrano Suner, «il gran cognato» - I romeni inquadrati nel «Tercio» ed i polacchi del generale Anders - Monsignor Gawlina, guerresco e monumentale: «Soltanto a una battaglia non mi è riuscito di partecipare, quella di Narvik» - Le basi americane, la bandiera stellata e una proposta ingegnosa

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, luglio.

Andavamo in montagna, la domenica scorsa, per sfuggire al gran caldo di Madrid. Stavamo andando verso la Granja, a nord, in direzione di Segovia, e ci stava di fronte la fresca Sierra del Guadarrama; e quando fummo sotto il valico ci disse lo spagnuolo, un vecchio amico che ci era di guida: «Questo posto si chiama Cercedilla, e qui Serrano Suñer possiede una villetta dove passa i week ends. Se andassimo a trovarlo? Io lo conosco bene».

Serrano Suñer, il cognato di Franco, che fu chiamato il cuñadismo, il gran cognato, il cognatissimo, per l'influenza che si seppe acquistare nei primi anni dell'insurrezione, vive adesso in disparte e in apparenza ritirato dalla politica. Fa l'avvocato, ufficialmente, ma suoi amici sono ancora sulla scena, e molte fila degli affari pubblici sono ancora in sue mani. Come suole avvenire nei regimi dittatoriali e paternalistici, certe clientele personali fungono in Spagna come partiti, e infatti sostituiscono i partiti; tengono luogo delle correnti, delle tendenze, dei movimenti che conosciamo nei regimi democratici. Fra tutte le altre la clientela di Serrano sembra la più importante, ed egli stesso è ritenuto la maggiore riserva da impiegare al momento opportuno.

Skorzeny e altri

Sarebbe stato interessante far la sua conoscenza. Quando però arrivammo sulla porta del villino il nostro amico si abbuiò improvvisamente. C'era, li avanti, una automobile, venuta da Madrid come la nostra: «Io la conosco — disse lo spagnuolo. — So di chi è, so chi ha portato. E non mi sembra il caso che voialtri italiani entriate a presentarvi perchè in questo momento Serrano Suñer sta intrattenendosi, chissà di che, col suo amico Skorzeny». Skorzeny è il capitano dei paracadutisti che nel settembre del '43, per ordine di Hitler, prelevò Mussolini sul Gran Sasso. Ora vive a Madrid e proprio in questi giorni su giornali spagnuoli è stata pubblicata la nota storia di quell'impresa, in più puntate, con fotografie.

Non è da credere però che sia possibile a Skorzeny vivere con il provento di queste sue collaborazioni anche perchè i giornali in Spagna pagano poco. L'ex-capitano, d'altra parte, non è il solo dei campioni sconfitti che abbia trovato asilo in Spagna e non per lui soltanto quindi si pongono problemi di sussistenza: come lui ci sono altri, di molte specie e di varie Nazioni. Rappresenta l'Italia, per esempio, il triste Franquinet de Saint Rémy, la cui fama è legata alle imprese di Bardi e Pollastrini, i capi della banda di palazzo Braschi, quella che dopo avere imperversato a Roma qualche mese, venne sciolta per ordine degli stessi tedeschi. Ora egli commercia, e la questione della sua sussistenza è forse quindi tra le più semplici, dato che potrà vendere quanto ha rubato agli ebrei romani nell'autunno '43.

Oltre a Skorzeny e a Franquinet, c'è a Madrid Horia Sima che fu capo della Guardia di Ferro in Romania, da dove fu cacciato dallo stesso Antonescu. Rifugiato in Germania, ivi la stessa Gestapo lo sorvegliava, senza benevolenza. Scappò in Italia con un falso passaporto; Himmler lo seppe, rivolle indietro l'uomo, Ciano glielo mandò: «Tutto sommato — scrisse nel Diario — un mascalzone di meno». La Spagna invece — dove è arrivato non si sa come, ma sempre con un falso passaporto, francese questa volta ed intestato al nome della moglie Florian — se lo tiene da conto.

Pare difatti che Horia Sima si sia qui messo a collaborare col generale Platon Chirinoaga, che è il capo militare degli emigrati romeni. Ne ha fatto battaglioni che ora stanno in Marocco, inquadrati nel Tercio, la Legione straniera della Spagna. Lì pagano di più dei soldati spagnuoli, e ciò in forza di una convenzione di speciale favore che ha stipulato qualche anno fa col Governo di Franco il principe Nicola di Romania. Questo Nicola, che è fratello di re Carol e quindi zio di re Michele, si trovò in lite coi congiunti coronati per via di un certo matrimonio morganatico da lui contratto, che la Corte di Bucarest — peraltro poco puritana, a dire il vero — non approvò. Perciò Nicola non ebbe parte, fra l'inizio e la fine della guerra, alle vicende tumultuose della politica romena — quando Antonescu «fece fuori» i legionari della Guardia di Ferro — e oggi può fungere da capo spirituale sia dei seguaci di Horia Sima e del defunto Codreanu, e sia di quelli del defunto Antonescu e di Platon Chirinoaga.

Banditi i primi dal Conducator, sfuggiti gli altri alla cattura da parte dei sovietici, li accomuna l'esilio. Per meglio unificarli al servizio di Franco, il principe Nicola ha lasciato Davos dove risiede abitualmente, trasferendosi qui e prendendo alloggio nella calle Sanjurjo, che è il nome di un famoso generale, già comandante in capo della Guardia Civil ed uno dei pionieri, nella storia spagnuola, della rivolta delle forze armate contro lo Stato.

Forse i romeni sono quelli che danno a Franco, per il momento, il più cospicuo contingente militare. Sono 2400 uomini e 300 ufficiali, ma in concorrenza stanno certi jugoslavi di un nominato Draga Sotirovic, che fu luogotenente di Mihailovic e che ora è consigliere militare di re Pietro. Egli si vanta di disporre di una forza potenziale di 6000 soldati, ma si ha ragione di diffidarne sopra tutto perchè questi emigrati jugoslavi sono divisi fra ex-ustascia del Poglavnik e serbi anti-croati di Mihailovic: e si odiano ancora, fieramente, e non ancora si è trovato un capo di sangue regio che sappia unirli come al principe Nicola è riuscito di fare con i romeni.

Abbraccio solenne

Poi ci sono i polacchi del generale Anders. Sono sfilati in parata, in occasione del congresso eucaristico di Barcellona, al seguito delle rappresentanze dell'esercito spagnuolo; e c'erano con loro anche romeni e jugoslavi, in bell'ordine anch'essi: sono però i polacchi che fra tutti gli stranieri venuti a porsi agli ordini di Franco agli spagnuoli piacciono di più. Paiono i più cavallereschi, e occorre dire che sono i meglio comandati e rappresentati: quando difatti a Barcellona si incontrarono il generale Anders, ispettore delle forze polacche in esilio, e monsignor Gawlina, comandante generale del clero castrense polacco, e si abbracciarono, solenni, monumentali per la statura, e dignitosi come antichi cavalieri si baciarono su ambe le gote, i giornalisti si entusiasmarono: «Ecco due autentici polacchi — scrisse Pax, organo ufficiale del congresso eucaristico — di quelli che si pensano nell'atto di presentarsi a cavallo, o col bàculo in mano, davanti ad una Dieta dei vecchi tempi del regno di Polonia, semper fidelis, antemurale Christianorum!».

Anche Gawlina è immaginabile a cavallo. Monsignore ha difatti moltissime medaglie, tre ferite di guerra ed il grado effettivo di tenente generale. Ha combattuto in Libia, a Montecassino, ad Ancona, a Bologna ed in molti altri luoghi; «Soltanto a una battaglia non mi è riuscito di partecipare, quella di Narvik in Norvegia». C'è un tono di rimpianto nella voce, quando Gawlina viene a confessare quella specie di peccato di omissione, ma il suo prestigio personale resta comunque abbastanza grande. E' sufficiente, per esempio, acchè i polacchi siano sottratti all'assistenza spirituale del cappellano generale dei militari stranieri nell'esilio spagnuolo, che il Vaticano ha qui mandato recentemente (è monsignor Giovanni Colombo Kirk, americano di Savannah e cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità): i polacchi dipendono soltanto da Gawlina.

Nel medesimo modo Anders vorrebbe che anche per quello che riguarda l'inquadramento e l'impiego eventuale, questi polacchi rimanessero autonomi. Ne ha parlato con Franco, sempre nei giorni del congresso eucaristico, avendo avuto udienza nel palazzo reale di Pedralbes dove il Caudillo risiedeva. Gli ha fatto allora una proposta ingegnosissima, capace, a suo giudizio, di risolvere i problemi diplomatici più delicati che impediscono a Franco di accordarsi con l'America. L'America — si dice — vuole ottenere basi militari in Spagna, e sbarcherebbe quindi suoi contingenti di truppe, i quali in qualche pezzo di territorio spagnuolo pianterebbero, siccome usano, la bandiera stellata.

L'antenna in giardino

Franco non può e non vuole ammettere i soldati nè, tanto meno, la bandiera. Non molto tempo fa si è avuto un incidente diplomatico appunto provocato da questioni di bandiere. A Madrid il palazzo dell'ambasciata degli Stati Uniti è circondato da un piacevole vasto giardino. Nel giardino è un'antenna e sull'antenna l'ambasciatore soleva di mattina far salire la bandiera americana per calarla al tramonto. Gli arrivò una protesta di Martin Artajo, il ministro degli Esteri spagnuolo; poichè il giardino, a differenza del palazzo, non gode i privilegi extraterritoriali l'ambasciatore si volesse compiacere di esporre la bandiera a una finestra, o di innalzarla sul terrazzo, ma si astenesse dal piantarla in terra, chè la terra è spagnuola.

Se non si ammettono in giardino, tanto meno potranno trovar luogo nei porti, negli aeroporti e nei depositi, queste bandiere americane. E perciò appunto il generale Anders nella storica udienza di palazzo Pedralbes ha suggerito a Franco di utilizzare i soldati polacchi come truppe — diremo — di copertura. I polacchi dovrebbero, come si dice per le navi, battere bandiera delle Nazioni Unite ed essere destinati a presidiare quelle basi marittime ed aeree che l'America chiede. Così che il giorno che venissero davvero, gli americani non avrebbero bandiere da piantare, essendovene una conveniente già piantata sul posto.

Franco ha taciuto — pare — dopo aver ascoltato la proposta, e non è questo un segno di ripulsa o di assenso, dato che Franco tace volentieri. Sarebbe stato quindi interessante per noi poter interrogare Serrano Suñer sulla questione. Dato che è un uomo che si atteggia a indipendente, forse avrebbe parlato. Che cosa avrebbe detto, presumibilmente?

«Ah, questo, poi! — ci rispose ridendo lo spagnuolo. — Serrano, vista la sua stessa condizione di doversi tenere come riserva, è nell'obbligo d'essere contrario alla politica ufficiale, che in questo caso è ignota. E difatti Serrano qualche volta è europeizzante, è liberaleggiante, è occidentale, è atlantico; ed altre volte invece si richiama a tutti gli assi, tutti i triangoli e magari ai quadrilateri di quella strana geometria che nel nome di Roma, di Berlino, di Tokyo e di Madrid la geopolitica fascista voleva sostituire ai quattro vecchi punti cardinali».

Lo spagnuolo rideva. «Ma Skorzeny? — chiedemmo. — Ha un senso la sua visita a Serrano?». «Nessuno — ci rispose seriamente — o almeno solo quello che vi ho detto. Se Franco ieri ha ricevuto Anders, anti-tedesco, oggi Serrano si è sentito in obbligo di invitare Skorzeny, anti-polacco. La settimana prossima può darsi che si scambino gli ospiti».

Vittorio Gorresio

IL GRANDE FASCINO DI QUELLO CHE AVVERRÀ

E' possibile vedere il futuro?

E' difficile concepire quale sarebbe stata la sorte del mondo se gli Elleni arrivando in Grecia dal centro dell'Europa non vi avessero fatto fiorire quel tipo speciale di intelligenza compenetrato di spirito logico e deduttivo. Ma porsi il problema di come sarebbe stato altrimenti il destino dell'umanità, equivale a sottintendere che altri modi di funzionare della mente sono possibili, che o rimangono latenti, come si vedrà, o che, pur essendo attivi, riconosciamo con difficoltà in noi stessi, abituati ora alla ragione chiara e logica. Son questi ultimi modi che sotto la etichetta dello spirito inventivo, assicurano, già prima dei Greci, le meravigliose scoperte che si chiamano il fuoco, la ruota, la torre, il linguaggio, la scrittura.

Ancor oggi uomini detti geni attingono le loro creazioni a tutt'altre fonti che non sia lo spirito puramente logico; e l'intuito solo pare che li ispiri. Che dire invece del potere cognitivo sopra normale? Esso esiste; esistono esseri umani che arrivano a conoscere di altri uomini caratteristiche morali, intellettuali, organiche, sociali, senza nulla aver appreso di loro; senza applicare a questo scopo l'esercizio abituale dell'intelligenza. Il fatto è assodato; lo attestano la storia e le vicende quotidiane. Sorpassa il nostro attuale sapere ma non si urta a priori contro concezioni scientifiche moderne, che ammettono fenomeni elettrici cerebrali legati all'atto del pensiero e la possibilità di concepirli per via extrasensoriale.

Dove il fenomeno pare assurdo e teoricamente inaccettabile è allorquando questa conoscenza sopra normale non solo sfida il concorso dei sensi e della logica, ma si protende nell'avvenire. Si pensi bene all'enormità dell'asserto. Qui non si tratta più di immaginare un potere che sveli nei cervelli altrui le tracce lasciate da una vita realmente vissuta, ma le tracce lasciate da una vita a venire. Quale fisiologo, quale fisico, oserebbe mai sostenere che esistono cervelli capaci di reagire a vibrazioni future? Eppure anche questo fatto è verificabile e dimostrabile: vi è chi può conoscere realtà che fra un mese, un anno, dieci anni irradieranno delle vibrazioni e che sono oggi nei rispetto dei nostri sensi, altrettanto inerti come se non dovessero mai esistere.

Indovini, maghi, divinatori, veggenti, non da ieri fanno sentire le loro premonizioni. Alcuni nei sogni, altri negli stati provocati dall'ipnosi. In altri ancora questa straordinaria facoltà sorge durante pratiche banali come la lettura delle mani, delle carte, di palle di vetro ecc., pratiche che ingenuamente si ritengono essere il mezzo direttamente divinatorio, mentre non sono che la occasione per mettere il loro spirito in una attitudine necessaria per l'estrinsecazione di quella facoltà. O, infine, essa balza improvvisa in una persona che non fu mai nè medium, nè divinatore. D'un tratto si sente inspirata e profetizza. Classico nella sua inoppugnabile documentazione è il caso del dottor Tardieu che nel 1868 mentre camminava col dottor Sonrel nel giardino del Lussemburgo entrò in una specie di estasi e preannunziò minuti eventi poi verificatisi appieno, riguardanti la sua propria persona ed in relazione con la guerra franco-tedesca del 1870.

E' ora da chiedersi se il potere di preveggenza spetti ad un perfezionamento dello psichismo, a una misteriosa personalità imponderabile, indipendente dalla struttura fisica, dal sistema nervoso, che raddoppia il nostro io, che ci è sconosciuta, potere speciale, nuovo insomma, sovrumano per dir meglio, o se al contrario si tratta di un residuo della potente intuizione animale, a base completamente organica, che non era stato allontanato, come avvenne poi, dalla nostra natura per opera delle barriere di una vita resa artificiale e per il sopravvento enorme assunto dai centri della ragione a danno di quelli dell'istinto.

I motivi che inclinano verso questa ultima ipotesi sono numerosi e tolgono al potere di preveggenza il fascino occulto. Basterebbe ricordare che gli indovini moderni si reclutano fra le persone di mediocre cultura intellettuale; che numerosi animali e persino insetti, provvisti di linguaggio, godono della straordinaria facoltà di intendersi fra loro mirabilmente, di presentire il pericolo, la morte e certi avvenimenti. Che infine è soprattutto è fra i popoli primitivi la vera fioritura di stregoni. Anche fra noi essi abbondano, genuini o falsi che siano; ma di certo qualcuno di genuino esiste. Hanno successo proprio essi a preferenza di altri metagnomi, delle persone cioè che indovinano il pensiero e lo influenzano ed esercitano azioni a distanza.

Dimenticare gli altri per non pensare che a sè; attingere a sorgenti nuove sconosciute l'assicurazione forse di una vita più lunga e migliore, ecco la molla attuale del fervore per i veggenti. Rifugio d'altronde sempre cercato dagli inizi dell'umanità e che sempre finì per dimostrarsi illusorio. Chè non il prevedere l'avvenire, ma la ignoranza dell'avvenire è tra le più grandi fortune e felicità dell'essere umano. E' la condizione essenziale del suo perfezionamento. Essa accresce ed affina l'intelligenza, ingrandisce ed esalta lo sforzo benefattore, tende lo spirito a conquiste maggiori. Chi dovesse sapere il suo destino sarebbe un uomo finito, sperduto.

Rifugio anche pericoloso, in un senso più immediato. Fra le decine di migliaia di predizioni che si fanno ogni giorno, si dimenticano quelle che non si realizzano; ma quelle che si realizzano, e che sono insomma la nostra sorte comune, sono proclamate «miracoli» e dànno alle «pitonesse» una pericolosa autorità sugli spiriti deboli. Occorre una forte tempra personale, una alta indipendenza di giudizii, qualità rare, per non soccombere al fascino dispotico di una previsione; per non lavorare noi stessi alla sua realizzazione.

Riuscirà l'uomo a penetrare il mistero servendosi delle tecniche moderne di analisi delle funzioni cerebrali? E' da dubitare, perchè per affrontarlo, egli dovrà pur usare quei procedimenti logici, piegarsi a quei dati temporali, che precisamente nel mistero stesso riconosciamo sconvolti e irriconoscibili.

Dottor By

C.I.R.
CONCERIE ITALIANE RIUNITE
Società per Azioni
Sede in TORINO
Via Stradella, 192
Capitale versato L. 400.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per le ore 11 del giorno 26 luglio 1952 nella sede della Società, via Stradella 192, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) Bilancio e Conto Economico al 30-4-1952 e deliberazioni relative;
3°) Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione.

Parte Straordinaria

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) Proposta di aumento gratuito del capitale e conseguente modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

In difetto del numero legale nella prima adunanza, la seconda convocazione rimane fissata fin d'ora per le ore 11 del giorno 28 luglio 1952 presso la Sede Sociale.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e quelli che hanno depositato, nel termine stesso, le loro azioni presso la Sede Sociale; i biglietti di ammissione per l'intervento all'Assemblea sono rilasciati, a richiesta degli interessati, presso la Sede Sociale.

Torino, 2 luglio 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PROTON
cura
ricostituente
per bambini
gracili
e per
donne
anemiche
(377)

Un portalettere sorride

Il mio lavoro di portalettere mi obbliga a rimanere in piedi tutto il giorno. Due calli ai piedi mi addoloravano atrocemente e dovevo zoppicare. Ho comperato in una farmacia un «Callifugo Ciccarelli» e dopo l'applicazione sono guarito completamente. Il camminare ora è un piacere!!!

Grazie di cuore, egregio Dottore; consiglierò a tutti questo economico medicamento.

Dev. NICOLI
portalettere, Milano

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER

AFFARONE

Centro Verona vendesi immobile 101 vani, 26 appartamenti (sei sbloccati) 22 milioni. Possibilità pagamento biennale entro 31-12-1956. Rivolgersi Curatore Dott. ANGELO GAROZZO, fermo posta, VERONA

Il Mal di Schiena E' un Peso

Badate ai vostri reni.

SPESSO E SORPRENDENTE come in poco tempo possano essere vinti mal di schiena, lombaggine dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano

le PILLOLE FOSTER

CRONACHE DELLO SPORT

Il Tour affronta oggi la prima tappa dei Pirenei

Migliorate nella giornata di riposo le condizioni di Bartali - Anche in classifica una buona notizia per il fiorentino: la giuria riconosce un errore e lo rimette al terzo posto - Rientrata minaccia di ritiro da parte della squadra belga

(Dal nostro inviato speciale)
Tolosa, 12 luglio.

Giornata di normale amministrazione in attesa dei Pirenei. La squadra italiana ha riposato con tutta la tranquillità concessa a una compagine che conta nei suoi ranghi Coppi, Bartali e Magni. I tre moschettieri tricolori, consigliati anche dal caldo non eccessivo a rinunciare alla progettata scampagnata in cerca di fresco, dopo una breve passeggiata per la città sono rimasti in albergo.

Solo Bartali, piuttosto sofferente per il contraccolpo della caduta, si è sottoposto a parecchie visite mediche che hanno del resto confermato il primo referto tendente a tranquillizzare sulle sue condizioni, che se non sono troppo allegre nemmeno sono allarmanti. Gino, già nella notte, aveva iniziato le cure ordinategli a base di una pomata miracolosa o quasi; stamane poco persistendo il dolore, ha preferito accogliere la raccomandazione di Binda, facendosi esaminare braccio e stomaco da uno specialista italiano, e oggi pomeriggio in macchina si è recato in una clinica posta alla periferia di Tolosa per alcune applicazioni che dovrebbero accelerare il processo di guarigione, garantendo almeno al fiorentino una immediata tregua alle sofferenze. Nuove applicazioni in programma per domani e prima del via una iniezione calmante.

Disavventura di Bresci

I gregari invece, nonostante la stanchezza, godono discreta salute: l'ormai prossima fine del Tour costituisce il più potente dei medicamenti, tale da guarire fisico e morale e da ridare il sorriso ai volti affilati dalla fatica.

Bersaglio delle amichevoli prese in giro è stato oggi Bresci, cui è successo ieri una avventura davvero curiosa. Il nostro gregario era rimasto indietro dal grosso, dopo aver ceduto la sua ruota a Carrea, che aveva bucato. Un motociclista della polizia gli apriva la strada in mezzo alla folla, fin quando Bresci, evidentemente poco pratico di Tolosa, si accorse... d'essere stato accompagnato all'albergo. Con il piccolo particolare di avere saltato l'arrivo e con la opportuna necessità di risalire in sella e di raggiungere lo stadio per far notare timidamente alla giuria: «Sono in ritardo, è vero, ma la colpa non è tutta mia; mi hanno costretto a un giretto supplementare da turista».

La giuria ha capito, incidente chiuso.

Un'altra bega intanto è stata risolta dagli organizzatori con bella diplomazia, per evitare anche la sola minaccia del ritiro della squadra belga. Per la tappa di ieri, infatti, non essendosi realizzata una determinata media stabilita dal regolamento, gli uomini di Sylver Maes erano stati privati dei premi. Mezza rivoluzione, discussioni in tono anche violento e decisione salomonica: i premi per questa volta vengono concessi; se però di qui a Parigi si verificherà un'altra cosa del genere, i sospirati «soldini» in palio nella Perpignano-Tolosa, saranno di nuovo confiscati. Dove si vede che anche le ferree leggi del Tour sono elastiche e soggette al «tira e molla».

L'unica cosa che resta veramente quale è, senza cambiamenti di sorta, è il percorso. E ad esso si è a lungo guardato oggi cercando di conciliare le forze restanti in ogni corridore con i piani di battaglia studiati sulle cartine dei Pirenei. Le due tappe, quella di domani e quella di lunedì, daranno, con ogni probabilità, la definitiva sistemazione della classifica generale anche per quanto riguarda le piazze d'onore: la squadra italiana è direttamente interessata alla lotta, presentando con Bartali e Magni due tra i più seri candidati, opposti in una frenetica bagarre d'alta montagna, ai francesi Robic e Dotto, ai belgi Ockers e Close e allo spagnolo Ruiz.

Binda considera giustamente Robic come l'avversario da superare. Il piccolo bretone ha il morale alle stelle e il fatto di battersi su quei Pirenei che lo hanno sempre visto all'attacco, spesso vittorioso, rappresenta uno dei migliori eccitanti. Piani veri e propri il nostro commissario tecnico non ne ha o, almeno, non ne rivela nei confronti di Bartali e di Magni. Piuttosto per la definitiva sanzione della vittoria finale è stata regolata, sia pure a grandi linee, la condotta di gara di Coppi, di quella Maglia gialla ritenuta ormai sicura trionfatrice da quanti, atleti o giornalisti, sono legati alla variopinta, rumorosa e stanca carovana del Tour 1952.

La situazione del campionissimo è stranamente delicata nell'alternativa tra il dare una nuova conferma del suo stragrande valore e il vivere di economia, limitandosi ad effettuare contrattacchi senza curarsi, insomma, in modo eccessivo di una possibile riduzione del suo pingue vantaggio.

Molto varranno, ed è logico, le situazioni che si verranno creando di giorno in giorno, si può dire di ora in ora; importeranno molto le condizioni fisiche del grande asso; giocherà un ruolo determinante la fortuna: tuttavia abbiamo buone ragioni di credere che la Maglia gialla, almeno sui Pirenei, non ripeterà quanto fece sul Monte Ventoux, lasciando a Robic la possibilità di staccarlo. Quale dunque il programma di Coppi per la prossima settimana? Prendete ogni cosa con beneficio d'inventario dal momento che la pratica può incaricarsi di smontare la teoria. Tenendo presente una logica economia di forze (Fausto «deve» essere il più in gamba fino a Parigi) crediamo che la «Maglia gialla» risponderà prontamente ad ogni attacco sul Colle del Peyresourde, prima montagna dei Pirenei nella tappa di domani; all'inizio dell'Aspin Coppi dovrebbe lanciare l'offensiva per tentare di arrivare solo al traguardo di Bagnères de Bigorre.

Non era Close

Difesa, invece, dopodomani sul Tourmalet e sull'Aubisque e pronostico di arrivo a Pau in volata tra una sparuta compagnia di scalatori puri; attesa e «riposo» martedì nella Pau-Bordeaux e mercoledì nella «Bordeaux-Limoges» nuovo attacco nella Limoges-Clermont-Ferrand (con arrivo sulla vetta del Puy de Dome, tipo Alpe D'Huez); e ultima offensiva venerdì nella Clermont-Ferrand-Vichy a cronometro.

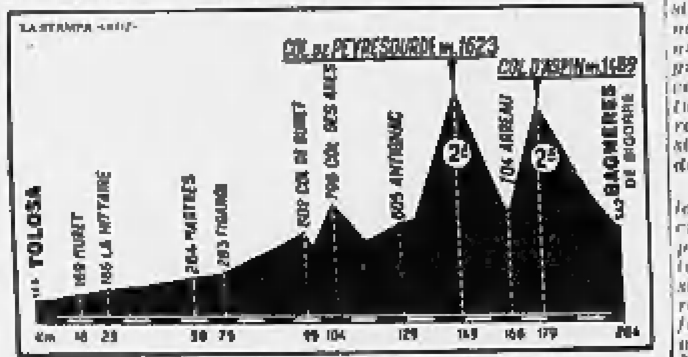
E' un piano tracciato molto alla buona, che non tiene conto degli imprevisti; è un piano, però, che potrebbe venire applicato alla lettera a meno di sensazionali prestazioni da parte di atleti che — come Robic, Dotto, Geminiani e Ockers — ormai tutti sanno quanto valgano. Sulla bilancia avrà il suo peso determinante la lotta per il secondo posto, accesa e montata dai giornali francesi come un fatto nazionale. Tutte le carte di Bidot si puntano su Robic, e in effetti il piccolo bretone, piuttosto scaduto nella considerazione dei propri connazionali, si è «rimontato» a dovere con parecchie imprese coraggiose e di classe. Il suo problema è la tenuta, ma — c'è da giurarlo — «Testa di vetro» questa volta terrà. Già domani sera, ad ogni modo, dopo il Peyresourde e l'Aspin, sapremo con una certa precisione quanto sarà effettivamente da temere la [illegible] del caposquadra francese.

Dulcis in fundo. *E' arrivata, piuttosto tardi, una comunicazione della Giuria per cui Bartali, retrocesso ieri dal 3° al 4° posto in classifica generale, è tornato sulla poltrona numero 3.*

I giudici d'arrivo si erano sbagliati e avevano confuso Close con il compagno di squadra Neyt, facendo quindi un involontario regalo sotto forma di preziosi secondi, al rivale diretto di Gino. Il fiorentino quando gli è stata comunicata la notizia, ha avuto un solo commento: «Queste applicazioni mi sollevano proprio. La spalla mi fa già meno male». Un buon augurio insomma in vista dei Pirenei.

Gigi Boccacini

Bartali, che porta ancora i cerotti ad un piede e risente della caduta fatta nella tappa di Tolosa è visitato da Binda (a destra vestito di scuro). (Telefoto)



Il profilo altimetrico della tappa d'oggi

Il Genoa smobilita

Mancano 50 milioni - Parecchi titolari verranno ceduti - Appello a Juventus Milan e Inter per avere giocatori in prestito

Genova, 13 luglio.

I nuovi dirigenti del Genoa hanno esposto questa sera la situazione della società rossoblu. Tale situazione è tutt'altro che brillante. Il Genoa, non avendo trovato i fondi necessari per formare una squadra forte che possa senz'altro tentare con probabilità di successo il ritorno in serie A, è costretta per quest'anno, ad un programma assai più ridotto.

Una squadra prevalentemente composta di giovani che si batta senza pericolo di retrocedere. I migliori del Genoa saranno senz'altro venduti perchè la società ha bisogno almeno di una cinquantina di milioni per poter iniziare il campionato. Saranno così ceduti i seguenti giocatori: Celio, Azimonti o Becattini, Cattani, Gualazzi, Colosio, Corradini, Rossetti, Odone, Viviani e Pravisano.

Per ora il Genoa si è limitato ad assicurarsi delle giovani promesse, oltre al centro avanti del Treviso Persi acquistato ieri come è noto per la cifra di nove milioni.

I giocatori più noti che resteranno a formare la squadra per la stagione ventura sono Franzosi, Azimonti o Becattini, Gremese, Achilli, Melandri, Frizzi e Chiumento, ad allenatore è stato riconfermato Ellena.

I dirigenti hanno poi fatto appello ai soci perchè contribuiscano in ogni modo al rafforzamento finanziario della società. Saranno emesse obbligazioni mentre gli stessi dirigenti si sono impegnati ciascuno per una cifra già versata in banca. Il Genoa farà poi appello alle sue vecchie consorelle quali la Juventus, il Milan e l'Inter perchè, a condizioni miti, possano cedergli qualche giocatore in prestito.

Proteste dei piloti nelle prove a Les Sables

Sables-D'Olonne, 12 luglio.

La seconda giornata di prove del Gran Premio Automobilistico di Francia, che si svolgerà a Sables D'Olonne domani, è stata sospesa dopo soli dieci minuti, a causa delle pessime condizioni della pista.

In seguito alle lagnanze di numerosi corridori, i quali segnalavano la presenza di pericolose macchie d'olio e avvertivano che in alcuni punti si scivolava troppo, i dirigenti della gara decidevano di sospendere le prove.

Fino a quel momento il miglior tempo era stato registrato da Farina (Ferrari) in 1'13"7 alla media oraria di Km. 115.326. Ieri Ascari aveva ottenuto il miglior tempo in 1'12"9.

La gara di domani dovrebbe svolgersi sulla durata di tre ore, ma in considerazione delle condizioni della pista (che misura Km. 2,850) i corridori hanno chiesto che sia limitata a due ore.

Concorrono alla competizione: Manzon, Bira, Trintignant (Gordini); Ascari, Farina e Villoresi (Ferrari); De Graffenried, Schell, Cantoni e Landi (Maserati); Claes (Gordini); Fischer (Ferrari); Macklin, Collins e Giraud Cabantous (HWM).

Duke e Lorenzetti i più veloci a Schotten

Schotten, 12 luglio.

Ecco i migliori risultati ottenuti oggi negli allenamenti per il Gran Premio motociclistico di Schotten. Classe 125 cmc.: Mueller (Mondial) 8'53"9 (media oraria Km. 110,6); Colombo (N.S.V.) 8'54"8; classe 250 cmc.: Lorenzetti (Guzzi) 8'3"6 (media Km. 110,7); Feppeplieter (D.K.W.) 8'18"; classe 350 cmc.: Kluge (D.K.W.) 7'58"3 (media Km. 122,11); Wuensche (D.K.W.) 8'16"9; Gollin (Norton) 8'8"9; Duke (Norton) 8'9"5; classe 500 cmc.: Duke (Norton) 7'29"5 (media Km. 128,19); Meyer (B.M.W.) 7'53"8.

Allenamento a Helsinki dei calciatori italiani

Helsinki, 12 luglio.

Sono giunti oggi da Leningrado i duecento atleti russi che prenderanno parte alle Olimpiadi.

I sovietici sono giunti a bordo di un treno speciale.

Quasi tutti gli atleti si sono rifiutati di posare per i fotografi assieme alle atlete, affermando che «a un uomo porta sfortuna farsi fotografare con una donna».

Il segretario generale del Comitato olimpico sovietico, Pietro Sobolev, è stato affabile con i giornalisti, ma non ha voluto fare previsioni.

Il Comitato olimpico internazionale dovrà decidere se permettere o no ad entrambe le zone della Germania, orientale e occidentale, di partecipare ai giochi.

Otto Mayer, segretario generale del Comitato, ha annunciato che il Comitato esecutivo del Comitato olimpionico ha acconsentito di presentare il problema ai 7 membri del Comitato olimpionico medesimo.

Zatopek, il famoso podista cecoslovacco, non è nelle sue migliori condizioni di forma.

«Sono stato gravemente malato nel febbraio [illegible] — ha dichiarato Zatopek — ed ho sofferto di fortissimi dolori nella regione del cuore. Non ho potuto allenarmi normalmente e non penso di poter ritrovare la migliore forma prima del prossimo autunno. Inoltre gli atleti russi sono molto più forti di quanto si ritenga generalmente. Sui 10.000 metri, il russo Anoufriev è semplicemente fantastico e non credo che alcuno possa batterlo. La mia iscrizione a tre gare (5 e 10 km. e maratona) deriva solamente dal fatto che voglio vedere ciò di cui attualmente sono capace. Non ho però alcuna possibilità di vincere».

Continuano intanto ad Helsinki gli arrivi delle squadre da tutte le parti del mondo.

Al campo di Malmoe, è atterrato un aereo con a bordo i calciatori italiani. La comitiva «azzurra» è stata trasportata con pullman al villaggio olimpico e oggi essa faceva già parte del gruppo degli atleti italiani alloggiati nel villaggio stesso. Per domattina è annunciato l'arrivo del grosso della squadra «azzurra»; si tratta di 166 componenti il secondo scaglione partito da Milano giovedì.

Oggi nel pomeriggio i giocatori di calcio hanno svolto un breve allenamento atletico, mentre il commissario tecnico Beretta ha compiuto un sopraluogo al campo di Tampere, dove mercoledì 16 alle ore 19 verrà giocato l'incontro di qualificazione fra Italia e Stati Uniti. E' previsto per domani un allenamento sulla palla.

Austria e Penarol vincono nella «Coppa Rio»

Rio de Janeiro, 12 luglio.

Si è iniziato oggi il torneo calcistico per la Coppa Rio. Ecco i risultati: A San Paulo: Austria di Vienna batte Libertad (Paraguay) 4-2; A Rio de Janeiro: Penarol di Montevideo batte Grasshoppers di Zurigo 1-0.

Al favorito Unico il Premio Estate

A Mirafiori il Premio d'Estate di L. 787.500 (m. 2100) è stato vinto dal grande favorito Unico, che ha resistito a tutti gli attacchi di Terrore. Negli ultimi metri questi, esaurito, è stato superato da Filizeana, Anario e Vassallo. Tempo 1'22"8/10; tot. 14, 13, 17; acc. 72; duplice 39.

Le altre corse disputate sono state vinte da Mauro d'Alba, Aterno, Uranio, Ugavalli e Farfarello Bruno.

Il torneo dei bar torinesi

Ecco i risultati di ieri sera nel torneo calcistico dei bar torinesi, al campo Cenisia di via Frejus: ultima giornata del girone C: Buffa-Hollywood 5-1; Caprera-Scotti B 2-1; Maffiotto-Pace 0-0; Rosso-Harrar 4-0. Arbitri: Rebaudo nella 1a e 3a partita, Liverani nella 2a e 4a. Entrano nelle finali, che avranno inizio martedì prossimo, Buffa e Caprera.

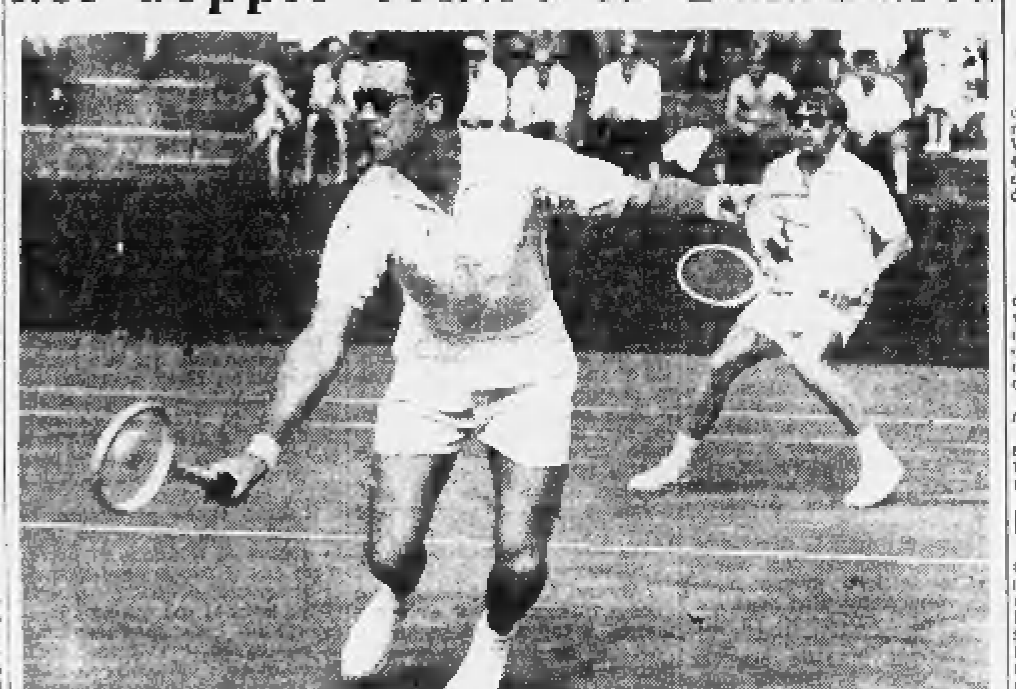
Lunedì, alle ore 21,00, avrà luogo la qualificazione Scotti A-Apollo A (girone B), per l'ingresso in finale. Arbitro Silvano. Ingresso gratuito.

Il cavallo Tulyar, appartenente all'Aga Khan, ha vinto ieri a Londra l'«Eclipse stakes» di 9636 sterline.

Il Rallye automobilistico delle Alpi è transitato ieri da Torino; il torinese Butti si è particolarmente distinto nella prova di velocità sul Km. con partenza da fermo svoltasi a Monza.

Triestina e Brescia giocano oggi a Valdagno, sul campo del Marzotto, la partita decisiva per il posto in serie A.

Emozionante vittoria azzurra nel doppio contro la Danimarca



Nielsen (a sinistra) e Ulrich sono stati sconfitti nel doppio da Cucelli-Del Bello

Milano, 12 luglio.

Col successo conseguito anche nel doppio l'Italia si è qualificata per la finale europea della Coppa Davis eliminando la Danimarca. Cucelli e Marcello Del Bello hanno faticato alquanto a battere in cinque set la coppia Nielsen-Ulrich, che sconfitta e distanziata nelle prime due partite si era magnificamente ripresa. I nostri due azzurri tennisti, piuttosto grassottelli ma accorti nel piazzamento, sono riusciti ad aggiudicarsi il primo set per merito precipuo di Marcello Del Bello, vigoroso ed esatto.

Il secondo set è durato soltanto 20 minuti e 35 secondi, sebbene i distacchi siano sempre stati minimi; ma quando si profilava l'agevole successo degli italiani, questi hanno accusato lo sforzo e sono calati notevolmente. Il terzo set è stato vinto dai danesi.

Dopo il prolungato riposo, Cucelli e Marcello Del Bello sono apparsi un po' rinfrancati, ma i due danesi, freschi ed energici, hanno dato parecchio filo da torcere, fra l'ansiosa attenzione del pubblico, che temeva per i suoi beniamini.

Dopo il quarto set, vinto dai danesi in 18 minuti, le sorti sono risultate pari e la decisione è spettata al quinto set. Fra lo stupore generale i due danesi hanno ceduto di schianto e i nostri hanno vinto agevolmente per 6 a 0 in soli undici minuti, mettendo in luce risorse impensate.

Ecco il risultato: Cucelli-Marcello Del Bello b. Nielsen-Ulrich 8-6, 6-4, 2-6, 4-6, 6-0. Classifica: Italia 3, Danimarca 0.

Francia e Belgio alla pari

Parigi, 12 luglio.

La prima giornata della semifinale europea Francia-Belgio di Coppa Davis si è chiusa con una vittoria per parte. Ecco i risultati: Remy (Francia) batte Brichant (Belgio) 3-6, 3-6, 10-8, 6-4, 6-1; Washer (Belgio) batte Abdesselam (Francia) 7-5, 6-1, 6-3.

I vincitori dovranno incontrare l'Italia nella finale europea.

Il processo della Tagliamento

Raccapriccianti episodi rievocati da due sacerdoti

Milano, 12 luglio.

La prima parte del grave processo contro i 17 sicari della legione repubblichina «Tagliamento», si è conclusa oggi al Tribunale militare con la deposizione di altri dieci testimoni. Il numero dei testi già escussi sale così a oltre 200 (ma sono in tutto, come si ricorderà, più di 500).

Di particolare rilievo la deposizione del sacerdote don Agapo Tacchi il quale ha riferito sulle cause per le quali gli sgherri comandati dal famigerato seniore Zuccari, hanno ucciso suo fratello, il tenente Luigi Tacchi, l'8 luglio 1944 a Cà Valletta di Urbania, insieme ad altri sbandati. Il sacerdote ha riferito che il fratello fu fucilato perchè i nazifascisti, durante la perquisizione nella sua casa rinvennero un diario in cui l'ufficiale annotava quotidianamente e commentava i tragici avvenimenti di quegli anni. Tale documento fu il maggiore capo d'accusa mosso contro l'infelice dai componenti il solito improvvisato tribunale che ne decretò la fucilazione.

E' quindi salito sulla pedana Giacomo Lucchesi, che ha raccontato come fu arrestato dai militi della «Tagliamento» e tenuto in ostaggio al posto del ricercato suo fratello, Giovanni, il quale, saputo della minaccia che incombeva su di lui, si presentò spontaneamente offrendo ai sanguinari giustizieri la propria vita per salvarlo. Su questo raccapricciante episodio ha anche deposto il sacerdote don Aldo Gregori, parroco di Tavuglia, che ha precisato alcune circostanze relative all'esecuzione, annunciata al condannato solo venti minuti prima ed effettuata nel cimitero del paese, al comando del capitano Fabbri.

Ultimo teste della giornata è stata una donna, Ersilia Pozzi, madre di Luigi Pozzi, che vide massacrare il proprio figlio.

L'avv. Borgini condannato

Novara, 12 luglio.

Si è svolto oggi il processo a porte chiuse, a carico dell'avv. Cesare Borgini, imputato di atti immorali su due ragazzi minori di anni 13 e di atti osceni in luogo aperto al pubblico e cioè nei locali della scuola di qualificazione per operai di Trecate presso la quale il Borgini prestava la sua opera di insegnante. Dopo una laboriosa udienza, il Borgini è stato condannato a due anni e 10 mesi di reclusione senza alcuna attenuante.

Querela per calunnia dell'attor comico Totò

Roma, 12 luglio.

Totò o, se più vi piace, il principe Antonio De Curtis, ama gli scherzi, ma su di un solo argomento non ne accetta: quando cioè si tratta dei suoi titoli nobiliari. Figuriamoci poi quando si tratta di quel Marziano Lavarello Lascaris, il quale da anni ormai sostiene che Totò è l'usurpatore di un titolo che spetta invece solamente a lui. E allora affronta la battaglia con querele e denunce. Così è stato per una conferenza stampa tenuta nel giugno dell'anno scorso all'albergo Hassler, dove vennero messi in dubbio appunto tutti i titoli nobiliari di Totò e si fecero, sembra, degli apprezzamenti sul modo con cui il più noto attore comico italiano li ha conseguiti. Ne è venuto fuori così un processo che, per vari motivi e, soprattutto, per la suscettibilità dei protagonisti, è notevolmente delicato.

Dunque: nel giugno dell'anno scorso i giornalisti vennero avvertiti che sarebbe stata tenuta una conferenza stampa dal consulente araldico della «Imperiale Casa e socio di onore del Centro Storico Costantiniano di Firenze» per incarico della famiglia imperiale Lavarello Lascaris di Bisanzio. Durante questa conferenza, osserva Totò nella sua denuncia, vennero pronunciate contro di lui delle frasi offensive come «Antonio De Curtis ha commesso degli illeciti», come «ogni azione riguardante il possesso dei titoli non può che costituire un illecito penale» ed infine come «il De Curtis non ha alcun titolo nobiliare efficiente e che non possono giovargli atti di usurpazione».

Conclusione: processo per calunnia con numerosi imputati, quelli cioè che furono gli organizzatori e gli ispiratori della conferenza stampa: Guido Ugena, il consulente Araldico, Luigi Coliai Rossi e Marziano Lavarello Lascaris. Centro costoro, munito di documenti storici di notevole valore, si costituirà parte civile il principe Antonio De Curtis, alias Totò.

Previsioni del tempo

Il tempo, in pianura, sarà buono, con scarsa nuvolosità stratificata per spostamenti di masse. Nelle ore più calde annuvolamenti irregolari cumuliformi, con possibili temporali che dalla fascia alpina potranno interessare anche la Valle Padana. Zone di foschia in mattinata ridurranno la visibilità abbastanza buona per il resto della giornata. Temperatura pressochè stazionaria. Venti deboli vari e mari da calmi a leggermente mossi.

L'anticiclone atlantico, a nord delle Azzorre, che si estende su tutto il Continente europeo, convoglia, negli alti strati interessanti l'Europa occidentale e l'Italia, masse di aria calda di origine marina, sufficientemente umida, che scorrono sopra le masse d'aria stazionanti in Valle Padana, affluite dai Balcani nei giorni scorsi ed in fase di avanzata trasformazione per effetto del riscaldamento del suolo.

Permane sull'Italia e sulle regioni circostanti, regime barico livellato, relativamente alto. **Armin.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	18,2	29	Ancona	22,8	29,6
Bolzano	16,8	27,5	Perugia	21	30
Torino	20	32	Pescara	17,8	29,6
Milano	21	31,4	Roma	21,5	33,2
Genova	25	30	L'Aquila	13,5	28,4
Firenze	16,4	34,6	Napoli	22,8	33,5
Bologna	20,6	33	Potenza	16,8	31
Venezia	21,4	29,5	Messina	25	32
Trieste	23	30	Catania	20	31,8
Pisa	19	30	Cagliari	19,7	[illegible]

PRETURA DI PINEROLO

Il Pretore di Pinerolo in data 28-3-1952 ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Virano Antonio fu Giov. Battista e fu Mainardi Caterina, nato a Pancalieri il 25-5-1908 ivi residente; imputato del reato p.p. dall'art. 2 R.D.L. 6-4-1933 n. 381 per avere in Pancalieri il 23-8-51 detenuto per la vendita panetti di burro avvolti in carta sprovvista di sigilli ed indicazioni.

Omissis

Condanna a L. 4400 di ammenda ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» ed «Eco del Chisone».

Per estratto conforme.

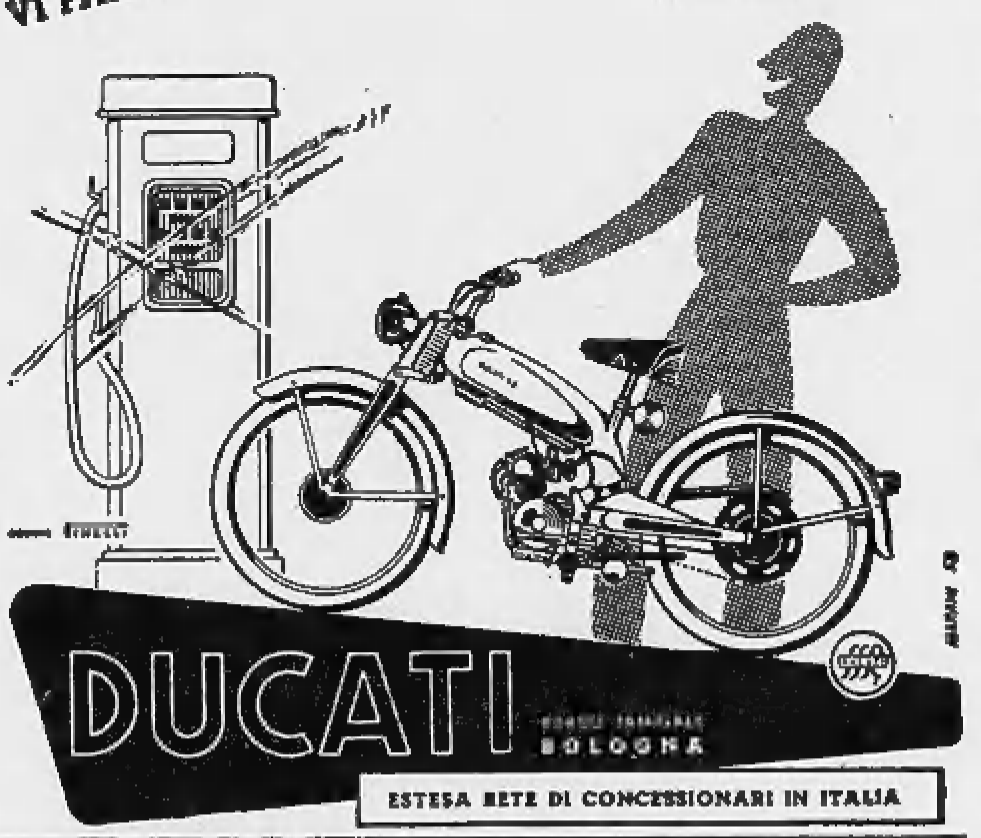
Pinerolo, 24 giugno 1952.

Il 1° Cancelliere
CUTELLE' GIUSEPPE

CITTA' DI RIVOLI

E' aperto concorso per titoli al posto di ingegnere capo ufficio tecnico. Scadenza ore 18 del 30 settembre 1952. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

LA NUOVA MOTOLEGGERA PER TUTTI
DUCATI 48
MOTORE a 4 tempi con valvole in testa
Cilindrata 48 cm.³
Cambio a 3 velocità con comando a pedale
TELAIO di grande robustezza con sospensione elastica integrale
VENDITE RATEALI
1 LITRO DI BENZINA PER 90 Km.
VI FARÀ DIMENTICARE IL DISTRIBUTORE DI BENZINA
L'impiego di ricambi originali DUCATI garantisce la continua efficienza del Vostro veicolo.



DUCATI BOLOGNA
ESTESA RETE DI CONCESSIONARI IN ITALIA
RAMAT Concessionari esclusivi per tutto il PIEMONTE escluse NOVARA e PROVINCIA
TORINO — Via San FRANCESCO D'ASSISI, 21 — Telefono 58-544

SENSAZIONALE!
Turbo IL BUCATO DI UN MESE IN..... 60 MINUTI
con "Turbo" lavatrice popolare, senza corrente, senza fatica, senza rovinarsi le mani, di facile uso, risparmia la biancheria
con "Turbo" il grosso bucato gli indumenti fini
L'aspirazione di ogni massaia non è più un mito!
"Turbo" costa solo L. 8.000
Garantito 3 anni dalla fabbrica
TURBO KG. - STUTTGART (Germania)
In Italia: SILVIAL - Via F. Carcano, 6 - MILANO
Affida concessioni zone libere

1902 - 1952
Il «Bel Paese» ha cinquant'anni
1938 - Dopo molti sfortunati tentativi, l'Italia sportiva conquista l'ambita vittoria nel giro ciclistico di Francia. Ancora una volta il "Bel Paese" si dimostra l'alimento più adatto per i campioni.

BEL PAESE
Il classico formaggio sempre imitato, mai uguagliato.
Doppio è il valore nutritivo del Bel Paese confrontato con quello della carne.
Galbani

LA BICICLETTA CHE FUNZIONA DA SÈ
Il ciclomotore più conveniente L. 69.500 Franco fabbrica Vendita rateale Consumo: 100 chilometri con 1 Litro.
VELOSOLEX
Opuscoli illustrati A a richiesta VELOSOLEX - Corso Trapani 6 - TORINO

LA COMODA PRIGIONE DEGLI EX-COMANDANTI TEDESCHI

Il carcere di Werl pensione per generali

In Germania il pericolo neonazista non è grave ma vivissimi sono i sentimenti nazionalisti - Le licenze sulla parola - Poltrone nelle celle e vita serena in attesa della libertà

(Dal nostro inviato speciale)

Werl, 12 luglio.

Il fratello di Fritz von Papen è uno dei pochi tedeschi che hanno ricavato, involontariamente, qualche beneficio materiale dalla sconfitta di Hitler. Egli possiede un albergaccio — il Kurhaus — a Werl, grigia e silenziosa cittadina della Westfalia, finora senza storia, che sta diventando la mecca non soltanto dei neonazisti ma di tutti i nazionalisti, che è quasi come dire di tutti i tedeschi.

Al «Kurhaus», con un pizzico di fortuna, è possibile incontrare Von Manstein o Kesselring, Wolff o Von Mackensen, Simon o Mayer, Falkenhorst o Von Gallenkamp, quando, durante i «congedi su parola d'onore», concessi ogni due o tre mesi dal generoso colonnello Wickers, il comandante inglese della prigione di Werl (una prigione-albergo, fornita di molte comodità), gli otto generali condannati per crimini di guerra si recano ad incontrare i familiari che li attendono nell'albergo di Von Papen per recarsi insieme al caro recluso nella Foresta Nera o in qualche altro posto di villeggiatura.

Kesselring quando comandava le truppe tedesche in Italia

Al «Kurhaus» si fermano anche gli ammiratori o gli ex-dipendenti degli otto generali, e sono felici se riescono a salutarli e a stringer loro la mano, quantunque Manstein e compagni rispettino fedelmente l'impegno di non intavolare discussioni politiche durante le ferie dal carcere. Tutti sappiamo per quali delitti sono stati condannati gli otto generali, e noi italiani assoceremo sempre i nomi di Kesselring, Wolff e Von Mackensen al ricordo delle tragiche Fosse Ardeatine. Ma i tedeschi li considerano innocenti. Non soltanto i neonazisti, ma anche i socialdemocratici, i liberali, i democristiani, dagli operai della Ruhr agli ex-ufficiali, dagli industriali ai ministri in carica, si dicono convinti che questi uomini non siano d'altro colpevoli che di avere eseguito gli ordini ricevuti, e si battono perché gli Alleati concedano la revisione dei processi (non la grazia, che gli otto condannati si rifiuterebbero di accettare, desiderando — come essi dicono — giustizia e non pietà).

In Germania il pericolo neonazista non è molto grave. Vivissimi sono in cambio i sentimenti nazionalisti, alimentati dalla frattura del territorio tedesco, dalla presenza di truppe straniere, dall'occupazione militare e amministrativa ancora in atto. Non volendo molti tedeschi, e non osando gli altri, proclamare la loro nostalgia per gli antichi capi politici, sull'altare del nazionalismo sono stati innalzati questi otto generali che erano stati condannati a morte o all'ergastolo e hanno poi tutti avuto la pena commutata in non molti anni di prigione. Manstein ne deve scontare altri cinque soltanto, ma tutti fanno conto di essere in libertà poco dopo la ratifica del trattato di pace.

Nessuna voce si leva per chiedere la liberazione di Hess, di Funk, di Von Neurath, e degli altri dirigenti nazisti rinchiusi nel carcere di Spandau, ma non c'è gruppo politico che non abbia iscritto nel suo programma la scarcerazione dei generali di Werl. Gli ex-militari proclamano che rifiuteranno di arruolarsi nella nuova Wehrmacht fin quando «non sarà lavata la macchia all'onore dell'uniforme tedesca»; e in un grande quotidiano leggo che «nella storia della giustizia inglese tre date vanno segnate con pietre nere: maggio 1431, condanna della Pulzella d'Orléans; gennaio 1649, decapitazione di Carlo I a Whitehall; marzo 1947, processo contro i cosiddetti «criminali di guerra».

Del resto lo stesso Adenauer si è impegnato a fondo per la liberazione di questi condannati; e ieri l'altro intervenne nel dibattito sul riarmo per annunciare che da parte inglese gli era stata promessa la revisione dei processi e che i francesi libereranno il 14 luglio, in occasione della festa nazionale, molti dei galeotti rinchiusi nella prigione di Wittlich. «Auguriamoci — disse il Cancelliere — che anche gli americani seguano questo nobile esempio».

Il senso di fair play degli inglesi ha contribuito a diffondere in Germania la convinzione che gli otto generali siano innocenti. Quando ebbe inizio il processo a Von Manstein, Lord Bridgeman e Lord De L'Isle si fecero promotori a Londra di una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari alla difesa del Maresciallo, e Winston Churchill fu il primo, con un versamento di 25 sterline, ad aderire alla cavalleresca iniziativa, il cui solo scopo era di assicurare all'imputato un difensore perché non si trovasse in una posizione di svantaggio per mancanza di quattrini. E' lo stesso sentimento (generoso o ipocrita?) che spinge gl'inglesi, quando vanno a caccia, a lasciare una possibilità di difesa o di scampo all'animale braccato. Ma nella sottoscrizione per Manstein i tedeschi videro la prova che gli inglesi erano convinti della sua innocenza. Difficile è infatti per un popolo disuso ai ragionamenti democratici, comprendere il significato della frase: «Mi batterò a morte per impedire che il mio avversario sia privato della libertà di attaccarmi».

Nella prigione di Werl gli otto generali conducono un'esistenza tranquilla, certamente non disagiata, la cui monotonia è interrotta dai «permessi su parola d'onore» e dal carteggio con i critici militari inglesi e americani che scrivono ai condannati per avere informazioni sulla condotta delle campagne di Francia o di Russia. Così Von Manstein è stato a lungo in corrispondenza con Liddel Hart e Kesselring sta scrivendo per conto degli americani un memoriale sulla guerra in Italia, nel quale probabilmente non vi sarà nessun capitolo dedicato a Marzabotto o alle Fosse Ardeatine.

Dispensati da ogni obbligo di lavoro, i prigionieri trascorrono il tempo scrivendo i loro ricordi oppure occupandosi di giardinaggio. Von Manstein si esibisce ogni giorno in complicati esercizi ginnastici all'aria aperta, che compie a corpo quasi ignudo, come faceva a suo tempo, nel campo di Padula, un noto personaggio della politica napoletana. Il generale delle S.S. Mayer — Panzer-Mayer — insegna a Simon e a Von Gallenkamp l'inglese, che ha appreso nella fortezza di Quebec, dalla quale, dopo ripetuti tentativi di suicidio, è riuscito a farsi trasferire in quella di Werl. I generali possono leggere i giornali, ascoltare la radio, e si sono fatti mettere delle soffici poltrone nelle celle, dalle quali ogni tanto, a mezzo d'un giornalista straniero, fanno sapere al mondo che «Io credo nell'esercito europeo e sono contrario alle armate nazionali» (Kesselring), o «I tedeschi sono alleati sicuri» (Von Manstein), o «Mi dissero di prelevare 320 delinquenti comuni da fucilare come ostaggi, ma furono poi le S.S. a compilare la lista dei condannati, includendovi ebrei e prigionieri politici. Io dunque non ho nessuna colpa del massacro» (Von Mackensen).

Oltre agli otto generali, a Werl sono rinchiusi circa altri 200 criminali di guerra, fra i quali si trovano una ventina di ausiliarie e alcuni giovani che oggi contano 21 anno e ne avevano quindi 14 o 15 quando commisero le azioni per cui furono condannati. Ma erano militari di bassa forza, personaggi senza importanza, di cui nessuno si occupa. Che possono ricevere da casa un solo pacchetto l'anno, a Natale, e non sono autorizzati ad andare in ferie sulla parola d'onore. Nelle loro celle, sprangate a doppia mandata di chiave, la luce si spegne alle 7 di sera, mentre nelle stanzette dei generali, che si chiudono soltanto dall'interno, continuano a splendere le lampade per consentire a Manstein, a Kesselring e agli altri di scrivere le loro memorie o di discutere i progetti per il giorno, non lontano, in cui usciranno di prigione.

E. Altavilla

Due morti e un ferito in uno scontro a Vado

Savona, 12 luglio.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta a Vado questa notte verso le 1,30. Una automobile Giardinetta, targata MI 134873, proveniente da Savona e diretta verso Ventimiglia, pilotata dal 35enne Giorgio Brianzi fu Tullio, nato e residente a Milano e recante a bordo il 20enne Aldo Rossini di Reno pure da Milano e certa Maria Vittoria Decessi di Oneglia, di 22 anni, nata e residente a Savona, giunta all'altezza del ponte sul torrente Segno, a Vado Ligure, andava a cozzare violentemente contro un autotreno targato Imperia 7407 proveniente in senso inverso. Nell'incidente il Rossini, che viaggiava accanto all'autista, veniva sbalzato dalla macchina e cadeva sull'asfalto rimanendo cadavere per lo spappolamento del cranio, la Decessi e il Brianzi, soccorsi da alcuni presenti, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale San Paolo di Savona dove la ragazza giungeva cadavere: il Brianzi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Gli sposi e il figlio travolti

I due commercianti fermati caduti in varie contraddizioni

Trento, 12 luglio.

I due commercianti fermati ieri a Milano sono stati tradotti oggi a Trento e sottoposti a lunghi interrogatori per chiarire la loro responsabilità nel tragico investimento di Lavis, provocato da una Fiat 1100 che uccise i coniugi Buratti e il loro figlio, ferendo anche un ragazzo di dieci anni. I due, Giovanni Sacchi d'anni 44 da Milano e Adolfo Cerchia di 48 da Torino si sono mantenuti negativi e alle contestazioni loro rivolte circa le ammaccature ai parafanghi e alla recente sostituzione di un paraurti sono caduti in varie contraddizioni.

IL FRATRICIDIO DI MODENA

Una donna o un'eredità il movente del delitto?

Modena, 12 luglio.

Le indagini sul fratricidio commesso ieri nel ristorante «Oreste», non hanno ancora portato all'accertamento del movente. La squadra giudiziaria e quella mobile della nostra Questura ne hanno incaricato i più solerti funzionari, e decine di conoscenti della vittima sono stati interrogati. L'assassino ha trascorso le sue prime ore di reclusione nel carcere giudiziario di Sant'Eusebio mantenendosi calmissimo. Sottoposto stamane a interrogatorio da parte del commissario capo comm. dott. Contrada, dirigente della squadra giudiziaria, non ha mutato minimamente l'atteggiamento assunto ieri.

«Sono pazzo — ha detto —; è inutile che insistiate ad interrogarmi: non vi dirò nulla».

Il Trasi è stato pure interrogato dal Procuratore della Repubblica e, tra le lacrime, ha dichiarato di non sapere il motivo che l'ha spinto a uccidere il fratello. Da Milano frattanto è giunto il padre del fratricida, Battista Trasi, di [illegible] anni, uno stimato notaio che appariva sconvolto. Neppure egli sa trovare una spiegazione al delitto. Egli ha confermato che il figlio Ambrogio soffriva di disturbi psichici per cui già tre volte era stato ricoverato, per lunghi periodi, in case di cura.

Il medico che ha visitato in carcere il fratricida, ha dichiarato di ritenere trattarsi di uno schizofrenico. L'assassino agì, indubbiamente, in preda ad esaltazione psichica.

All'ipotesi già prospettata, secondo la quale egli sarebbe stato recentemente vittima di una delusione sentimentale (una donna lo avrebbe abbandonato in favore del fratello), se ne è aggiunta ora un'altra di diverso genere. L'omicida si sarebbe negli ultimi mesi creato la convinzione di essere vittima di una disposizione testamentaria da parte del padre, che avrebbe disposto per una parte maggiore della sua sostanza all'altro figlio.

Vittima di tale autosuggestione, il giovane avrebbe cominciato a nutrire un sordo rancore verso il fratello privilegiato, giungendo quindi al delitto. Interrogato a tal proposito, il padre ha precisato che recentemente, per tranquillizzare i propri figli, aveva dato lettura del testamento che li faceva eredi in parti uguali. Si ritiene che la lettura del testamento sia stata interpretata erroneamente dal giovane Trasi.

Questa sera la polizia ha concluso le indagini e ha inviato il fascicolo alla Procura della Repubblica prospettando le varie tesi.

Cade e si spacca il cranio

Pinerolo, 12 luglio.

L'agricoltore Giovanni Sanmartino, di anni 65, mentre sorvegliava un branco di bovini che pascolava in un prato in regione Carossa di Vigone, inciampava e cadeva in un fossato battendo violentemente il capo contro un sasso. Trasportato dai familiari alla propria abitazione vi decedeva dopo un'ora per frattura complicata della base cranica.

Il rag. Civiletti depone contro la banda Casaroli

Drammatico racconto di un teste ferito nell'assalto alla banca romana

L'entrata dei banditi nel locale e la colluttazione con il De Lucca: "Fu lui che mi sparò 4 colpi di pistola che mi perforarono 23 volte l'intestino" - Il riconoscimento dei gangsters nella gabbia - La deposizione della vedova del direttore

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 12 luglio.

L'altro giorno il rag. Civiletti arrivò a Bologna e, poiché c'era tempo per il Tribunale, volle levarsi subito il gusto di una ricognizione a cui pensava da parecchi mesi. Andò in via San Petronio Vecchio, si fece indicare la casa di Casaroli ed il luogo dov'era stato abbattuto Tesoro, poi s'incamminò per via Remorsello, sbucò in via Santo Stefano, salì su un tram e ne discese poco dopo. Lo stesso itinerario compiuto da Casaroli e da Ranuzzi il 12 dicembre 1950 in pochi minuti; una corsa alla morte, seminando la morte intorno a sè, come si legge dei gangsters nell'ultimo capitolo della loro biografia. Civiletti è stato soddisfatto del suo giro, anche se adesso non può più correre nè camminare a passo svelto come una volta. Il 15 dicembre 1950, dopo la mancata rapina al Banco di Sicilia, il chirurgo lo operò d'urgenza e gli tagliò un metro e otto centimetri di intestino, un ricordo che egli conserva sotto spirito in un armadio di casa a Roma, e che mostra divertito agli amici.

Per disgrazia della banda e soprattutto di De Lucca, Nicola Civiletti, decorato di una medaglia al valore civile per il fatto di Viale Trastevere, s'era già trovato anni prima in una situazione analoga e l'aveva risolta non meno brillantemente. Un giorno del settembre 1943, durante la battaglia di Porta San Paolo, il capitano Civiletti fu fermato da una pattuglia tedesca. Indossava una tuta e portava su una camionetta un carico di bombe a mano e di mitra. Un sottufficiale tedesco gli puntò la pistola machine alle reni e gli intimò: «Mani in alto», ma egli lo disarmò e si gettò dietro una collinetta in un baleno, appena in tempo per evitare la pioggia delle bombe a mano già sue. Pressochè quello che accadde il 15 dicembre '50 con l'ex-brigatista nero De Lucca sull'ingresso della banca.

Civiletti, il redivivo di Roma, così come Tonelli è il redivivo di Bologna, è un teste fondamentale di questo processo, uno di quei testi le cui parole vengono prese delicatamente e soppesate una per una dal Presidente e dagli avvocati prima che siano deposte come tanti esplosivi sul verbale del cancelliere. Se la sorte di Casaroli è decisa anche dall'agente bolognese, la sorte di De Lucca è senz'altro nelle mani del ragioniere, nato ad Alessandria d'Egitto quarant'anni or sono, ma oramai romano di elezione. Mentre Casaroli, infatti, non ha avuto difficoltà ad ammettere di avere sparato su Tonelli, facendolo «saltare in aria», De Lucca, al contrario, nega di avere ferito Civiletti. Fu Ranuzzi: questa è la tesi della gang. E' una tesi che è già stata scardinata dalle testimonianze di ieri, ma che solo oggi può crollare per le dichiarazioni del più interessato, cioè dell'uomo che tiene sotto l'alcool una parte di se stesso.

«Zitto, mani in alto...»

«Venivo dall'ufficio del direttore Angelucci, dopo avergli comunicato, come il solito, i dati di chiusura — incomincia Civiletti — e mi avviavo verso l'uscita della banca, quando vidi di là dalle bussole di vetro quattro individui. Li scambiai per clienti e tirai una bussola per farli entrare. Il primo ed il secondo mi scostarono ed entrò in fretta pure il terzo, che dalle fotografie riconobbi per Casaroli. Nel passarmi accanto Casaroli mi mise un dito sulla bocca e con voce tremante che tradiva l'emozione disse: «Zitto, mani in alto». Nessuno fino a quel momento aveva le armi in pugno. Subito presi per le spalle il quarto individuo, De Lucca, lo fermai e lo spinsi verso l'uscita. Eravamo così vicini l'uno all'altro che non distinguevo i suoi lineamenti, ma mi sentivo addosso il suo fiato. Ad un tratto egli impugnò con la destra un'arma lunga, il Thompson, ed io l'afferrai tenendola stretta al petto ed alzando la canna. Ricordo che sentii qualcosa di appiccicaticcio e di oleoso. Poi, nella colluttazione, il Thompson passò rapidamente nella sinistra di De Lucca, e mentre io glielo strappavo di mano sentii una puzza di bruciato. Era il primo colpo sparato sul pavimento. Poi, quasi istantaneamente, De Lucca mi sparò con una pistola un colpo a sinistra, all'inguine, ed un altro a destra, al fianco. La prima pallottola mi spezzò l'ultimo bottone della giacca, entrò nell'inguine ed uscì dalle reni, dopo avere perforato ventitrè volte l'intestino. L'altro colpo, al fianco, fu superficiale e non vi feci caso. Scivolai a terra, verso lo stipite esterno della porta poichè, durante la lotta, ero riuscito a far arretrare il bandito. Poi vidi delle gambe che mi scavalcavano. Era il cassiere Bonifacio che inseguiva i banditi. «Non uscire, ti sparano — gli dissi — e lui mi rispose in siciliano: «Lasseme iri».

De Lucca ha ascoltato pallidissimo, le labbra sigillate. Chi ricordava la scenata di ieri e s'aspettava chissà quale reazione, resta sorpreso. Forse è già rassegnato? Il racconto di Civiletti è stato preciso e sicuro.

Un trofeo sanguinoso

«Si dice da taluno — osserva il Presidente — che sia stato un altro a colpirvi». Civiletti lo esclude recisamente: «Ho visto la pistola, cioè l'arma più piccola nelle mani del medesimo individuo. Anzi, l'ho veduto sparare. Dei tre colpi ho avvertito solo il primo. Gli altri, sparatimi a bruciapelo, non li ho uditi. Il secondo, all'inguine, mi diede una strana sensazione come se mi bruciassero con una sigaretta». Il Presidente chiede al Civiletti se riconosce nella gabbia il «capo tremante» e lo sparatore di quel giorno. E' ormai una formalità, ma Civiletti la adempie prontamente. S'avvicina alla gabbia e senza le esitazioni che altri hanno avute nei giorni scorsi egli indica col dito teso Casaroli e De Lucca. I due chinano la testa, allibiti. Non una parola di commento.

Il difensore del De Lucca, avv. Ballarini, contesta in alcuni particolari le deposizioni vecchie e questa di oggi, lavora con garbo e con accortezza attorno ai minimi spiragli per così dire che si intravvedono sulla porta già chiusa alle spalle del suo cliente, ma Civiletti replica con la solita calma. Poi l'avv. Tino, della Parte Civile, presenta alla Corte un oggetto da repertare, la giacca a doppio petto color marrone che Civiletti indossava il 15 dicembre. Un reperto praticamente superfluo, un capo di vestiario che si trasferisce inutilmente da Roma a Bologna perchè la signora Civiletti lo lavò, lo smacchiò e lo rammendò per non avere dinanzi agli occhi quel trofeo sanguinoso e sforacchiato, e perchè il signor Civiletti non ha davvero bisogno di una giacchetta per convalidare l'aggressione.

Il capitolo Civiletti-De Lucca s'esaurisce stamane con una breve testimonianza che alla fine fa un poco sperare l'avv. Ballarini. Giulio Forcellini si trovava a passare in macchina per Viale Trastevere dopo la fuga dei gangsters e fu quello che accompagnò Civiletti all'ospedale. «Mentre era steso dentro l'automobile, narra il teste, il ragioniere esclamò soddisfatto: «Però non ce l'hanno fatta». Gli domandai chi l'avesse ferito e lui mi accennò ad un uomo con il fazzoletto rosso o giallo al collo che gli aveva sparato un colpo con il mitra». L'avvocato Ballarini s'alza, ma nemmeno De Lucca si rianima a quel timido contrattacco.

La donna bionda al volante

La signora Maria Catalini Angelucci non guarda i giovani in gabbia e narra ciò che sa, ben poco in confronto a ciò che sente. «Passavo in tram per Viale Trastevere ed ho visto molta gente ferma davanti alla Banca. Quando sono entrata nell'ufficio ho capito subito che mio marito era morto. Aveva un color grigio terreo. Gli impiegati mi dicevano che era svenuto, che era il cuore, ma io sapevo che era morto». Prima che se ne vada l'avv. Tino le fa dire una cosa forse non pertinente la causa, ma di grande gentilezza. La vedova ha destinato ai familiari delle vittime di Bologna il ricavato di una sottoscrizione indetta da un quotidiano romano per lei e per i suoi bambini.

L'udienza si chiude con le testimonianze dei dott. Barranco, capo della Squadra Mobile della Questura di Roma, del dott. Migliorini, addetto allo stesso ufficio, e del vigile urbano Caprioli. Barranco, in particolare, riferisce sulle prime indagini, sull'allarme dato a tutte le questure italiane, sui posti di blocco attraverso i quali tuttavia Ansaloni, scambiato per una «donna bionda al volante», filtrò impunemente. Barranco ha accennato, inoltre, ad un fatto che nella prossima settimana non mancherà forse di attirare l'attenzione della Parte Civile, e specialmente dell'avvocato Tino: il funzionario romano sapeva che a Bologna era stato concertato un colpo ad una Banca.

L'udienza è rinviata a martedì 15. Incomincerà l'esame dell'ultimo episodio: la sparatoria di Bologna e la disfatta della banda. Rifaremo l'itinerario di Casaroli e Ranuzzi, ma col passo tranquillo di Civiletti.

Giorgio Vecchietti

IL DELITTO DI SANTA MARGHERITA

L'uccisione del Villi rievocata dal Presidente

Chi dei due imputati uccise il comune amico? - Il Pellerano accusa il Musso il quale nega

Chiavari, 12 luglio.

Mario Pellerano è tornato stamane nella gabbia delle Assise di Chiavari e questa volta in compagnia di Amedeo Musso, il giovane amico da lui decisamente accusato di omicidio durante lo scorso processo. Tra i due, logicamente, non corre più buon sangue, e i carabinieri hanno pensato bene di tradurli in aula separatamente, facendoli collocare ai lati opposti della gabbia con due carabinieri in mezzo.

Il Musso era tranquillo e ben diverso dal ragazzo irato dello scorso anno quando riuscì a fare per direttissima quattro mesi di carcere per oltraggio alla Corte. Il Pellerano invece è giunto in aula piuttosto nervoso: si mordicchiava continuamente le labbra, cercando di evitare gli obiettivi dei numerosi fotografi.

Sono passati ormai due anni da quando Giancarlo Villi fu ucciso in un campo vicino a Santa Margherita, e l'atmosfera si è fatta meno rovente. Lo scorso anno i fatti erano ancora recenti, ancora vivo il ricordo del Villi assassinato a colpi d'ascia e di coltello. Ora se ne parla, non dico in maniera indifferente, ma come di una cosa assai lontana, in maniera quasi burocratica. Niente scene, niente lacrime. Non hanno pianto il padre, la sorella, e il fratello della vittima quando si sono presentati per la nuova costituzione di parte contro il Musso (contro il Pellerano si erano già costituiti nel precedente dibattimento), nè essi portano più i segni del lutto.

Udienza tranquilla, insomma, occupata integralmente dalle solite formalità procedurali e dalla lettura dei capi di imputazione che sono per il Pellerano: omicidio aggravato a scopo di rapina; rapina; occultamento di cadavere; porto abusivo d'arma da taglio e punta. Per il Musso concorso nei primi tre reati precedenti. Nonostante che il Pellerano abbia ottenuto di vedere il Musso chiuso nella sua stessa gabbia non ha affatto migliorato la sua posizione: si può dire, anzi, che gli ultimi risultati dell'istruttoria non gli hanno affatto giovato.

Il Presidente ha rievocato i fatti della tragica sera del 30 dicembre 1950, quando il Villi scomparve da casa sua: le affannose ricerche dei familiari, la denuncia alla polizia e lo svolgimento delle indagini. Il Villi s'era fatto imprestare quel giorno forti somme da amici per acquistare, aveva detto, un lingotto d'oro a prezzo assai vantaggioso. In un primo momento parve che il venditore dovesse essere il Musso, ma egli dichiarò che in quei giorni si trovava in Piemonte e difatti si potè appurare che era stato a Torino ed Alessandria. Tramite alcune dichiarazioni del fratello della vittima si arrivò poi al Pellerano. Fu fermato e interrogato, e col passare dei giorni i sospetti a suo carico aumentarono sempre più. Mario Pellerano cercò di difendersi accanitamente, presentando vari alibi uno dietro l'altro: la sera del delitto egli sarebbe andato al cinema con la propria ragazza: è vero questo, solo che è l'ora che non corrisponde. Egli potrebbe prima avere ucciso il Villi — da solo o in compagnia — quindi essersi recato a vedere il «Napoli milionaria». Il suo contegno quella sera, non era troppo chiaro, dirà poi la fidanzata.

Si arrivò quindi alla piena confessione del Pellerano e al processo con il clamoroso colpo di scena che portò all'incriminazione del Musso. Il Pellerano dichiarò infatti di avere avuto in quella faccenda solo una minima parte, ma che tutto era stato organizzato dal Musso. Egli credeva davvero che si volesse vendere al Villi un lingotto d'oro. Quando invece il Pellerano e il Villi giunsero all'appuntamento, vicino a Villa Guglielmina, il Musso, che li attendeva, si scagliò contro la vittima dicendo: «Tu volevi denunciarmi». Ci fu una lotta e il Villi ebbe la peggio. Mario Pellerano — stando sempre alle sue dichiarazioni — rimase terrorizzato dell'accaduto e aiutò solo il Musso ad occultare il cadavere.

Il Musso nega tutto, naturalmente, e fa occhi feroci al Pellerano. Come si vede la faccenda è tutt'altro che chiara e non certo facile il compito dei giudici.

L'udienza è stata rinviata a lunedì per l'interrogatorio dei due imputati.

Urta colla zappa un ordigno che scoppia e lo uccide

Roma, 12 luglio.

Ieri il contadino Giovanni Trinceri di 57 anni, mentre lavorava in un fondo presso Anzio in località Trebenda, ad estirpare erbacce urtava con la zappa un ordigno. Alla deflagrazione, di notevole potenza, sono accorsi altri contadini del vicinato, ma ai loro occhi si è presentato solo il tremendo spettacolo del corpo del vecchio contadino dilaniato dalla esplosione. Sono in corso indagini da parte della direzione di artiglieria per chiarire esattamente la natura dell'ordigno: sembra che si tratti di una grossa mina anticarro lasciata nel campo durante le operazioni belliche intensissime in quella zona, e sfuggita poi ai rastrellamenti post-bellici.

Come dovete comportarvi

CONSIGLI DI GALATEO MODERNO

DUE CONOSCENTI SI INCONTRANO: CHI DEVE TENDERE LA MANO? Se si tratta di persone di sesso differente, è sempre la donna che deve tendere la mano per prima. Negli altri casi, l'iniziativa va presa dalla persona più importante.

QUANDO E CHE SI FA IL BACIAMANO ALLE SIGNORE? Il baciamano, sopravvissuto appena di tempi ormai tramontati, esercita ancora un certo fascino in determinati ambienti. Deve essere evitato per la strada o nei locali pubblici: lo si fa solo nelle riunioni mondane.

COME SI SERVE IL VINO A TAVOLA? I domestici, nei pranzi, offrono il vino alla destra del commensale, tenendo la bottiglia nella parte centrale. Se il padrone di casa stappa lui la bottiglia, deve prima versare alcune gocce nel proprio bicchiere. In tavola, oltre al bicchiere del vino, deve esserci sempre per ogni commensale anche quello dell'acqua. E' anche consigliabile mettere in tavola qualche bottiglia di Idrolitina superlitiosa e diuretica, perché, come è noto, a tavola si forma l'acido urico ed a tavola bisogna combatterlo.

Il vino e l'Idrolitina ispirarono al poeta Zangarini la poesia che tutti sanno a memoria:

Diceva un oste al vino:
«Tu mi diventi vecchio,
ti voglio maritare
all'acqua del mio secchio».

Rispose il vino all'oste:
«Fa' le pubblicazioni:
Sposo l'IDROLITINA
del Cavalier GAZZONI!»

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

SUPERLITIOSA - DIURETICA - SERVE A PREPARARE UNA SQUISITA ACQUA DA TAVOLA

Per andare in due, tutto gratis, una settimana a New York viaggio in aereo e soggiorno al Waldorf Astoria partecipate al concorso Roloil

OLIO AUTO ROL OIL SUPERIORE

LA CARTOLINA CONCORSO E' DISTRIBUITA DALLA R.O.L. RAFFINERIA OLII LUBRIFICANTI: FILIALE DI TORINO VIA AMENDOLA, N. 10 E DA TUTTE LE ALTRE FILIALI IN ITALIA POTETE RICHIEDERLA ANCHE AL VOSTRO GARAGE

Finalmente UNA SCATOLA CHE DÀ QUELLO CHE PROMETTE

...ma quando la promessa è fatta in base a dati di fatto diventa garanzia assoluta. La carne di "MANZOTIN" ha la freschezza e la squisitezza del manzo bollito freddo preparato da un cuoco sapiente.

SCATOLA DI CARNE MANZOTIN

"I.C.I.S." INDUSTRIA CARNI IN SCATOLA CERMENATE (COMO)

RABARBARO BERGIA IL VERO AMICO DEL FEGATO

ULTIME NOTIZIE

PREVALE LA SODDISFAZIONE

Le reazioni dell'Europa alla nomina di "Ike,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 luglio.

Se fosse lecito riassumere in una battuta i commenti francesi su un avvenimento di così grande importanza come il risultato della Convenzione repubblicana di Chicago, si potrebbe dire: «Soddisfazione per la sconfitta di Taft e perplessità per la vittoria di Eisenhower».

Che Taft sia stato eliminato dalla possibilità di diventare Presidente degli Stati Uniti, è una notizia che ha naturalmente rallegrato tutti: è opinione concorde, in Francia, che la sua vittoria avrebbe sacrificato l'Europa in un'assurda politica isolazionista e nello stesso tempo bellicista che avrebbe finito per portare fatalmente ad una guerra in cui i Paesi europei sarebbero coinvolti nella situazione più disgraziata. Eliminato Taft — notano i giornali — l'isolazionismo americano è finito per sempre e gli Stati Uniti, chiunque sarà eletto Presidente a novembre, continueranno la loro attuale politica di collaborazione con l'Occidente.

Ma subito dopo questa confortante constatazione, molti manifestano una certa inquietudine per la designazione unanime di Eisenhower da parte del partito repubblicano. Si era infatti potuto credere che Eisenhower, battendo Taft, avrebbe potuto collocarsi al di sopra dei partiti, mentre invece gli ultimi avvenimenti di Chicago indicano chiaramente che, per vincere l'avversario, egli è stato costretto a presentare la sua candidatura come uomo del partito repubblicano, di tutto il partito repubblicano e soltanto di quello.

Durante la campagna il Generale ha dovuto infatti aumentare di giorno in giorno le concessioni al programma del partito, accettandone perfino gli *slogans* più compromettenti. E se la frazione intransigente di Taft gli ha ormai assicurato il suo appoggio, è chiaro che questo può essere avvenuto soltanto dopo avere ottenuto solide garanzie. Una di queste garanzie è senza dubbio la designazione come candidato alla vicepresidenza, di Richard Nixon, il senatore della California, che è considerato uno degli uomini più reazionari degli Stati Uniti.

Nel campo internazionale invece, secondo *Le Monde*, le prospettive sarebbero meno buie: «In politica estera — scrive il giornale — si sa che i repubblicani sono divisi e che Eisenhower rappresenta la tendenza europea. Egli è d'accordo con l'attuale Stato Maggiore, specie con il suo capo, generale Bradley, partigiano di una strategia di difesa dell'Europa. Sarebbe dunque difficile all'antico comandante in capo delle forze del Patto Atlantico di cambiare il proprio punto di vista per accordare la priorità all'Estremo Oriente come vorrebbe Mac Arthur».

In genere, nei commenti francesi di oggi, si può notare un doppio aspetto: da un lato la manifestazione delle simpatie vivissime e sincere che Eisenhower gode in Francia, ma dall'altro il timore che la sua candidatura possa procurare più facilmente la vittoria del partito repubblicano, per il quale nessuno nasconde diffidenza e avversione. Perchè, al di sopra della stima personale per «l'antico generalissimo degli Eserciti della liberazione», è verso il partito democratico che sono rivolte ancora le speranze dell'opinione pubblica.

Sandro Volta

Riserve a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 luglio.

Più che aria di soddisfazione, qui c'è aria di scampato pericolo. La scelta di Eisenhower come candidato repubblicano alla presidenza americana ha fatto piacere agli inglesi soprattutto perchè ha segnato la sconfitta — e sconfitta, qui si pensa, definitiva — per Taft e per Mac Arthur. Mac Arthur, con i suoi quattro miseri voti, viene definito «politicamente finito». Quanto a Taft, non c'è difficoltà a giustificare la soddisfazione inglese: basta leggere la definizione della sua posizione, per esempio, nell'articolo di fondo del *Daily Telegraph*: «Il senatore e il generale propongono due politiche estere opposte. Se il senatore avesse potuto impossessarsi della Casa Bianca, gli Stati Uniti avrebbero abbandonato i loro impegni in Europa e sarebbero ripiombati in larga misura in un isolazionismo temperato da alcune «Gibilterre» sparse per il mondo».

E' chiaro che, se non altro per puro spirito di conservazione, gli inglesi non potevano augurare a Taft un cordiale successo. Ed è umano anche che essi l'augurassero invece al generale, poichè — continua il *Daily Telegraph* — «se arriva alla Casa Bianca si può stare certi che gli Stati Uniti faranno fronte alle loro responsabilità mondiali e la politica estera bipartitica degli ultimi anni sarà continuata nelle sue grandi linee».

D'un tratto, dunque, ora che la Convenzione repubblicana ha chiuso i suoi battenti, gli inglesi possono rivelare il batticuore che nei giorni scorsi non è stato confessato per rispetto degli affari politici interni altrui. (Mai nella storia questi affari altrui hanno avuto tanta importanza in questa parte dell'Atlantico, però). Il *News Chronicle* lo confessa schiettamente: «Il grave motivo di preoccupazione era che i repubblicani potessero scegliere un candidato che avesse intenzione di capovolgere la politica estera che l'America ha perseguito dalla fine della guerra. La scelta di Eisenhower ci garantisce che chiunque vinca le elezioni del novembre prossimo si può star certi che lo spettro dell'isolazionismo è morto per sempre». Ed il *Times*, preciso e conciso come sempre: «Ancora una volta il partito repubblicano si è rifiutato di impegnarsi in una campagna a favore dell'isolazionismo».

Eisenhower, osserva il *Times*, ha vinto la nomina, ma non è del tutto certo che egli abbia conquistato anche la macchina del partito cui appartiene. E' ancora assai dubbio che tutti coloro che si sono aggrappati all'ultimo momento al suo carro di vincitore appena a bordo si siano arresi incondizionatamente, consegnandogli il tradizionale armamentario politico repubblicano. Ed è questo, secondo gli inglesi, un armamentario molto pesante.

E' diffuso qui il sospetto che dopo avere vinto brillantemente questa sua prima battaglia politica, il generale Eisenhower debba ora combattere una lunga lenta e faticosa campagna.

Tutto sommato, quindi, se il pericolo maggiore è passato, gli inglesi non si sentono ancora del tutto sicuri. Essi hanno seguito con immenso divertimento lo svolgersi dell'affascinante carnevale di Chicago, che è lontano dal loro costume politico, quanto lo stile di Radio City è lontano da quello del Palazzo di Westminster, ma ora che le acque si sono calmate, essi attendono con ansia la scelta democratica. Perchè, dopo tutto, è certo che questo partito non muterebbe la posizione internazionale degli Stati Uniti.

r. a.

Evita Perón fotografata dopo l'ultima operazione

Evita Perón in gravi condizioni

Parigi, 12 luglio.

Informazioni pervenute negli ambienti diplomatici parigini rivelano che le condizioni di salute di donna Evita Perón, consorte del Presidente della Repubblica argentina, sono peggiorate nelle ultime 12 ore. Secondo le informazioni suddette, lo stato di donna Evita è talmente grave da far temere come possibile un imminente decesso. Da due giorni il marito non abbandona la camera della malata.

Ingegnere russo profugo nella Germania occidentale

Bonn, 12 luglio.

Le autorità della zona americana della Germania hanno concesso il diritto di asilo a Eugeny Sergejevic Volchansky, ingegnere civile russo, definito da un portavoce americano come «il profugo civile russo meglio informato che sia giunto nell'Occidente in questi ultimi anni».

Volchansky, 32enne, è laureato dell'Università di Leningrado e fino a poco tempo fa era un alto funzionario civile delle forze di occupazione sovietiche, con 150 persone alle sue dipendenze. Durante l'assedio di Leningrado, era rimasto ferito in una esplosione, perdendo in parte l'uso della vista e della parola. Dopo la guerra lavorò a Leningrado e a Odessa. Nel 1951 si rifiutò per due volte di lavorare con le forze d'occupazione sovietiche in Germania, ma la terza volta accettò in seguito a pressioni. Dopo esser rimasto sei mesi nella Germania orientale decise di rifugiarsi nell'Occidente, e riuscì a farlo grazie ad un piano da lui pazientemente elaborato per due mesi con l'aiuto dei tedeschi.

Un articolo di Nenni su un giornale sovietico

Parigi, 12 luglio.

L'agenzia TASS diffonde il testo di un articolo pubblicato dall'on. Nenni nel giornale sovietico «Literaturnaja Gazieda».

Il segretario del P.S.I. scrive che «in occidente il movimento dei partigiani della pace incontra nuove difficoltà che due anni fa non esistevano o almeno non si facevano sentire in maniera così acuta. Il peggioramento della situazione internazionale dopo la firma del "Trattato generale" di Bonn e dell'accordo parigino sulla pretesa "Comunità europea" doveva ripercuotersi fatalmente in modo sfavorevole sull'azione perseguita dai Partigiani della Pace. In tutta l'Europa occidentale va creandosi pian piano una situazione abbastanza strana. La frattura tra i Governi ed i popoli si accentua. Il fossato che separa i popoli europei dai dirigenti degli Stati Uniti, — i quali, sia direttamente che attraverso pretesi organismi internazionali accentuano la loro pressione — si fa sempre più profondo».

IL PROCESSO DEI VELENI A LONDRA

Assolta dall'imputazione di avere avvelenato il marito

La vittima aveva ingerito la maggior quantità di arsenico che mai sia stata rinvenuta in un cadavere - Delitto o suicidio?

(Nostro servizio speciale)

Londra, 12 luglio.

Mai sentenza di assoluzione suscitò così profonda sorpresa: il pubblico, gli avvocati, i giornalisti e perfino i magistrati videro con stupore uscire libera ed assolta dall'aula quella donna che fino a quattro ore prima pareva sicuramente destinata a una durissima condanna — forse perfino alla pena capitale, — in seguito all'accusa di avere ucciso, mediante avvelenamento, suo marito.

Con questo sorprendente ed inaspettato verdetto si è concluso ieri notte nella città gallese di Swansea quello che la stampa già da tempo aveva definito «il processo dei veleni», in cui la figura dell'imputata era quella della cinquantenne Millicent Roberts, accusata di avere ammazzato suo marito (il secondo), il ferroviere quarantaquattrenne Gwilym Roberts, somministrandogli la maggiore quantità di arsenico che mai sia stata trovata nel cadavere di un avvelenato.

Con questo «record» sulle sue spalle e con numerose testimonianze a lei sfavorevoli la condanna della Roberts pareva fino a ieri pomeriggio cosa certa: neppure l'abilissima, magistrale arringa dell'avvocato difensore, in cui si accennava alla possibilità di un suicidio del marito e si mettevano in rilievo i motivi che l'avrebbero spinto a questo gesto (mania di persecuzione, oppressioni, malinconie) era riuscita a mutare l'atmosfera e a far sorgere dubbi ed esitazioni nella mente dei presenti. Ma questi dubbi e queste esitazioni scaturivano invece nell'animo dei giurati i quali infatti, dopo ben quattro ore e mezzo di seduta, rientravano in aula e proclamavano l'imputata «non colpevole dell'avvelenamento di Gwilym Roberts».

In un silenzio impressionante il giudice accoglieva il verdetto della giuria e dichiarava immediatamente «libera» la pallidissima signora Roberts. Mentre egli pronunciava l'assoluzione il figlio ventottenne della Roberts (figlio del primo matrimonio dell'imputata) il quale era sempre stato convinto dell'innocenza di sua madre, sveniva tra la folla. Scortata da due poliziotti la Roberts usciva dall'aula e veniva accompagnata in una saletta del tribunale: qui la raggiungeva il figlio: i due si inginocchiavano in silenzio, e così rimanevano, soli, per circa un'ora pregando. Poi in piena notte la madre ed il figlio si allontanavano dal tribunale e, lentamente, a piedi, giungevano alla loro casa.

Questo sorprendente verdetto della giuria non può essere spiegato che in un solo modo: con l'applicazione cioè di un principio che ha molto peso sulla giustizia britannica, quel principio cioè secondo cui «è meglio assolvere un colpevole che condannare un innocente». L'arringa a difesa fece certo sorgere l'assillante dubbio nella mente dei giurati che cominciarono a chiedersi se veramente non era possibile che il Gwilym Roberts si fosse suicidato. D'altro canto le prove a carico di Millicent Roberts erano formidabili ed estremamente convincenti. Che fare allora? Dal dubbio sgorgò quindi il verdetto di innocenza.

Ciò che è certo è che la signora Roberts continuò ad acquistare per mesi e mesi, da vari negozianti, litri e litri di liquido insetticida specificando ogni volta, al momento dell'acquisto, che desiderava un liquido contenente proprio arsenico e non altri veleni. I bidoni contenenti questo liquido sono stati rinvenuti tutti nel giardino ed è certo che da essi fu estratto, in diverse volte, il solo contenuto arsenicale. Fu questo arsenico — una quantità enorme — che uccise al principio di marzo il signor Roberts. La domanda era questa: chi aveva estratto l'arsenico e chi l'aveva somministrato al Roberts? Omicidio o suicidio? Il dubbio rimane, ma nel dubbio la giustizia ha preferito che nessuno fosse punito per questo terribile dramma.

m. c.

Tredici morti in Brasile per incidente aereo

Salvador (Brasile), 12 luglio.

Tredici persone sono morte in un incidente aereo occorso oggi ad un apparecchio militare brasiliano precipitato in mare in prossimità di Salvador. Gli altri venti occupanti dell'aereo sono stati salvati.

La fuga dall'Ungheria di una famiglia di contadini

Graz, 12 luglio.

Una famiglia di contadini ungherese, composta di 6 membri, minacciata di deportazione, si è rifugiata in Austria ieri sera, fuggendo su di un carro di fieno. Essa ha dichiarato alle autorità austriache di essere stata avvertita che tutta la gente del luogo sarebbe stata deportata in una destinazione ignota. In seguito a ciò, ha caricato tutte le cose di maggior valore sopra di un carro, vi ha aggiogato due mucche e si è recata nel proprio campo vicino alla frontiera, fingendo di raccogliere del fieno. Le guardie l'hanno vista e non vi hanno fatto caso. Poi esse si ritiravano per andar a cena. E' stato in questo momento che i sei ungheresi, tagliati i fili del reticolato, hanno attuato il loro piano di fuga.

I sei profughi hanno dichiarato che dalla stazione di St. Gotthard, vicino al confine austriaco, dove essi hanno la casa, sono partiti in questi giorni 400 vagoni per bestiame carichi di deportati e diretti per una località ignota nell'interno del Paese. Ai deportati è stato permesso di prendere con sè solo un piccolo bagaglio.

La famiglia, di cui sopra, si chiama Zadraschitz e si compone del padre, della madre, di un figlio, di due figlie e della suocera settantenne.

Frana un pozzo e seppellisce un uomo

Febbrile lavoro di salvataggio ma poche speranze

Massa Carrara, 12 luglio.

Nel cortile di una casa colonica alla Pernice di Massa, dalle ore 12, un uomo è sepolto forse ancora vivo sotto uno strato di terra alto 15 metri in fondo a un pozzo. L'unico filo di speranza è rappresentato da flevoli lamenti che certi Bruna Pucci e Pietro Menchini hanno percepito alle ore 17 attraverso il tubo della pompa. Da allora non si è più sentito nulla. Questa notte i vigili del fuoco hanno cercato di raggiungerlo con dei lunghi tubi, dopo avere tentato inutilmente di scavare un cunicolo nella massa di terriccio e pietrisco che il pozzo, franando, ha accumulato sul poveretto. Sono novant'anni che in quel cortile il pozzo della morte è usato dai contadini del posto, e in tanti anni è stato pulito parecchie volte: questa volta però il pozzo non ha potuto essere pulito: è rovinato improvvisamente e senza scampo su un essere umano, imprigionato nelle sue viscere.

Fin dal mattino il 41enne Umberto Vitaloni, fu Antonio, con l'aiuto della moglie Adelma Mosti, aveva provveduto a seccare il pozzo per poterlo poi pulire. «Prima togliemmo l'acqua con il motore — ci ha raccontato la Mosti — poi siamo venuti a mangiare. Dopo un po', saranno state le 13, abbiamo ripreso il lavoro, e quando abbiamo visto che il secchio tornava semivuoto, mio marito ha detto: «Ora vado giù a dare una pulita». Così discese, attaccato a una corda. Pochi minuti dopo sentimmo un sordo rumore: il pozzo franava dentro. Mi affacciai all'imboccatura e vidi soltanto terra». Mentre parlava, la donna tremava visibilmente.

La speranza che il Vitaloni sia ancora vivo è fragilissima. Il vigile del fuoco Sirio Chelotti ci ha detto che soltanto nel caso che tra il fondo del pozzo e un pavimento di legno sul quale era appoggiato il motore della pompa, e che giunge fino a metà del pozzo stesso, largo circa due metri, si sia formata una specie di intercapedine, il Vitaloni può essere ancora vivo. Ma anche in questo caso le operazioni di salvataggio si presumono così lunghe e difficili, in quanto non è possibile scavare perchè il terreno continua a franare, che difficilmente purtroppo arriveranno in tempo per salvare il povero Vitaloni. I vigili del fuoco combattono una dura lotta contro il tempo.

Un grande faro a 2000 m. in memoria di Cesare Battisti

Trento, 12 luglio.

Alle ore 21 è stato inaugurato sulla vetta della Paganella a 2000 metri di altitudine il grande faro luminoso dedicato alla memoria di Cesare Battisti del cui martirio ricorreva oggi il 36° anniversario. Il faro sarà acceso tutte le notti sulla cima della montagna dalla quale diffonderà tre fasci di luce tricolore. L'annuale del sacrificio di Battisti è stato solennemente celebrato anche a Trento dove alle 19 sono convenute nella fossa del castello del Buon Consiglio tutte le autorità e rappresentanze dei combattenti e delle associazioni patriottiche.

Il tragico epilogo di una zuffa a Napoli

Napoli, 12 luglio.

Alcuni operai di un cantiere di Barra erano venuti oggi a Napoli per andare al cinema. Nei pressi della stazione, in via Alessandro Poerio, il gruppo sostava dinanzi a un venditore di frutti di mare e ne ordinava cinque porzioni. Mentre gli operai venivano serviti dall'esercente, tale Vincenzo Esposito, che ha bottega sulla pubblica strada, si avvicinava un individuo sguaiato il quale pretendeva di essere servito prima degli altri. Si accendeva così una violenta zuffa, che si è conclusa purtroppo tragicamente. Infatti lo sconosciuto, visto contrariato, si è impossessato del coltello con cui l'Esposito apriva i frutti di mare e con questo si è scagliato contro il 36enne Angelo Guarrillo, ferendolo in più parti del petto, finchè l'ha visto cadere esanime al suolo. Nella confusione seguita, l'omicida si dava alla latitanza, mentre il Guarrillo, soccorso dai compagni, veniva trasportato all'ospedale, ove però giungeva cadavere. La polizia e i carabinieri sono ora alla ricerca dell'assassino, il quale è conosciuto soltanto di vista nella regione ed è noto, soprattutto, per il suo carattere violento e sanguinario. I carabinieri hanno fermato il venditore dei frutti di mare Esposito e i quattro compagni del Guarrillo.

Disposizioni ai Prefetti per il controllo dei gelati

Roma, 12 luglio.

Continuando a registrarsi numerosi casi di intossicazione causati dai gelati, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità con circolare a tutti i prefetti ha richiamato l'attenzione delle autorità periferiche sulle norme per la vigilanza igienica sulla produzione e il commercio dei gelati.

Le amministrazioni comunali debbono tener presenti — dice la circolare — due punti di capitale importanza: 1) l'autorizzazione per il commercio ambulante alla sola vendita di gelati chiusi in involucri originali con l'indicazione della ditta produttrice.

Dal canto loro le autorità sanitarie provinciali dovranno richiamare l'attenzione degli uffici sanitari comunali perchè sia eseguita la visita periodica almeno una volta al mese alle gelaterie, ai recipienti e al personale addetto alla confezione dei gelati.

Nelle ripetute ispezioni le autorità sanitarie dovranno prelevare campioni di gelati e delle rispettive materie prime per il controllo analitico del laboratorio provinciale. I medici provinciali, da parte loro, dovranno far pervenire all'Alto Commissariato relazioni mensili sull'andamento del controllo.

La morte del prof. Besta dell'Accademia dei Lincei

Milano, 12 luglio.

E' deceduto il prof. Enrico Besta, Accademico dei Lincei, Ordinario dal 1898 nelle Università di Sassari, Palermo, Pisa e Milano. Il prof. Besta, che era presidente della Società Storica di Lombardia, era considerato uno dei più acuti storici del diritto italiano e fautore di opere riguardanti in specie le istituzioni giuridiche della Lombardia, del Ducato veneziano, della Toscana e dell'Italia meridionale. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Sondrio.

Uccide l'amante e la getta in un torrente

Pistoia, 12 luglio.

Verso le 18,20 di oggi l'autoambulanza della Misericordia trasportava all'ospedale una giovane donna in fin di vita, tale Rosa Frandini fu Arturo, di 23 anni, che viveva divisa dal marito. La donna presentava la frattura del cranio con fuoruscita di materia cerebrale e moriva pochi minuti dopo il suo ricovero.

L'uccisore, subito arrestato, è risultato essere tale Antonio Conte di Francesco, di 35 anni, da Avellino, ex-sottufficiale dell'88° Reggimento Fanteria, da poco tempo congedato per ragioni di salute. Il fatto si può riassumere così: il Conte e la Frandini erano divenuti amanti dopo che la donna si era separata dal marito. Anzi il Conte aveva avuto, proprio stamane, un litigio con il marito della donna perchè era stato da questi sorpreso mentre scendeva dall'abitazione della Frandini a piedi nudi, con le scarpe in mano. Fra i due era avvenuta una colluttazione ed il marito della Frandini aveva riportato una ferita alla testa giudicata guaribile in pochi giorni. La Frandini però era intenzionata a lasciare l'amante e verso le 16,30 di questa sera si recava in bicicletta sul greto del torrente Diecine, nelle vicinanze di Pistoia, ove aveva un appuntamento con il Conte.

Nessuno può dire con precisione come si siano svolti i fatti, ma sembra che ad un certo momento, nel corso della discussione, il Conte — che non voleva in nessun modo interrompere la relazione ed era anzi gelosissimo — abbia afferrato la donna e l'abbia gettata nel torrente; quindi, a colpi di pietra e di mattone, le fracassava il capo, abbandonandola poi sommersa nella melma. Commesso il delitto il Conte cercava di fuggire attraverso un cunicolo che ricopre il torrente e che sbocca nel cimitero della Misericordia, ma un addetto al cimitero stesso accorreva e riusciva ad afferrare l'assassino che più tardi veniva consegnato agli agenti della Questura.

Sembra che il Conte sia stato congedato dall'esercito perchè da vario tempo dava segni di squilibrio mentale, tanto che, si dice, abbia un giorno perfino aggredito un ufficiale del suo Reggimento.

Un accordo di massima per i minatori di La Thuile

Aosta, 12 luglio.

Si sono riuniti oggi in presenza del presidente della Giunta regionale i rappresentanti della direzione generale della Cogne e delle organizzazioni sindacali per cercare una intesa che risolva la vertenza in corso per i licenziamenti previsti alle miniere di La Thuile. La delicata e spinosa vertenza ha avuto origine dalla decisione della direzione della Cogne di procedere al licenziamento di cento operai, i quali, non idonei per il servizio in galleria, prestavano la loro opera sui piazzali, dove già esiste esuberanza di personale. Le trattative finora intercorse tra le parti non aveva portato ad alcuna soddisfacente soluzione per cui il presidente della Regione, preoccupato del fatto che i licenziamenti potrebbero avere notevoli ripercussioni nella zona dell'alta valle dove l'economia verte in gran parte sulle miniere di carbone, decideva di convocare le parti per tentare di risolvere la situazione. Per quanto non si abbiano ancora notizie precise in merito all'incontro, abbiamo appreso tuttavia in via ufficiosa che un accordo di massima è stato raggiunto. Sembra infatti che, per quanto sarà possibile, gran parte del personale esuberante nei cantieri di La Thuile verrà trasferito ad Aosta presso lo stabilimento siderurgico, molti saranno riammessi nel lavoro in galleria se giudicati idonei da visita medica. Nuovi incontri verranno promossi nei prossimi giorni per concretizzare l'accordo di oggi.

Einaudi oggi a Varallo per l'Estate Valsesiana

Varallo Sesia, 12 luglio.

Domattina Luigi Einaudi sarà a Varallo. Col Presidente della Repubblica saranno il ministro Pella, l'on. Pastore, e vari rappresentanti del Governo e delle due Camere. S'inaugura domattina, nel capoluogo della Valle, la 3a Estate Valsesiana, una manifestazione che non ha soltanto obiettivi di richiamo turistico, ma ne ha soprattutto economici.

Quattro morti in sciagure della strada

Verona, 12 luglio.

Il meccanico Ivo Santolin fu Silvio, di anni 40, da Cologna, mentre faceva oggi ritorno a casa in motocicletta, veniva investito nei pressi di Veronella da una autovettura targata Vicenza, guidata dal rappresentante Mario Brutto di 35 anni. Per il tremendo urto il motociclista era proiettato contro il fondo stradale rimanendo ucciso sul colpo. L'auto investitrice, dopo un pauroso sbandamento si rovesciava in mezzo alla strada. Il guidatore veniva estratto assai malconcio dalla macchina sfasciata e, trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato.

Un altro incidente, il cui bilancio è anche un morto e un ferito grave, si è verificato stasera sulla nazionale Verona-Bologna. Il 46enne Pietro Poltronieri di Filippo, residente a Serravalle Po, a bordo di una motocicletta sul cui seggiolino posteriore era il cognato Angelo Aldrovandi fu Ferdinando, di 33 anni, pure da Serravalle Po, faceva ritorno da Borgoforte ove si era recato per trovare una sistemazione per la villeggiatura della famiglia. Presso Roccanova, causa forse la elevata andatura, la motocicletta andava a cozzare contro le sbarre di un passaggio a livello della linea Verona-Bologna. I due venivano sbalzati dal veicolo e cadevano violentemente a terra. Due ore dopo il Poltronieri decedeva.

Como, 12 luglio.

Una duplice mortale disgrazia della strada si è verificata oggi a Lierna, sul Lago di Como. Il motociclista 24enne Luciano Savini, di Perledo di Varenna, mentre si recava al lavoro presso uno stabilimento di Mandello Lario, si vedeva improvvisamente attraversare la strada dalla 72enne Elisa Aluppi in Zucchi, di Lierna. L'investimento era inevitabile e tanto la donna che il motociclista finivano a terra. Trasportati all'ospedale di Bellano, dopo poche ore i due decedevano in seguito alle gravissime ferite riportate nell'incidente.

ULTIME DI CRONACA

I nuovi assegni familiari

In base ai recenti accordi interconfederali, i nuovi assegni familiari dovranno essere corrisposti dal 1° giugno per i dipendenti con retribuzione mensile, dal 16 giugno per i dipendenti retribuiti a settimana e a quindicina e dal primo giorno del periodo di paga quattordicinale in corso dal 16 giugno per i dipendenti retribuiti a quattordicina. Sulla base della retribuzione mensile i nuovi assegni comportano L. 2978 per i figli, 2600 per il coniuge e 1470 per gli ascendenti.

Per ulteriori chiarimenti le aziende possono rivolgersi alle sedi provinciali dell'Istituto di previdenza sociale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato

Celestino Zucco

di anni 65 - Pensionato FF. SS.

Con dolore ne danno l'annunzio le figlie, fratelli, generi, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali, lunedì ad ore 8, partendo da via Vernazza 14.

Le famiglie Suppa, Negro e Valetti prendono parte con vivo cordoglio al lutto della famiglia Zucco per la scomparsa del loro caro CELESTINO.

Igino Lago

Ten. Colonnello Bersaglieri

Messa di trigesima martedì 15 luglio, ore 8, nella chiesa S. Secondo. Torino. La famiglia ringrazia quanti ricorderanno il caro Scomparso.

Confortata dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione papale, ha raggiunto in Cielo l'adorato figlio Carlo, spento a vent'anni, l'anima buona e pia di

Maria Poggio
ved. Con. di Div. A. Guerra

Ne danno il doloroso annuncio i cugini Giannazi, Artusio, Molinari, Canonica, Capelli e l'affezionata Teresa Dardanelli. I funerali partiranno da via Juvara n. 18, domenica 13, alle ore 9. Si ringraziano quanti prenderanno parte all'estremo tributo di affetto alla cara Estinta. Non fiori, ma offerte alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Torino, 13 luglio 1952.

Le famiglie Carlasco e Meinardi, profondamente addolorate, annunciano la dipartita della carissima amica MARIA.

La moglie, figli, genitori e fratelli del

Rag. Luigi Bollo

affranti dal dolore annunciano a funerali avvenuti l'11 corr. la perdita irreparabile del loro caro. Ringraziano tutti coloro che in questo momento le saranno vicini nel ricordare il caro Estinto, in particolar modo l'ing. Pasteris, i Colleghi della S. A. Officine Vitarino di Omegna, il Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Impiegati della S. A. Esercizi Augustus di Torino, gli Impiegati e Operai della Carrozzeria Zonca e della Ditta Margaroli di Borgomanero e gli Amici dell'Istituto Nazionale Assicurazioni di Torino.

Torino-Borgomanero, 11-7-1952.

Dopo atroci sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Bertotto

di anni 52 - Capo squadra S.I.P.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Giuseppa Salato con la figlia Maria; i fratelli e le sorelle Maria, Lorenzo, Anna, Federico e Luigi; cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata famiglia Ardrizzi. I funerali avranno luogo domenica 13 corr. in Settimo Torinese alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Tasso 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Oggi, dopo lungo soffrire, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata

Antonietta Vigliono
ved. dott. Ivaldi

Ne annunciano la dolorosa perdita, i figli dott. Vittorio, Mario con la consorte Maria Bruno, l'adorato nipote dott. Fulvio e consorte Margherita Sanmartino, la nuora Anna D'Antonio ved. Ivaldi. I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 9 partendo da corso Rosselli 66. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Palestro

ex-Ufficiale dei RR. CC.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cesella Tidili che tanto lo amava, le sorelle: Giuseppina, Edvige Genesio e famiglia, la zia Amelia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 13 luglio alle ore 9 partendo da via Lagrange 17, indi la cara Salma proseguirà per Stroppiana. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la

DAMIGELLA

Celsina Bellingeri

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ing. Pietro con la consorte Costanza e figlio Eugenio, i nipoti Bellingeri, Demarchi e Rendaliso. I funerali avranno luogo domenica 13 alle ore 10.30 partendo da via Governolo 1.

Torino, 12 luglio 1952.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 10-7 u. s. il

Cav. Anselmo Mallarini

Lo piangono i figli: Dante con la moglie Agar Broi ed il piccolo Anselmino; Delma con il marito Raimondo Egidio e la piccola Maria Chiara; la sorella: Ninetta; i fratelli Silvio ed Amalio con le rispettive famiglie e parenti. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Montefreddo-Mallare (Savona).

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Caterina Perando
ved. Albri

Ne danno il doloroso annuncio i figli Pietro, Maddalena e Maria colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese domenica 13 luglio alle ore 17.30.

Da un anno è scomparsa la nobile figura del

GENERALE DI DIVISIONE

Grand'Uff. Luigi Bragoli

La moglie, la figlia, i nipotini, il genero, le cognate, con accorato rimpianto lo ricordano a quanti lo ebbero caro e conobbero le sue virtù. Il giorno 15 luglio alle ore 10 verrà celebrata una Messa alla memoria nella parrocchia di via S. Donato.

Domani 14 corr. ricorrendo il XVII anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

saranno celebrate Messe in suffragio nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino: Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino), alle ore 9; Villar Perosa alle ore 10.30; Sestriere alle ore 10.30; Forte dei Marmi alle ore 10.

Da sette anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella gloria del Signore. La moglie ringrazia le persone gentili che in quel giorno volgeranno un pensiero al suo caro Scomparso. Sarà detta una Messa di suffragio lunedì 14 corr. alle ore 9 nella cappella di famiglia al Cimitero Generale.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Cav. Venanzio Botto Poala

martedì 15 corrente alle ore 8 verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Vallemosso una Messa in suffragio. Le famiglie Botto ringraziano quanti vorranno ricordarlo con la preghiera.

Nel primo anniversario dell'immatura perdita del loro amato

Giovanni

la famiglia Besta con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il 15 luglio alle ore 9 nella parrocchia di S. Teresa.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Giuseppe Capra

i familiari lo ricordano. La Santa Messa in suffragio lunedì 14 luglio ore 11 nella chiesa di Santa Cristina.

Grata e profondamente commossa per il tributo di cordoglio manifestato al loro caro scomparso

Camillo Villa

la famiglia ringrazia: la Direzione e le maestranze della Soc. Presidea Recuperi Metallici; la Direzione, i capi, gli impiegati e le maestranze della RIV Sez. Mat. Plastiche; i sigg. rag. Viglione, prof. ing. Mussoll, rag. Cross, Scarabello, cav. Poggio, rag. Borio. Ringrazia tutti coloro che si sono resi partecipi al suo dolore.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Sede Sociale in TORINO - Via XX Settembre, n. 41

Si avvisano gli Azionisti che a partire dal 14 corrente è pagabile presso la Cassa Sociale ed i consueti Istituti Bancari il DIVIDENDO ESERCIZIO 1951-1952 in ragione di L. 1,60 per azione contro stacco della cedola 21.

Coll'occasione si invitano tutti gli Azionisti — che avessero ancora i certificati azionari muniti di ced. 13 - 17 - 19 - ad effettuare trasformazione entro il 31 agosto p. v. tutte le opzioni gratuite arretrate 1947 - 1949 - 1950 cui le cedole suddette rispettivamente si riferiscono, mediante invio dei certificati stessi alla Società.

SOCIETA' COMMERCIALE IDRAULICI

Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-122

FRIGORIFERI
LAVA STOVIGLIE E BIANCHERIA
ARREDAMENTI PER CUCINA
YOUNGSTOWN
CONCESSIONARI
PHILCO

PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI VALORI

Specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in villeggiatura, avvaletevi del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA presso il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale Riserve e Fondi di garanzia L. 16.340.037.493

SEDE DI TORINO

VIA ALFIERI, 11 bis

SABENA

LINEE AEREE BELGHE

Per **LONDRA** oppure **NEW YORK**

Spedite volate con SABENA via Bruxelles

Partenze da MILANO - ROMA - NAPOLI

Tariffe Turistiche per i voli transatlantici
Fermate intermedie senza formalità

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

presso tutte le Agenzie di Viaggi e presso:

SABENA - MILANO - Via Case Rotte, 5 - Telefono 893-730
SABENA - GENOVA - Hôtel Colombia - Telefono 67-941
SABENA - ROMA - Via Barberini, 115 - Telefono 470-835
SABENA - NAPOLI - Via Cesario Console, 3 - Telefono 60-462

PALAZZO "CRISTALLO,,

moderna costruzione fronteggiante i corsi 4 Novembre e Sebastopoli; vista incantevole - Alloggi costruiti secondo le singole esigenze, muniti di tutti gli impianti moderni: grandi vetrate a bilico, doppi vetri, tende metalliche - Filomeni costruttivi e decorativi particolareggiati scelti - Autorimesse - Uffici Negozi - Solarium

Per prenotazioni rivolgersi in cantiere dalle ore 15 alle 17

GRANDE ASSORTIMENTO DI

FRIGORIFERI
LAVABIANCHERIA

delle migliori marche ai prezzi più convenienti - Facilitazioni di pagamento

L'ELETTRICA

Via Andrea Doria 9 - TORINO - Tel. 51-278

RIBER
LAVABIANCHERIA ELETTRICA
RISCALDA L'ACQUA
LAVA e RISCIACQUA
5 Kg. DI BIANCHERIA
L. 52.000
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo, assortimento, Sacol, Giolitti 16. Telefonare 43-503 47-432.

ACQUISTEREI occasione ritiro laboratorio indirizzare offerte: Telegrammeria Trieste Elio, Villar Perosa.

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pettermann, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monni, via Nizza 148.

ALFA bilici automatici di classe, bascule, bilance comuni, automatiche, assortimento, noleggio pesi, Balena, Bellezia 14, telefono 49-469.

BERLINO recandomi fine luglio accetto commissioni. Scrivere cassetta 4202, SPI, Torino.

BRASILE recomi prossimamente aperto ad accettare incarichi. Scrivere cassetta 4085, SPI, Torino.

CALZOLAIO vende banco finissaggio macchina riparazione attrezzatura. Scrivere: Clemente Tito, Racconigi.

CERCO tornio Tosca 45/60 HP, dettagliare condizioni. Scrivere Alpalon. Corso Casatese.

COMPRESSORE Ingersoll capacità 10 martelli 700.000. Martelli avvitatori demolitori perforatori. Telefonare 693-671.

COMPRESSORI nuovi, occasione, revisioni, lunghe rateazioni. Balena, Bellezia 103. Telef. 62-684. Torino.

[illegible]

ernia

[illegible]

Non c'è pesce che non lo conosca, ma nel caso che nella vela spendono...

LAUREANDI

Ricordatevi che i più bei annunci di Laurea e di Diploma li troverete sempre pronti da
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino
Consegna in giornata

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

PRETURA DI VERCELLI

Con sentenza penale in data 11-6-1952 il Pretore di Vercelli ha condannato Dorata Edoardo di Giuseppe da Casale Monferrato e Sigaudo Maria fu Vittorio da Rive Vercellese rispettivamente alla pena di L. 500 e L. 4000 di ammenda, alla pubblicazione dell'estratto della sentenza sui giornali «L'Amico del Popolo» di Vercelli e «La Stampa» di Torino, nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede a favore della parte civile Associazione Lattiero Casearia, oltre alle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile liquidate in L. 10.000, per avere il primo venduto burro in pani non regolarmente sigillati e la seconda per avere posto in vendita burro deficiente di grassi e miscelato con grassi estranei (Art. 30, 47, 48 R.D. 15-10-1925 n. 2033).
p.c.c. Vercelli, 2 luglio 1952.
Il Cancelliere: BARBENZA

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

[illegible]

Biscotti sempre freschi!

Per le necessità famigliari la SAIWA ha creato il... "pacco-REGAL", confezione in alluminio a chiusura termo-adesiva che assicura la perfetta conservazione dei suoi rinomati PETIT BEURRE al burro e latte.

costa solo 200 lire

Vantaggi del "pacco-REGAL"

Aperto il pacco ad una estremità, prelevate i biscotti che vi occorrono e richiudetelo per conservare quelli rimasti. Il Pacco Regal, utilissimo in casa, in viaggio, in gite, conserva i biscotti sempre freschi come appena sfornati.

SAIWA

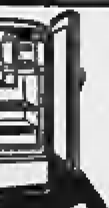
(Continua a pag. 8)

Vacanze d'estate
1400 m. alt. Foresta. Freschezza. Altitudine riposante. Telefono
GRAND HOTEL DE SERRE - CHEVALIER
Nuovo - 1° Ordine
Chantemerle (Htes-Alpes)
Tel.: 14 St.-Chaffrey

MOBILI UFFICIO
ALASIA
CORSO VINZAGLIO 5. Tel. 45-230

anche DURUM è uno smalto
"BOERO"
...ESPERIENZA ULTRASECOLARE... GENOVA

LA PIU' GRANDE
Esposizione di mobili
di lusso e comuni
PREZZI DI FABBRICA
GRAPPIO - Via Po, 25



Bosch
FRIGORIFERI
CONCESSIONARIA DI VENDITA
RADIO - TELEVISIONE
TELEFUNKEN
Ditta CANESTRI
RADIO-ELETTRODOMESTICI
Laboratorio riparazioni
Corso Re Umberto 47 - TORINO
Telefono 40-753

COVOLO
STAZIONE SERVIZIO
Vespa
CONSEGNE PRONTE
con anticipi da L. 8000
prezzo ridotto a L. 150.000
CICLOMOTORI e BICICLETTE
PRENOTAZIONI CAMBI
VENDITA ANCHE A RATE
GIULIO CESARE 134, t. 21-135

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 **AMMA**

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

C A L V I
ricuperate i vostri capelli senza punture nè medicamenti - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete RINUL - Piazza Trevi, 86 C
ROMA

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 23
Tel. 47-75 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Cura medica senza operazione
ULCERA GASTRO DUODENALE
malattie stomaco, fegato, intestino.
Dr. Ragar, Torino, v. P. Micca 4, t. 46-913

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 7, vicino piazza Castello
Telefono 43-184 — TORINO

STUDIO MEDICO RADIOLOGICO
Dott. Cav. LUIGI VILLA
Torino - Via Schina, 15 - Telef. 73-571
REUMATISMI - NEVRITI
Accertamenti diagnostici - Cure

ANNUNZI SANITARI

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree. [illegible]

Dott. EPREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

(Continua da pag. 7)

AFFITTO piano terreno ampio locale centralissimo uso ufficio. Telef. 56-121.

ATTENZIONE cedesi grande locale ...

CEDESI ...

CENTRALISSIMO ufficio ...

CERCANSI locali magazzino ...

CERCASI magazzino ...

D'AFFITTARE laboratorio mq. 85 via Quarto dei Mille 10, Torino ...

DISPONIBILI subito tre locali industriali mq. 75-200. Telefonare 350-266.

FAMIGLIA ...

LOCALE ...

LOCALI ammobiliati uso ufficio ...

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per ogni 10 parole

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

Convegno Mondiale CINZANO - Stresa 10-13 Luglio 1952

Il Presidente del Convegno, presenti i Dirigenti di 25 Nazioni delle Società "CINZANO" ha riconfermato che il Vermouth CINZANO è l'Aperitivo più venduto nel mondo

16 ANNUNZI MATRIM. L. 80 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.